IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 21 marzo 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2916 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Il ruolo dell'Italia

Nel gennaio 1947 il Presidente del Consiglio De Gasperi varcò l'Atlantico fra «accese discussioni e grandi speranze del popolo italiano». Si trattava, un mese prima della firma del «Diktat», che avvenne il 10 febbraio a Parigi, di far cessare la nostra condizione di vinti e di giudicabili, in cui eravamo dall'estate del 1943, per divenire una nazione amica che desiderava rimontare la china catastroficamente discesa con la guerra perduta. Si trattava anche di assicurarci i rifornimenti alimentari e di poter riprendere i traffici marittimi sospesi da anni.

Nell'autunno del 1951 il Presidente De Gasperi tornò negli Stati Uniti e si recò anche a Ottawa, come rappresentante di un'Italia divenuta fin dal 1949 membro della Alleanza atlantica. Erano passati più di quattro anni dal primo viaggio e vi era stata la buona prova elettorale del 18 aprile 1948.

Si trattava questa volta di promuovere la revisione del pesante e duro Trattato: revisione, o meglio abolizione del preambolo e cancellazione di alcune clausole politiche e militari che apparivano ingiustamente discriminatorie. Vi erano, nel Trattato di Parigi, gli articoli da 15 a 17 della parte II; gli articoli da 46 a 70 della parte IV; gli articoli 78 e 80, che avevano tutta l'aria di lasciare l'Italia sotto un controllo di tipo capitolare. Era poi viva la questione della esecuzione della Dichiarazione Tripartita sul «Territorio Libero di Trieste» del 20 marzo 1948, così come rimaneva in piedi la questione della nostra ammissione fra le Nazioni Unite a norma dello stesso Trattato di Parigi.

Questi due ultimi problemi sono stati definiti rispettivamente nell'ottobre 1954 e nel dicembre 1955; tardi, ma con soddisfazione il secondo; non proprio bene l'altro problema, che non ha avuto neppure il merito di liberarci dalle preoccupazioni circa la vita e l'avvenire di Trieste, e circa la sicurezza della nostra frontiera orientale. Appena raggiunto l'obiettivo di portare il suo confine alle porte di Trieste, il maresciallo Tito ha modificato totalmente l'indirizzo della sua politica verso l'Occidente; ha mandato in ghiacciaia il patto di Bled ed ha dato inizio al processo di sfaldamento della difesa occidentale.

Il viaggio del Presidente Scelba e del Ministro Martino, nello scorso anno, si proponeva già di stabilire dei rapporti per i quali non vi fosse più una parte che aveva sempre qualcosa da chiedere e un'altra che doveva dare. Ma il viaggio del Presidente della Repubblica, on. Gronchi, si è compiuto con spirito e modi totalmente nuovi.

Notiamo subito che per la prima volta nei rapporti fra Italia e Stati Uniti, il Capo dello Stato italiano si è recato a Washington e nella capitale del Canadà ed ha visitato le due grandi Potenze del Nord America. Ma questo non è il solo fatto nuovo del viaggio che si è recentemente concluso. Il fatto più significativo è un altro. Finora gli uomini di Stato italiani si sono recati negli Stati Uniti per ottenere maggior credito ed acquistare influenza in Italia: questa volta abbiamo assistito ad un fenomeno di altra natura. Nei giorni in cui Gronchi si adoperava negli Stati Uniti a rinnovare, per rinvigorirlo, lo spirito della Alleanza atlantica, altri ministri di altri grandi paesi pronunciavano parole di aspra critica contro la politica di Washington.

Dal 7 giugno 1953 aveva preso piede in tutta la stampa straniera il luogo comune di un'Italia malata di un morbo crudele e ormai insanabile: il comunismo. Tale morbo era, agli occhi di tutti gli osservatori, in fase così avanzata da rendere quasi vana la speranza della salute. L'Italia era, agli occhi di tutti gli osservatori, la nazione malata della comunità atlantica, quella che poteva trovarsi da un momento all'altro, per un moto interno, al di là del sipario di ferro. Dopo l'elevazione dell'on. Gronchi al suo alto ufficio di Capo dello Stato, il luogo comune fu ripetuto con accresciuto vig re. Vi furono aperti malintesi e incresciose polemiche alla vigilia della partenza del Presidente. Ed ecco, ora, tutti hanno potuto riconoscere la cristallina chiarezza del pensiero del Presidente, la continuità della sua ispirazione e la lealtà ai patti sottoscritti. Abbiamo visto nei giorni scorsi, invece, Pineau in fiera polemica con l'atlantismo, la gioventù europea di Tunisi assalire il Consolato americano, la popolazione greca attaccare i Consolati e gli istituti inglesi, l'Ambasciatore greco partire da Londra, i ministri di Parigi e di Londra andare a Karachi e subito dopo versare nel seno dell'«equidistante» Nehru le loro pene e le loro speranze. Intanto l'ex Presidente Auriol portava a compimento una missione ufficiosa a Mosca, ove sono attesi Guy Mollet e Pineau, mentre Malenkov prendeva la via di Londra come battistrada di Kruscev e di Bulganin.

Non vogliamo fare confronti poco simpatici, ma non pare dubbio che la «nazione malata», l'Italia, si porti assai meglio nella comunità atlantica e che essa abbia dato la prova della sua buona salute con l'alto e dignitoso linguaggio del Presidente Gronchi.

Si può dire che, così facendo, il Governo italiano non fa che seguire la linea del suo interesse storico. Senza dubbio, ma è necessario che gli altri riconoscano questa linea di condotta e procurino di non dimenticare le condizioni in cui essa si sviluppa. Per esempio, lo interesse e la tendenza storica della nazione italiana hanno sempre avuto come campo tradizionale di vita e di sviluppo il bacino mediterraneo con le coste dell'Africa e dell'Asia Minore. Ora si agitano in questa ampia regione molti e grossi problemi. Essi sono indubbiamente francesi in Algeria ed al Marocco; inglesi nel Medio Oriente; arabi nel Nord Africa, come nella penisola arabica; turchi e greci a Cipro; ma ovunque in queste regioni, in ogni angolo del Mediterraneo ed in ogni porto delle coste africane e dell'Asia Minore, vi sono problemi italiani. L'azione diplomatica che dovrà condurre a un componimento dei problemi agitati così pericolosamente nelle ultime settimane, non potrà non tenere conto della partecipazione italiana. E se vi sarà una conferenza, sarebbe grave errore escluderne l'Italia, che è la sola che non ha più occupazioni territoriali in Africa e può quindi parlare con obiettività e con amicizia ai paesi arabi.

Il Presidente Gronchi lo ha già detto, ma sarà opportuno che gli amici di Washington lo ricordino.

Allo stesso modo è necessario che l'amicizia fra Roma e Washington esca dalle manifestazioni festose e folcloristiche dell'emigrazione italiana. Gli americani sanno, nei loro rapporti con i paesi del Nord Europa, evitare ogni discriminazione razziale ai fini dell'emigrazione. E' possibile che essi giudichino che gli italiani debbono accettare con soddisfazione un trattamento meno favorevole? Lo stesso discorso si deve fare per una politica di scambi che, se non è fondata sulla reciprocità e sulla liberalizzazione, esclude una reale ed effettiva collaborazione.

Queste non sono rivendicazioni, ma realtà obiettive dei rapporti fra Italia e Stati Uniti che vanno attentamente valutate quando ci si vuol rendere conto delle ragioni di maggiore o minore popolarità della politica della grande Confederazione nel nostro paese.

Infine non può essere dimenticata la posizione dell'Italia nell'Adriatico: posizione che è ancora molto lontana da un ritorno alla normalità sia nelle acque di quel mare, sia nella zona di confine della Venezia Giulia.

Questa posizione deve essere gradualmente restaurata a nostro favore anche nell'interesse di quella difesa occidentale e di quella solidarietà atlantica che stanno tanto a cuore al Governo ed al popolo degli Stati Uniti.

Ugo D'Andrea

E' STATO ISTITUITO IL TRENTADUESIMO COLLEGIO

IL VOTO POLITICO A TRIESTE PER DECISIONE UNANIME DELLA CAMERA

Quattro deputati assegnati alla città e al suo territorio. Sarà discussa a parte l'eventualità di elezioni anticipate

Roma, 20

La Camera dei deputati ha approvato questa sera all'unanimità l'estensione della legge elettorale politica a Trieste, cioè l'istituzione del trentaduesimo collegio elettorale, comprendente Trieste ed il suo territorio, con il diritto ad eleggere quattro deputati. In questa affrettata cronaca, non è il caso di esaminare e lumeggiare il significato del voto e della sua unanimità, di cui, d'altronde, tutti se ne possono rendere conto. Come avevamo annunciato fin dal momento in cui venivano artificialmente montate polemiche e speculazioni, nella prossima Camera dei deputati anche Trieste sarà rappresentata, ed i triestini voteranno insieme a tutti gli altri italiani.

Erano le 20.15, quando finalmente i deputati, concluso l'esame di tutti gli articoli della legge, hanno iniziato la discussione degli articoli aggiuntivi. I primi ad essere esaminati sono stati quelli relativi al problema triestino. Ne erano stati presentati cinque: uno dai democristiani (a firma Dominedò e Bettiol), uno dai socialdemocratici (a firma Ceccherini, Matteotti, Secreto, Simonini e Chiaramello), uno dai socialisti (a firma Nenni, Tolloy e Luzzatto), uno dai comunisti (a firma Pajetta, Longo, Gianquinto e Beltrame) ed uno dal MSI (a firma Colognatti). Nonostante qualche differenza di forma, tutti nella sostanza chiedevano la stessa cosa: la istituzione del collegio elettorale triestino.

La discussione è stata breve, poco più di mezz'ora. Per primo ha preso la parola l'on. TOLLOY, socialista, il quale ha dichiarato che il suo emendamento deve essere inquadrato nella situazione attuale della città di Trieste, situazione della quale ha disegnato un quadro a tinte alquanto fosche. «Le illusioni delle quali il Memorandum di Londra fu circondato nell'ottobre del '54, hanno avuto vita corta — ha detto Tolloy. Oggi tutti concordano nel valutare severamente il Memorandum, e nel criticare il Governo precedente e quello attuale, che non hanno avuto e non hanno una politica per Trieste. La situazione della città può essere lumeggiata da questi cinque suoi aspetti: paralisi dell'attività economica, condizione inumana dei profughi istriani, entità della disoccupazione, emigrazione (fenomeno nuovo per Trieste) di lavoratori qualificati e specializzati, situazione ancora in sospeso di seimila ex dipendenti del GMA. Inoltre, problemi come quello della zona franca non fanno un passo avanti. Sembra che la Commissione degli esperti abbia dato parere negativo, ma le uniche notizie che si sono avute al riguardo provengono da indiscrezioni degli organi di stampa della Confindustria. Su tutta la vita triestina pesa una atmosfera di incertezza.

«E' in queste condizioni — ha proseguito Tolloy — che i socialisti chiedono per Trieste una rappresentanza parlamentare. Le difficoltà delle quali si è parlato (peraltro senza che il Governo mai abbia fatto nessuna comunicazione al riguardo) non esistono, neppure nel «Memorandum». Lo Statuto speciale per le minoranze annesso al Memorandum, nel suo articolo 2 prevede tutti i diritti per i cittadini delle due zone, quindi anche il diritto di voto, che se spetta alle minoranze, a maggior ragione spetta a tutti i cittadini della Zona A. D'altronde, bisogna avere il coraggio di dire che la provvisorietà sancita dal Memorandum è puramente formale. La Jugoslavia ha operato in Zona B una annessione di fatto, amministrativamente e politicamente. Nessuna forma costituzionale viene violata estendendo a Trieste il diritto di voto, ed è inutile cercare cavilli. Il Parlamento deve sentire come un dovere l'accettazione della richiesta di Trieste di mandare al Parlamento chi difenda i suoi interessi, i quali finora non hanno avuto nessun difensore».

E' stato poi il turno dell'on. COLOGNATTI, che ha detto subito di ritenere inutile una ampia illustrazione del problema, in quanto la Camera sembra tutta d'accordo. Le difficoltà costituzionali sono risolvibili concedendo a Trieste un collegio autonomo. I triestini — ha asserito il deputato del MSI — non devono partecipare alla vita nazionale soltanto con cortei e bandiere. L'on. Colognatti ritiene superfluo dimostrare questo diritto dei triestini, e si rimette al sentimento nazionale della Camera.

A questo punto ha chiesto la parola il Ministro TAMBRONI, che evidentemente ha ritenuto inutile che i deputati continuassero a polemizzare contro perplessità costituzionali o di altro genere attribuite al Governo, dato che il Governo non ne aveva nessuna. Tambroni ha infatti detto semplicemente che il Governo è favorevole all'estensione della legge elettorale a Trieste, ed accetta l'emendamento Dominedò, che gli sembra tecnicamente il più preciso. Se però tutti gli emendamenti venissero unificati in uno solo, il Governo ne prenderebbe atto con soddisfazione.

Il comunista GIANQUINTO ha domandato a questo punto il parere del Governo su un suo ordine del giorno, nel quale chiedeva che il Governo si impegnasse ad indire elezioni politiche a Trieste senza attendere il rinnovo della Camera, bensì immediatamente, dopo che la legge sarà entrata in vigore, cioè in pratica tra poche settimane.

Il Ministro TAMBRONI ha risposto che si tratterebbe di fare una legge a parte, sulla quale non si può discutere mentre se ne sta approvando un'altra. Dopo una replica di GIANQUINTO, il Presidente LEONE dava ragione alla tesi ministeriale. Ciò significa che il problema della elezione immediata dei deputati triestini, richiesta anche da un ordine del giorno democristiano e da altre prese di posizione di partiti, sarà trattato a parte.

Ha preso quindi la parola l'on. DOMINEDÒ, il quale ha specificato che ostacoli non ne esistono, ed ha polemizzato con l'on. Tolloy che si era richiamato al Memorandum d'intesa. «Il richiamo al Memorandum è insufficiente — ha detto —; il fatto più importante è che nel territorio di Trieste non è mai subentrata quella sovranità, diversa da quella italiana, che era prevista dal Trattato di pace, ed una cittadinanza del territitorio libero di Trieste non è mai esistita, per cui i triestini sono sempre rimasti cittadini italiani. Dopo il Memorandum, questa possibilità di una cittadinanza e di una sovranità diverse è addirittura stata abolita».

«Qui oggi noi possiamo e dobbiamo con piena coscienza affermare — ha proseguito Dominedò — che la legge nazionale si applica con piena legalità al territorio triestino. Il carattere provvisorio del Memorandum non influisce su questo fatto, soprattutto perchè i diritti morali non si prescrivono. Con questa decisione l'Italia si avvicinerà maggiormente a Trieste, e Trieste all'Italia».

L'on. CECCHERINI ha aggiunto una precisazione puramente tecnica: il suo emendamento, fatto sotto forma di aggiunta alla tabella dei collegi, gli sembra il più preciso, per cui prega il Governo di accettarlo al posto di quello di Dominedò. Il relatore della legge, MAROTTA, dichiarando che la commissione accetta con entusiasmo l'emendamento, ritiene che la via migliore sia quella di integrare il testo di Dominedò con la tabella di Ceccherini. LUZZATTO esprime l'opinione che la via definitiva dovrebbe essere questa: primo comma il testo di Dominedò, secondo comma il testo suo, con la tabella Ceccherini come conseguenza. Il Ministro TAMBRONI chiude questa breve discussione procedurale, affermando che, dato che tutti sono d'accordo sul significato di quello che si vuole votare, il testo più preciso potrà essere precisato in sede di coordinamento.

L'on. DELCROIX è l'ultimo a parlare: dopo avere espresso la sua soddisfazione per il voto che la Camera sta per pronunziare, chiede che, affinchè possa essere raggiunta l'unanimità, si proceda all'unificazione dei testi, affinchè questo atto di riconoscimento al diritto triestino parta dall'intera Camera italiana. Nessuno obietta al superdecorato e grande invalido Delcroix che si trattava appunto di ciò che era stato discusso precedentemente. LEONE dichiara allora che concorda sull'opportunità di dare al voto un significato di manifestazione di solidarietà per la nobilissima città di Trieste. Le sue parole vengono applaudite in segno di consenso; dopo di che per alzata di mano l'articolo aggiuntivo viene approvato all'unanimità, cosa che da molto tempo non accadeva a Montecitorio. Altri applausi seguono la votazione.

In conclusione, salvo modifiche di dettagli in sede di coordinamento, l'articolo aggiuntivo alla legge elettorale politica che stabilisce il diritto di Trieste all'elezione dei suoi deputati, è il seguente (integrando i due testi Dominedò e Luzzatto, e la tabella di Ceccherini):

«La presente legge si applica anche ai comuni di Trieste, Duino - Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, i quali formano il trentaduesimo collegio con quattro seggi. E' modificata in tal senso la tabella A allegata al testo presidenziale 5 febbraio 1948 e modificata il 31 marzo 1953. Il numero dei componenti la Camera dei deputati è portato di conseguenza a 594».

La modifica alla tabella consiste nell'aggiungere la seguente riga: Collegio trentaduesimo, ex-Territorio libero di Trieste, popolazione 294.462, quozienti interi 3, resti 54.462, seggi assegnati 4, sede dell'Ufficio centrale circoscrizionale Trieste.

LA VOCE DI UN PROGETTO DI «FUGA»

Malenkov al centro dei pettegolezzi londinesi

Come è nata la «bomba» del «Daily Sketch»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Una riflessione abbastanza comune in questi giorni in Inghilterra, anche se non è fondata su notizie reali, ha trovato un'espressione giornalistica stamane nel «Daily Sketch»: Malenkov potrebbe non tornare a Mosca.

L'eccezionale pettegolezzo, come si è detto, non ha fondamento alcuno, benchè il giornale assicuri che l'incontro di ieri tra Malenkov ed Eden, che fu breve e quasi improvviso, sarebbe significativo. Proprio ieri un altro giornale faceva un'illazione diversa: che il colloquio fosse stato richiesto da Eden per avere informazioni sulla situazione interna sovietica.

Per un caso fortuito, in questo gioco di supposizioni, quella del «Daily Sketch» avrebbe la meglio. Volendo per un momento seguire l'ipotesi (quasi certamente assurda) che Malenkov richieda asilo al Primo Ministro britannico, non vi è dubbio che ieri, in un colloquio di 25 minuti, avrebbe potuto farlo. Mentre non avrebbe potuto spiegare la situazione interna sovietica a fondo, se si tien contro che 15 almeno dei 25 minuti debbono essersi perduti in convenevoli e in traduzioni.

Il particolare delle traduzioni può far riflettere a quale difficoltà obiettiva si sarebbe trovato di fronte Malenkov, se avesse voluto chiedere a Eden, attraverso una terza persona, di ospitarlo in Granbretagna come profugo politico. Ma è curioso seguire le riflessioni del «Daily Sketch». Nessuno può escludere che siano anche le riflessioni di Malenkov.

La voce che Malenkov potrebbe non tornare in patria si è diffusa a Londra e in provincia, assicura il «Daily Sketch», e potrebbe essere vera per le seguenti ragioni: 1) Malenkov è il primo degli stalinisti, ed è significativo che Kruscev abbia atteso la sua partenza per denigrare a fondo la figura di Stalin (la ragione è buona solo per quanto riguarda la campagna pubblica; il discorso, infatti, è stato pronunciato mentre Malenkov era a Mosca, anzi alla sua presenza); 2) la campagna contro Stalin potrebbe essere stata lanciata per indurre Malenkov alla diserzione (potrebbe essere vantaggioso per «i dirigenti collettivi» del Cremlino eliminare Malenkov dandogli modo di diventare «un traditore»); 3) Malenkov sarebbe inviso a Kruscev e forse ad altri, perchè è l'uomo più popolare dell'Unione Sovietica (aggiungiamo che egli unisce alla circostanza di essere l'erede diretto di Stalin, circostanza che piacerebbe ad esempio ai georgiani, il fatto di aver cercato di instaurare la politica più consona ai desideri del popolo sovietico); 4) se la campagna cresce di tono e di intensità potrebbe esserci bisogno di un capro espiatorio: Malenkov, collaboratore stretto di Stalin e suo erede designato, è l'uomo «ad hoc».

Il giornale ammette, per amore dell'obiettività, che altre ragioni militino contro l'ipotesi di un Malenkov transfuga:

1) la moglie e i figli di Malenkov sono ancora in Russia (è vero, ma l'ex attrice Elena Malenkov si chiama anche Elena Kruscev, ed è sorella del segretario del partito, nuovo «dittatore collettivo» dell'Unione Sovietica).

2) Malenkov potrebbe avere ancora fiducia nella sua forza. Egli sembra più abile di quanto cerchi di far credere Kruscev, e gode sicuramente di larga popolarità, perchè ha veramente instaurato, a suo tempo, una politica di moderazione all'estero e di distensione all'interno. I cittadini sovietici incominciarono ad intravvedere con lui aspetti minori ma abbastanza piacevoli della vita (come i gelati, lo champagne, un certo comfort) che Kruscev fugò come visioni.

3) Malenkov potrebbe essere stato inviato da Kruscev per saggiare le reazioni britanniche alla visita di un alto dirigente comunista. (Quest'ultima ipotesi è ottima: ha tutta l'aria di essere la buona).

Tanto per restare sul terreno della realtà, e su quello delle notizie sicure, si può ormai affermare senza timore di smentite che Malenkov è penetrato abbastanza a fondo nei gusti della gente britannica. E, per la parte cui ci si riferisce, è certo che Kruscev non potrà fare altrettanto: parliamo della moda, della «frangia alla Malenkov» che un celebre parrucchiere, Henry, ha lanciato in questi giorni. (Kruscev, dicevamo, non potrà ispirare niente di simile: infatti è calvo). Henry de Costa è un celebre parrucchiere del quartiere elegante di Mayfair, autore di alcune delle acconciature più indovinate d'Inghilterra: «la coda alla duca», «brumas», «disco volante». La «frangia alla Malenkov» copia per l'appunto la foggia dei capelli dell'erede di Stalin, con una lieve stilizzazione: la testa a capelli corti, alla maschietta, con scriminatura bassa a sinistra, e una frangetta sulla destra, appena accennata, con riccioletti volti in direzione opposta. Per averne un'idea precisa basta osservare una foto di Malenkov a capo scoperto, meglio se ripresa all'aperto e all'aria.

Henry ha avuto l'idea quando ha saputo delle calorose accoglienze che le impiegate della «Central Electricity Authority» hanno riservato all'ospite sovietico, e l'ha già varata: alcune donne londinesi portano già i capelli alla Malenkov.

Oggi Malenkov ha visitato Birmingham. Sulla strada si è fermato a Strafford-on-Avon a rendere omaggio alla tomba di Shakespeare e ai luoghi nei quali il grande scrittore nacque e morì.

«Qui — gli spiegava il parroco Noel Prenticev — Shakespeare è nato nel giorno di San Giorgio». «Il giorno del mio onomastico», ha commentato Malenkov. «E qui è tornato — ha continuato il parroco — non più ricco di Noel Coward». Malenkov lo guardava con aria di non sapere che quello era il nome di uno dei più fortunati autori teatrali dell'Inghilterra di oggi. Allora il parroco gli ha detto: «...più ricco di George Bernard Shaw». «Ah! Così va bene», ha commentato Malenkov.

La visita a Strafford-on-Avon è durata più a lungo di quanto fosse previsto. Malenkov si è soffermato davanti alla tomba di Shakespeare e ha chiesto di essere fotografato. «Le opere di Shakespeare — ha detto — mi sono sempre piaciute molto». «Quale le è piaciuta maggiormente?», gli è stato chiesto. Malenkov ha avuto un momento di esitazione. «Non saprei — ha risposto dopo un po' — non saprei veramente sceglierne una tra le tante».

Alfredo Pieroni

CONTRACCOLPI DEL RAPPORTO DI KRUSCEV

Aperto imbarazzo nelle file comuniste

Tre tesi sono in discussione alle Botteghe Oscure per spiegare ai gregari la sconsacrazione di Stalin

Roma, 20

Il terremoto che ha portato alla caduta del mito staliniano è sempre più al centro dei commenti e delle discussioni in tutti gli ambienti politici, mentre i comunisti cercano disperatamente di spiegare le cose (e Togliatti si arrabbia, come vedremo più oltre) e i socialisti per il momento tacciono imbarazzati.

Nella capitale la prima spiegazione ufficiale degli avvenimenti moscoviti la daranno giovedì o venerdì al massimo i dirigenti federali a quelli periferici.

A questo proposito sembra interessante riferire certe indiscrezioni comparse oggi circa la riunione del Comitato centrale del P. C., nel corso della quale Togliatti fissò i termini della nuova linea e annunciava il defenestramento della memoria di Stalin. Si dice, dunque, che in seno al comitato si delinearono due tendenze: una, espressa da Togliatti stesso, sarebbe stata per la spiegazione dottorale dell'accaduto, con giustificazione dell'episodio in nome della dottrina marxista; l'altra, espressa da Amendola, sarebbe stata piuttosto favorevole ad una presa di posizione più dinamica, più aperta, sul tipo di quella già compiuta da Ulbrich nella Germania Est.

Si dice che di gran rilievo sia stato il discorso di Terracini, il quale avrebbe fatto un quadro delle relazioni che si sarebbero dovute registrare sulla stampa «borghese», e avrebbe, approvando le critiche fatte a Stalin, aggiunto che il P. C. aveva il dovere di presentarle con «autocritica». In altre parole, Terracini avrebbe sostenuto che bisogna riconoscere sinceramente come errori le affermazioni precedenti «se non vogliamo perdere la faccia». Le discussioni di questi giorni all'interno del direttivo comunista verterebbero proprio sulla scelta delle tre tesi esposte. Staremo a vedere.

Intanto l'on. Togliatti ha cominciato ad urlare contro «le scimmie urlatrici» della stampa borghese che accusa di mendacio per il modo come presenta le cose. «Ogni volta che nell'URSS — egli ha detto tra l'altro — si è fatto un passo avanti, ogni volta che si sono corretti indirizzi superati dallo sviluppo delle cose o sbagliati, ogni volta che si è progredito nella definizione e attuazione dei compiti spettanti al partito che dirige uno Stato socialista, sempre la turba delle gazzette e dei gazzettieri borghesi di tutte le tendenze non ha saputo fare altro che mettersi a strepitare, a urlare, a fabbricare e vomitare menzogne calunnie volgarità e sguaiataggini».

A Montecitorio è stata notata l'assenza costante di Togliatti da qualche giorno. Ciò che è considerato generalmente un segno indubbio di imbarazzo, anche se ufficialmente si parla di un raffreddore, di quell'imbarazzo e disorientamento che si notano nei corridoi stessi della Camera dominare i parlamentari di sinistra. Un esponente del PSI, di ritorno da un viaggio compiuto nel Mezzogiorno, non esitava stamane ad affermare che «i comunisti là sono veramente disorientati».

Nenni, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che egli non dubita che i fatti abbiano sorpreso i circoli dirigenti comunisti italiani, in quanto la revisione è arrivata repentina e non ha rappresentato la conclusione d'un processo di analisi storica. Il «leader» socialista compirà un tentativo di analisi storica per interpretare motivi e prospettive di quanto è avvenuto in Russia soltanto sabato tramite un articolo che vedrà la luce nella sua rivista «Mondo operaio». A questo articolo Nenni ha rinviato i giornalisti che gli chiedevano una sua impressione diretta, ma ha giudicato il fatto come un avvenimento di grosso rilievo, che imporrà grosse discussioni all'interno del PC.

Ma qui non c'è più accordo tra Nenni e Togliatti. Infatti, esponenti comunisti escludono che la questione possa avere dei riflessi sulla composizione degli organi direttivi del PC, e anzi dicono che il nuovo corso avrà conseguenze positive all'interno del partito, poichè impegnerà tutti gli iscritti ad una più larga partecipazione all'attività e alla elaborazione delle direttive da seguire. Un ottimismo piuttosto sospetto, che non riesce a mascherare l'imbarazzo dominante.

Intanto, con la riapertura della Camera, i parlamentari che avevano trascorso la fine di settimana nelle loro sedi hanno portato notizie di prima mano sulle ripercussioni in provincia. E tutti sono concordi nell'affermare il generale disorientamento.

CONGETTURE OCCIDENTALI SULLA CONDANNA DI STALIN

Imposta dai generali la nuova linea russa?

È questa la tesi che trova per ora maggior credito nella difficile interpretazione della politica del Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

L'oligarchia russa aveva abituato gli osservatori americani a tutte le sorprese, ma l'ultima manovra sovietica, la pubblica denuncia di Stalin, se non è la più grossa finora verificatasi, sta a poca distanza da quella dell'arresto di Beria. Naturalmente i circoli ufficiali di Washington seguono con estremo interesse lo svolgersi degli avvenimenti ma senza farsi illusioni circa la sincerità della denuncia: secondo alcuni osservatori responsabili la nuova virata dell'oligarchia del Cremlino non è che una manovra per perseguire con maggiore facilità quegli stessi obiettivi internazionali verso cui puntava Stalin. Gli attuali denunciatori del defunto dittatore sono responsabili quanto lui del soggiogamento di popoli già liberi, del patto con Hitler che permise a quest'ultimo di scatenare il secondo conflitto mondiale e si potrebbe cominciare a credere alla sincerità delle loro denunce soltanto quando ridassero istituzioni democratiche alla Cecoslovacchia e alla Polonia, liberassero le nazioni baltiche, cessassero di fomentare ed appoggiare aggressioni come quella compiuta in Corea, anzichè vendere armi a paesi coinvolti in una disputa pericolosa come quella fra arabi ed Israele.

Quanti seguono da vicino lo svolgersi degli avvenimenti in Russia, non esitano a ricordare che quello stesso Kruscev che ora denuncia la ferocia sanguinaria di Stalin fu l'esecutore delle più sanguinose repressioni sulle popolazioni ucraine rivoltatesi contro i dominatori di Mosca e le sue mani sono tanto sporche di sangue quanto quelle del defunto suo padrone. Analogamente quello stesso Molotov che ora dice essere stato Stalin a volere il patto con Hitler, fu proprio lui a sabotare le trattative con gli occidentali ed a stringere contatti segreti con von Ribbentrop.

Nel tentativo di penetrare i motivi ed i possibili sviluppi della manovra, gli osservatori americani analizzano la situazione con ogni cura. Anzitutto notano che lo «straordinario» contenuto del discorso di Kruscev al congresso del partito comunista è stato volutamente «filtrato» alle Ambasciate occidentali, il che costituisce una indicazione che il Cremlino intende sfruttare la manovra a fini internazionali. Allo stesso tempo la denuncia, per essere stata provocata di fronte ad un'assemblea così numerosa, deve essere avvenuta sotto la pressione di qualche forza superiore alla stessa oligarchia. Questa forza, secondo gli osservatori americani, non può essere identificata che con l'Esercito.

Sarebbero stati i generali ad esigere una pubblica sconfessione del defunto dittatore, sconfessione che deve aver importato dei rischi per gli eredi del «monolitismo». Infatti, per quanto il russo della strada non abbia mai conosciuto la libertà quale è conosciuta dalle democrazie occidentali, deve ad un certo punto pur chiedersi come e perchè chi è stato dichiarato per vent'anni un «santo» diventi, un paio di anni dopo la morte, un diavolo. Nè possono credere facilmente alla spiegazione che Beria sia stato fucilato perchè voleva continuare a fare dello stalinismo.

Risulta evidente che se i capi del nuovo Cremlino avessero avuto la convinzione che il regime dittatoriale di Stalin era pericoloso non soltanto per le teste dei luogotenenti ma anche per la vita e la vitalità della nazione, sarebbe stato abbastanza facile (oltre che politicamente più logico) modificare lentamente la struttura del regime, allentare le pressioni antidemocratiche, istituire progressivamente le libertà individuali, senza ricorrere ad una pubblica sconfessione.

Giorgio Kennan, l'ex Ambasciatore a Mosca, che ha al proprio credito alcune esatte interpretazioni della politica interna russa, ha detto poco tempo fa che «al regime di un mostro si è sostituito ora un regime di gangsters».

Ma, dopo la sconfessione dei giorni scorsi, anche i «gangsters» di Kennan non sono più saldamente in sella ed il discorso di Kruscev indica l'affermazione sempre più precisa dei militari, quelli stessi che provvidero all'arresto di Beria, che chiesero ed ottennero il siluramento del Premier Malenkov perchè aveva progettato di cattivarsi le masse attraverso una modificazione della produzione industriale per cui i beni di consumo dovevano non essere totalmente subordinati alle esigenze dell'industria pesante.

Questa spiegazione dell'intervento dei generali non è l'unica che gli osservatori americani cercano di dare agli ultimi eventi sovietici, ma è la più accettata fra le tante. Naturalmente da essa ne deriva un'altra: agli effetti della pace internazionale, la situazione sarà migliore o peggiore?

E' un grande interrogativo al quale è difficile dare una risposta definitiva: in generale però gli americani hanno sempre considerato i generali come meno pericolosi per la pace dei politici e soprattutto di un dittatore o di un direttorio. Quindi si arriva alla conclusione (che solo i fatti, naturalmente, potranno confermare o smentire) che se la situazione risulterà modificata, essa non lo sarà in peggio.

Contro questa opinione basata sul presupposto di una lotta fra militari ed eredi politici di Stalin, vi è quella che non si tratta altro che di una manovra intesa a dare una vernice di pacifismo, interno ed internazionale, alla politica di penetrazione nel mondo libero che la Russia ha iniziato da qualche mese: la conclusione in questo caso sarebbe meno ottimista.

Ma, come dicevamo, questa supposizione presenta un punto debole, cioè non tiene abbastanza conto del rischio che Kruscev e compagni hanno corso e corrono, individualmente e come regime, con una sconfessione che certamente dovrà scuotere il popolo russo.

Infine va registrata la notizia che nonostante la «sconsacrazione» di Stalin, il nome del defunto dittatore sovietico non è per questo bandito in Russia. Radio Mosca ha dato infatti notizia stasera che il pastore norvegese Ragnar Rorbeck è stato insignito del «Premio internazionale Stalin per il rafforzamento della pace fra le Nazioni».

Radio Mosca ha riferito anche che si è aperta oggi nella capitale sovietica una conferenza internazionale per discutere l'organizzazione di «un istituto orientale di ricerche nucleari». L'emittente ha detto che al Governo hanno partecipato Ministri, sottosegretari e scienziati atomici di Albania, Bulgaria, Ungheria, Germania Orientale, Cina, Corea del Nord, Mongolia, Polonia, Romania, Cecoslovacchia e URSS.

Leo Rea

UN PASSO AMERICANO PER IL MEDIO ORIENTE

Chiesta la convocazione del Consiglio di Sicurezza

Vi è il progetto di una mediazione in Palestina per scongiurare il pericolo imminente della guerra

New York, 20

Il capo della delegazione americana presso l'ONU, Henry Cabot Lodge, in una lettera al presidente di turno, l'inglese Sir Person Dixon, ha chiesto ieri sera che sia convocato il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per esaminare la questione dei persistenti scontri armati fra Israele e i paesi arabi. L'Unione Sovietica è stata immediatamente informata del passo americano.

Sembra che nelle intenzioni occidentali sia il desiderio di far sì che il Consiglio di Sicurezza dia mandato al segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, di recarsi in volo in Palestina per un tentativo di mediazione in loco. Lo stesso Hammarskjoeld, del resto, tornato di recente da un viaggio nel Medio Oriente, ha fatto presente di essere rimasto incoraggiato dai suoi colloqui con gli esponenti israeliani ed arabi.

Nel quadro dell'attività diplomatica per un'azione comune nel Medio Oriente, l'Unione Sovietica — a quanto risulta — ha ricevuto comunicazione di un piano d'azione occidentale, che ha per obiettivo il rafforzamento della influenza dell'ONU nel Medio Oriente stesso. Le grandi potenze occidentali, infatti, desiderano che l'Unione Sovietica concordi con tale piano affinchè le sollecitate decisioni del Consiglio di Sicurezza vengano adottate all'unanimità.

La proposta missione di Hammarskjoeld in Palestina rientrerebbe — così si assicura da fonti bene informate — nel piano occidentale.

Nel frattempo, a Tripoli, in risposta a un deputato che interpellava il Governo sulla sua posizione riguardo ai problemi del Medio Oriente, il Primo Ministro libico Ben Halim ha dichiarato oggi che un conflitto israelo-arabo rischia di scoppiare nel corso della primavera e che la Libia si impegna a venir in aiuto a qualsiasi paese arabo attaccato da Israele.

Rispondendo alla domanda se il Governo libico permetterebbe agli Stati stranieri che hanno basi militari in Libia di intervenire a fianco di Israele in caso di conflitto, Ben Halim ha risposto che, malgrado i legami che uniscono gli Stati Uniti e la Granbretagna alla Libia, la Libia non permetterà mai che forze anglosassoni di stanza sul suo territorio siano utilizzate in un senso contrario agli interessi arabi.

Da parte sua, a Tel Aviv, il Primo Ministro israeliano Ben Gurion ha dichiarato al congresso dei sindacati israeliani: «Israele non scatenerà una guerra, ma se gli arabi lo faranno, la nostra risposta sarà di cercare di annientare gli eserciti del nemico».

Le riserve italiane di oro e valuta estera

Roma, 20

Le disponibilità ufficiali dell'Italia in oro e valute estere sono andate continuamente aumentando nell'ultimo triennio: da 428.161.000 dollari al 31 dicembre 1953, sono salite a 593 milioni 984 mila dollari al 31 dicembre 1954 e a 802.551.000 dollari al 31 dicembre 1955. Nel triennio indicato l'incremento di dette disponibilità risulta quindi di 374.390.000.

Per quanto riguarda i Buoni del Tesoro, notizie non ufficiali affermano che l'ultima sottoscrizione non ha dato i risultati dello scorso anno, che furono di 220 miliardi. L'ammontare attuale sarebbe di 150 miliardi.

DICIASSETTESIMA PUNTATA DEI «TELEQUIZ»

Non ci sarà alla TV l'incontro Degoli-Pellegrini

Bruno Dossena vorrebbe presentarsi per rispondere su... «Lascia o raddoppia» - I protagonisti di giovedì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 20

Grande interesse aveva suscitato ieri la notizia secondo cui alla T.V. avrebbe avuto luogo una sfida tra Lando Degoli e Pier Luigi Pellegrini, i due grandi amatori di musica lirica. I due vecchi concorrenti di «Lascia o raddoppia» avrebbero dovuto scambiarsi le domande più insidiose sul campo da loro prescelto nel «quiz» televisivo, e arbitro della singolare tenzone sarebbe stato un altro beniamino di «Lascia o raddoppia», il ballerino Bruno Dossena. Il tutto è stato invece ora recisamente smentito dal maestro Mario Labroca, direttore del Centro T.V. di Milano. Labroca ha precisato che «Lascia o raddoppia» è un gioco fine a se stesso, e non sono ammissibili delle «code» più o meno polemiche e più o meno pubblicitarie. Degoli quindi, almeno per questa volta, non apparirà ai telespettatori.

Intanto a Cremona altri tre ex concorrenti della rubrica dei telequiz, tutti e tre sfortunati, si sono riuniti in una cena: Bruno Dossena, Ugo Teschi e Gino Tommaselli, esperti rispettivamente in geografia, cinema e musica jazz. I tre vogliono organizzare uno spettacolo benefico in una città dell'Alta Italia.

Dossena, inoltre, vorrebbe tornare a «Lascia o raddoppia», su un argomento originale: «Lascia o raddoppia», delle cui trasmissioni egli ha mandato a memoria il testo stenografico.

E' intanto reso noto l'elenco dei candidati alla diciassettesima puntata di «Lascia o raddoppia». Sono: lo studente diciannovenne di Pizzighettone Giuliano Agosti (ciclismo); la casalinga quarantaduenne di Torino Anna Maria Boggio (gastronomia); il rappresentante di commercio milanese, di 29 anni, Giuseppe Benelli (rivista); il bidello ventottenne di Vercelli Mario Villa (atletica leggera).

Il sig. Benelli inaugura una nuova materia, la rivista. La sua storia è curiosa. Giuseppe Benelli è nato a Campi Bisenzio (un paesino a un tiro di schioppo da Firenze), ma da molto tempo risiede a Milano; nel gennaio scorso pensò a «Lascia o raddoppia» (si trovava a casa afflitto da un noioso esaurimento nervoso: fa il rappresentante di commercio).

Scrisse alla T.V.: «Sono un appassionato di rivista, posso essere ammesso, ecc.». Dalla T.V. gli risposero subito: «Egregio signore, ce ne dispiace ma dobbiamo respingere la sua domanda».

Il sig. Benelli non ci pensò più, aveva ben altro per la testa. Giovedì pomeriggio sentì trillare il telefono. «Pronto, è il signor Benelli?». «In persona». «Qui è la T.V....». Al signor Benelli si aprì il cuore. Forse un impiego: chi si ricordava più del programma di telequis?

«Lei — continuò la voce all'altro capo del filo, una voce gentile di donna — ha chiesto tempo fa di partecipare a «Lascia o raddoppia», venga oggi, le faremo gli esami». Il signor Benelli cercò una scusa, non si sentiva preparato, ma quella voce era così gentilmente persuasiva che non seppe dir di no. Tutto fu fatto in un lampo: esami e ammissione.

G. T.

Il latino verrà abolito nelle prime tre «medie»

Roma, 20

Lo studio del latino verrà presto abolito nei primi tre anni della scuola media. Questa dichiarazione è stata fatta dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi. Egli ha testualmente dichiarato: «Tutto l'ordinamento gentiliano dell'istruzione scricchiola in più parti. Anche lo studio del latino nel triennio della scuola media sarà abolito per vari motivi. Innanzitutto esso costituisce un cattivo servizio che si fa a quegli studenti che, dopo aver frequentato detta scuola, interrompono gli studi o prendono un indirizzo tecnico professionale.

«A tali studenti si è fatto conoscere del latino la parte più ingrata, la grammatica e le prime ostiche traduzioni, senza far loro prendere il gusto della lingua classica, cioè il meglio che lo studio può dare. Per di più si crea un esercito di saputelli che credono di conoscere il latino, senza saperne nulla. Non si tratta, tuttavia — ha proseguito il Ministro — di creare una scuola differenziata, bensì unica, ma dotata di diverse sezioni, alle quali gli studenti possono accedere tramite esami complementari e permutare a seconda del talento e delle inclinazioni che nell'alunno si vanno maturando».

TUMULTUOSA UDIENZA AL «PROCESSO DELLE FUGHE»

VIETATO A MAIREY DI FARE RIVELAZIONI

Il capo del controspionaggio francese non ha potuto confermare le accuse contro l'ex commissario Dides

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Quella che doveva essere una udienza capitale nel «processo delle fughe» si è invece risolta in mezzo alla confusione più completa, non appena il capo del controspionaggio francese si è presentato davanti alla Corte.

Il sig. Mairey aveva ieri detto che solo a porte chiuse avrebbe portato delle precise accuse all'ex commissario Dides, oggi deputato della Senna in una lista apparentata a quella dei pugiadisti. Dides rischiava di essere accusato di alto tradimento per aver trasmesso dei segreti di Stato al servizio di spionaggio americano. Di questo si era già parlato, ma nessuna prova era mai stata fornita. Le avrebbe fornite oggi il capo del controspionaggio francese? Ecco su quale argomento era basata l'udienza di oggi, una udienza a porte chiuse.

Dides non appena aveva avuto sentore ieri della grave accusa portata contro di lui aveva energicamente protestato con una nota rimessa alla stampa e stamane quando è comparso in Tribunale ha affermato che «gli americani non hanno bisogno delle spie francesi per sapere tutto quello che vogliono».

Il sig. Mairey, dopo un breve scambio fra gli avvocati di Dides che vogliono che l'udienza sia pubblica dato che l'accusa è stata portata pubblicamente, il colonnello Gardon dell'accusa che ritiene anche lui inutile un tale provvedimento e l'avvocato Sarda che chiede le porte chiuse, il Presidente decide che il dibattito si svolga a porte chiuse alla condizione però che l'accusatore porti delle prove precise e le fornisca al Tribunale.

In questo momento tutti gli sguardi si rivolgono verso il capo del controspionaggio che calmo afferma: «Ho chiesto al Ministro degli Interni se potevo rivelare quello che so. Mi è stato risposto negativamente e di conseguenza non posso fornire prove. Ripeto solo che Dides era in relazioni con l'agente americano Lallier col quale si è incontrato allorchè egli era in possesso dei documenti che gli son stati trovati addosso al momento dell'arresto».

Dides si alza e taccia di bugiardo il capo del controspionaggio, mentre il Presidente si limita a mettere a verbale che il sig. Meiray non ha fornito le prove che aveva promesse. L'accusa, gravemente fa osservare al sig. Meiray che il comportamento di Dides era stato considerato inattaccabile e tali parole sono state appena pronunciate che un enorme clamore si leva nella sala. Fra il capo del controspionaggio e Dides vi è uno scambio di frasi che nessuno riesce ad afferrare e il Presidente, impotente a calmare il tumulto, non trova altra soluzione che di rinviare il processo a domani.

Vice

MORTE MISTERIOSA di un ex ufficiale della P.C.

Londra, 20

L'ex Sovrintendente della polizia alleata a Trieste, Reg Luckett, è morto in circostanze misteriose nella sua casa di Bowdon, nel Chesire, e sulla sua fine è stata ordinata una inchiesta.

L'ex funzionario di polizia, che durante la guerra aveva raggiunto nell'esercito il grado di maggiore ed era stato ufficiale di S.M., aveva 56 anni. Egli è stato trovato morto nella sua stanza dalla moglie e dal figlio diciassettenne, venerdì scorso.

Il mistero è sorto ieri sera, allorchè alla direzione del grande giornale londinese «Daily Express» è giunta una lettera scritta dal defunto, nella quale egli afferma di essersi suicidato e spiega i motivi di tale gesto. «Privo e di salute, a causa del troppo lavoro, e di denaro — egli scrive — penso che sia meglio mi tolga di mezzo, per il bene di mia moglie e mio figlio».

La polizia si chiede: Chi ha imbucato la lettera? Il timbro postale reca una data posteriore di due giorni a quella della morte del Luckett: inoltre lo indirizzo sulla busta è stato scritto da persona diversa dal defunto. I detectives intendono stabilire se ciò significa che l'ex Sovrintendente è stato assassinato o comunque se un suo suicidio sia in relazione all'attività di terze persone.

Il magg. Reg Luckett era stato per lunghi anni a Trieste e, in qualità di Sovrintendente, aveva diretto la Sezione contabilità e finanza, che aveva sede nel palazzo di via Nizza. Il magg. Luckett aveva lasciato Trieste nell'ottobre del 1954.

Ispettori in ghiacciaia in una macelleria di Lipsia

Berlino, 20

Un macellaio di Lipsia (città sita, come è noto, nella zona sovietica) ha spedito una cartolina postale dalla Berlino occidentale (dove si è rifugiato) al consiglio municipale comunista di quella città.

Su di essa è scritto: «Attiro la vostra attenzione sul fatto che tre ispettori comunisti della nostra città sono penetrati due giorni or sono nel mio negozio dove mi hanno minacciato d'arresto incolpandomi di sabotaggio e mercato nero. La accusa non corrisponde a verità. Nel contempo attiro la vostra attenzione sul fatto che mentre i tre ispettori stavano pesando la carne che si trovava nella cella frigorifera del negozio io ho spinto la porta della medesima e l'ho chiusa. I tre saranno certo molto contenti se qualcuno andrà a liberarli».

Notizia del curioso episodio viene data dal giornale «Nacht Depesche».

Nuovi Ambasciatori in Svezia e Danimarca

Stoccolma, 20

Re Gustavo Adolfo di Svezia ha ricevuto stamane l'Ambasciatore italiano Gioacchino Scaduto - Mendola che gli ha presentato le sue credenziali.

Anche l'Ambasciatore italiano a Copenaghen, Bernardo Mosca, ha presentato questa mattina le sue credenziali a Re Federico IX di Danimarca. Dopo l'udienza l'Ambasciatore italiano è stato ricevuto dalla Regina Ingrid.

AL TRIBUNALE PENALE DI VENEZIA

Medico rovignese condannato per pratiche illecite

Due anni e due mesi di reclusione con il condono
Gli altri imputati erano tre svizzeri, di cui due donne

Venezia, 20

Una delicata vicenda, che aveva già avuto uno strascico in territorio elvetico, è stata rievocata alla quarta sezione penale del nostro Tribunale, al giudizio del quale erano stati rinviati il dott. Ugo De Santi di Raimondo, d'anni 58, da Rovigno d'Istria e residente a Mestre, Anita Schibl di 29 anni, da Zurigo, Hedwig Anna Brack in Laubacher, di 42 anni, pure da Zurigo, il marito di costei Jacob Laubacher, d'anni 45, e l'amico della Schibl, Rinaldo Sciaroni, di 30 anni, da Tenedo e domiciliato a Zurigo.

Secondo l'accusa, nel luglio del 1949, nel febbraio 1950 e nel gennaio del 1951, il dott. De Santi si sarebbe adoperato per sottoporre a pratiche illecite la Schibl e la Laubacher, consenzienti in ciò gli altri due imputati. Dalla Svizzera, ove si trovavano, per consiglio dello Sciaroni le due donne sarebbero venute a Mestre e si sarebbero incontrate con il De Santi, versando a quest'ultimo una somma in franchi svizzeri di cui erano state munite all'atto della partenza.

Dopo il loro rimpatrio, su segnalazione anonima alla polizia elvetica, le due donne e il Laubacher furono perseguiti dall'autorità giudiziaria che, istruito regolare procedimento, li condannò con diverse formule. Poichè, però, dal giudizio celebrato in Svizzera emersero gravi elementi di responsabilità a carico del De Santi, della vicenda venne successivamente interessata l'Interpol, che trasmise a sua volta gli atti alla polizia di Mestre. Di qui il rinvio del medico rovignese e degli altri quattro davanti al tribunale di Venezia.

Il De Santi, l'unico che sia comparso al processo, ha negato il grave addebito contestatogli, precisando il genere delle sue prestazioni ed escludendo che le prevenute si trovassero in stato interessante.

Al collegio giudicante non è stato possibile disporre di altri elementi di parte, stante che tutti e quattro gli altri imputati sono risultati irreperibili. Il P.M. ha chiesto la condanna degli imputati, a favore dei quali l'avv. Perricone ha invece invocato l'assoluzione, sostenendo che precedenti ricorsi delle due donne ad altri medici avevano escluso nelle medesime lo asserito stato di maternità. Ma, mancando a questo riguardo un'attendibile documentazione, il tribunale ha dichiarato colpevoli il De Santi e la Brack, infliggendo ad entrambi due anni e due mesi di reclusione con il condono, mentre ha assolto gli altri per insufficienza di prove.

Greta Garbo eredita da una zio agricoltore

Stoccolma, 20

Greta Garbo ha ricevuto in eredità l'equivalente di circa mezzo milione di lire da uno zio che faceva l'agricoltore in Svezia, nella cittadina di Kalmar. Lo scomparso, Axel Johansson, ha lasciato analoga somma al fratello della Garbo, Sven Gustafsson.

L'attrice era solita trascorrere, da giovanetta, le vacanze estive presso lo zio. Si recò poi a fargli visita dieci anni fa.

CRONACHE SPORTIVE

CRITICHE UNANIMI PER L'INCONTRO DI SAN SIRO

Una vittoria senza alcun merito quella del Milan sulla Triestina

Equo era il pareggio - La sterilità della prima linea resta un problema - Vantaggi e svantaggi nel giuoco delle parti

Che proprio la Triestina — assieme al Napoli — dovesse fare eccezione alla regola generale della ventitreesima giornata, benevola con le squadre viaggianti, è un fatto che dispiace; e dispiace ancor di più per i motivi di contorno che rendono amara questa sconfitta di Milano, la quale più che «onorevole» è ingiusta. E liberiamoci subito dallo scrupolo di giustificare, presso i lettori, questo aggettivo.

I giornali che noi abbiamo letto e che riportano le cronache e i commenti delle «penne» milanesi, son tutti concordi nell'affermare che il Milan ha avuto fortuna: «Lo zero a zero — si è detto da qualche parte — la Triestina non lo aveva certo rubato»; «Il pareggio era equo» scheggia un altro giornale. Se poi vogliamo dare una guardatina nei meandri delle notazioni tecniche, balza subito evidente che il Milan viene preso «per il fiocco», come si usa dire dalle nostre parti; la sua condotta è stata men che mediocre, i suoi giocatori sono apparsi sfasati, sul comportamento di Nordahl e Schiaffino meglio «stendere un velo pietoso». Su quest'aria si canta la canzone del Milan vittorioso.

Ora, è ben da questi motivi che ci viene spontaneo di trarre una conclusione. Nel calcio, vige l'assioma che una squadra gioca come può e quando l'avversario la lascia giocare. Abbiamo già riferito quanto si dice dei «grandi», o «grandissimi», Schiaffino e Nordahl; a questo aggiungiamo che Petagna — avversario di Schiaffino — e Bernardin — «stopper» su Nordahl — vengono citati fra gli uomini migliori in campo. Dunque il Milan, che vive dell'attacco e per l'attacco, ha fatto una meschina figura perchè così ha voluto la difesa della Triestina. La partita è stata brutta e inconcludente perchè l'attacco del Milan non ha saputo essere superiore alla difesa della Triestina.

Qui potrebbero sorgere contestazioni con base sulle numerose assenze tra i rossoneri e sull'offuscamento della forma di taluni campioni. Ma il ragionamento non regge. La retroguardia alabardata si avvale di un solo grande giocatore: il mediocentro Bernardin; gli altri non sono stoffa di prima qualità; eppure la difesa della Triestina ha da essere paragonata a quella della Fiorentina. Sarebbe interessante porre un quesito ai «tecnici», ai «tattici» e ai «maghi», onde va famoso il mondo calcistico italiano, precisamente questo: «Come mai la difesa della Triestina, in dodici partite, ha incassato soltanto sei gol?». Coloro che sparlano dell'attacco del Milan non tengono evidentemente in considerazione questo dato di fatto.

Messi da parte gli aspetti polemici della partita, vien da pensare con sordo rancore a quel pallone galeotto di Schiaffino che ha dato scacco matto alla Triestina. Esso ci fa tornare alla memoria i disegni che abbiamo visti su certe cartoline illustrate, nelle quali il pallone, raffigurato con sembianze umane, fa «marameo!» all'esterrefatto portiere. E quel gol di Schiaffino ha tutto il sapore di una beffa: esso è infatti l'illogica conseguenza della sola difficile parata del portiere Soldan; è venuto infatti a premiare il competitore più immeritevole ed ha troncato, proprio allo scadere del 90.o minuto dell'undicesima partita la mirabolante serie utile

Qui si deve riproporre il problema dell'attacco, accantonato da tempo per il rinverdirsi delle speranze e per l'affiorare di qualche promessa. Pensavamo che le tre reti segnate alla Spal, due delle quali indubbiamente fortunose, avrebbero avuto benefico effetto sul morale degli attaccanti. Pensavamo ancora che l'aggiustamento della mira, nei «franchi tiratori» alabardati, fosse tutto questione di fiducia. Ora è tempo, forse, di rivedere questi giudizi.

Anche la difesa della Triestina, al principio del torneo, era stata discussa o, peggio, paragonata a un colabrodo; ma poi si è fatta le ossa ed è diventata rocciosa come poche in Italia. Il tempo ragionevole consentito affinchè l'attacco seguisse l'esempio della difesa è passato. E il sole non spunta all'orizzonte. Il rientro di Zaro giovverà indubbiamente.

Strano fatto. Alla vigilia del campionato si pensava ad un attacco formidabile della Triestina e ad una difesa modestissima e il campionato ha dato un verdetto diametralmente opposto alle previsioni! A cose avvenute, dobbiamo dire che la Triestina ha perso un punto con l'Atalanta e un punto con il Milan, che fanno due in tutto; mentre ragionevolmente si deve pensare che il Genoa ne ha guadagnato uno nel confronto con la Sampdoria, e il Bologna non ha perduto il «derby» con la Spal. Equo il pareggio di Marassi, meno rispondente ai fatti quello di Bologna, dove la compagine di Ferrara non ha stentato ad imporre la sua supremazia atletica e di gioco, mettendo a segno due reti nel quarto d'ora iniziale e ridicolizzando — è la parola usata — gli uomini in rossoblù. Invece nella ripresa, fortuna aiutando, i petroniani son riusciti a colmare il distacco e a rimettere in equilibrio i piatti della bilancia.

Un pareggio si è avuto pure a Bergamo, tra Atalanta e Fiorentina (è questa, dopo Trieste, la seconda volta che i bergamaschi non segnano, altro motivo di paragone tra le difese gigliata e alabardata); mentre l'onore dei padroni di casa, oltre che dal Milan, è stato tenuto alto anche dalla Roma che, battendo il Napoli, ha scaraventato i partenopei in piena «zona retrocessione». L'ultimo pareggio della giornata n. 23 — ultimo in ordine di tempo — lo ha conseguito la Juventus a Novara. Questo invece, nel gioco delle parti, per la Triestina è un punto guadagnato.

I successi esterni della giornata portano i nomi della Lazio (vittoriosa sul Lanerossi in seguito a un'autorete); dell'Inter che, nei cinque minuti finali, ha messo a segno con Massei, specialista, e Invernizzi le due reti decisive e del Padova, sul campo di Busto Arsizio, con una rete per tempo.

I fatti salienti della domenica si possono riassumere in poche parole: la Fiorentina, «cacciatrice» di primati, ha eguagliato la serie positiva (record) dell'Udinese, conseguendo a Bergamo la sua ventitreesima partita utile consecutiva.

N. V.

Bagnato come un pulcino, il belga Debruyne, vincitore della Milano-Sanremo è teso nello sforzo di resistere all'inseguimento di Magni. Debruyne ha battuto il record della corsa

A TRIESTE ATTESO IL TORINO

La partecipazione di Zaro alla partita di domenica

Come gli alabardati si preparano

Nel pomeriggio di ieri i giocatori della Triestina hanno ripreso la via dello stadio in vista della partita di domenica prossima a Valmaura col Torino. Assenti Fontana, Renosto, Brighenti e Passarin che hanno usufruito di una breve licenza dalla quale sono rientrati in sede ieri sera. Dorigo, che accusava un dolore all'inguine, e Soldan hanno limitato la loro attività al bagno e massaggio mentre i rimanenti hanno effettuato un leggero lavoro di cultura fisica e un po' di palleggio.

Per oggi Pasinati ha intenzione di svolgere un buon lavoro. Niente partita del mercoledì ma un robusto allenamento a scaglioni. Nella mattinata Pasinati metterà sotto pressione gli attaccanti e nel pomeriggio mediana e difesa. All'allenamento odierno sarà presente Zaro il cui rientro in squadra per domenica prossima è ormai certo.

Le partite di calcio nella Venezia Giulia

Campionato di Promozione: San Giovanni - Sant'Anna, campo San Giovanni ore 15; CRDA - Isontina Libertas, campo Ponziana ore 15; Libertas - Isontina, campo Stadio, ore 12.45; Fortitudo - Edera, campo Muggia ore 15.

Campionato di 1.a Divisione: Tergestina - Acegat, campo San Luigi, ore 10.30; Aurisina - Mariano, campo Aurisina ore 15.

Campionato di 2.a Divisione: Audace - San Giacomo, campo Cantieri ore 8; Esperia - Aquila, campo Lo Maggio ore 8.30; Juventus - Cremcaffè, campo Riva ore 15; Alpina - Cava Romana, campo Militare Opicina, ore 10.30; Muggesana B - Fortitudo B, campo Muggia ore 10.30; Libertas B - San Giovanni B, campo via Flavia, ore 11; Edera B - Ponziana B, campo Lo Maggio, ore 10.30.

Campionato Federale Ragazzi: Sangiorgina - Sacilese, campo S. Giorgio Nogaro, ore 15; Udinese - Pro Gorizia, campo Moretti, ore 16; Itala Montiglio - Latisana, campo Gradisca, ore 15; Cividalese - Pordenone, campo Cividale, ore 13.30; Triestina - CRDA TS, campo San Giovanni ore 10.20; Tergestina - Sant'Anna, campo S. Giovanni ore 9.10; Vittoria Romana - San Giovanni, campo Solvay, ore 11; Gradese - CRDA Monf., campo Grado, ore 15; Edera - Casa Unrra, campo lo Maggio ore 15.

Rinviato l'incontro tra Polidori e Barbadoro

Il combattimento fra Nello Barbadoro e Artidoro Polidori valido per il titolo nazionale dei pesi piuma avrà luogo a Grosseto il 1.o aprile anzichè il 28 corrente come stabilito in un primo tempo. Il rinvio di tre giorni è stato chiesto ieri dagli organizzatori grossetani al procuratore Fabris motivato dal fatto che son sorte difficoltà per avere il locale disponibile. Il rinvio è stato concesso e così l'incontro avrà luogo il giorno di Pasqua all'aperto.

La 12 ore di Sebring

Moss e Hawthorn con macchine inglesi

Sebring, 20

Due delle più importanti case britanniche che costruiscono macchine sport — la Jaguar e la Aston Martin — saranno nuovamente di fronte sabato prossimo nella 12 ore di Sebring (Florida), seconda prova del campionato mondiale vetture sport, alla quale prenderanno parte anche le squadre ufficiali della Maserati e della Ferrari.

L'anno scorso la gara fu vinta dall'unica Jaguar modello «D» che aveva preso il «via» al volante di Mike Hawthorn. Quest'anno il giovane campione inglese sarà il capoequipè della Jaguar, che presenterà in gara tre macchine.

Anche la Aston Martin, che l'anno scorso rimase assente dalla 12 ore, sarà in gara sabato prossimo con tre macchine tre litri, una delle quali affidata al giovane campione Stirling Moss che sarà in coppia con il connazionale Peter Collins. La seconda vettura dell'Aston Martin sarà pilotata da Reg Parnell e da Roy Salvadori, mentre la terza sarà affidata all'americano Carrol Shelby.

Una delle Jaguar sarà guidata dagli americani Bill Spear e Sherwood Jackson. Risultano iscritte alla gara cinque Jaguar «D» private, una delle quali sarà pilotata dallo sportivo americano Briggs Cunningham, che è rappresentante della casa inglese negli Stati Uniti.

Campionato juniores

Oliviero Marzi quinto al torneo di fioretto

Milano, 20

Il torneo individuale giovanile di fioretto per l'assegnazione del titolo di campione nazionale si è concluso oggi, dopo una giornata e mezzo di vivaci assalti ai quali hanno partecipato 109 atleti. Ha vinto Milanesi del Cral Cassa di Risparmio; nei posti d'onore si sono classificati i livornesi Brondi e Curletto, della Fides.

Al quinto posto si è classificato Oliviero Marzi, figlio del due volte campione olimpionico Gustavo. Oliviero militava per i colori della Ginnastica Triestina, società classificatasi al 9.o posto. I concorrenti erano 136, i finalisti 8. Il limite di età della categoria è di anni 21, il che conferisce maggior valore al finalista triestino che è appena diciottenne.

LO SVITATO

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO A TRIESTE

Con un bel successo l'addio alla Serie A

Anche il Varese ha finito in bellezza - Nelle categorie inferiori

Tutto quanto si potrà ancora dire e scrivere sul campionato di basket che domenica ha visto la sua conclusione non potrà in nessun modo modificare una situazione che trova i suoi termini estremi nella conquista dello scudetto da parte della Virtus e nella retrocessione alla categoria inferiore del Cama e della S. G. T. Arrigoni. Ma non sarà certo inutile tornare sull'argomento. Per oggi ci limiteremo a dare una ultima occhiata alle formazioni impegnate nell'ultimo turno di gare ed al generalmente dimesso svolgimento delle stesse.

Praticamente in un solo caso i giocatori in campo hanno dato fondo ad ogni energia, raggiungendo un punteggio che costituisce primato per gli incontri cestistici in Italia. Vogliamo alludere alla partita Varese - Borletti (vinta dai brianzoli per soli due punti di scarto, ed avendo le squadre sfiorato ambedue la eccezionale quota dei 100 punti (96-94). Sapevamo che il Varese aveva grande smania di rifarsi della cocente batosta subita nella fase ascendente del campionato (104-64), non pensavamo però che i milanesi ci tenessero tanto a ben figurare anche nell'ultimo turno di gare. In definitiva tutti gli uomini chiamati in campo da Rubini da una parte e da Penso dall'altra, hanno disputato un incontro con i fiocchi, e Romanutti, Matheu e Zorzi hanno dimostrato la legittimità della primissime posizioni occupata nella classifica speciale dei tiratori. Fra tutti e tre hanno segnato più di 100 punti!

La squadra campione, si è esibita a Roma davanti agli schermi televisivi avendo ad avversaria la Stella Azzurra. La preoccupazione di ben figurare ha forse nucciuto ai virtussini, che hanno giocato a sbalzi, lasciandosi dapprima dominare dai romani e passando poi a condurre nettamente a seguito di pochi minuti di gioco veramente sfolgorante. Nel complesso la Virtus ha ampiamente dimostrato di meritare il titolo, così come la Stella Azzurra ha confermato i nostri dubbi sulla serietà con cui ha disputato il precedente incontro di Venezia. Le altre due squadre bolognesi, Gira e Motomorini, si sono chiaramente imposte, rispettivamente sulla Reyer e sul Cama, pur scarsamente impegnandosi in incontri pervasi dalla noia e dalla stanchezza. A Pavia, nell'incontro valevole per l'assegnazione del terzo posto, i locali sono riusciti a raddrizzare una partita che si era messa molto male per loro. La Roma infatti, dopo aver condotto l'incontro per tre quarti della sua durata, si è fàtta alla fine raggiungere e superare

Infine a Trieste i biancocelesti della Ginnastica hanno preso congedo dal loro pubblico e dalla maggiore categoria con un successo chiaro e convincente. Damiani ed i suoi compagni per una volta almeno hanno giocato con la spigliatezza e la decisione di un tempo, avendo inoltre tutti riacquistato, come per incanto, una magnifica precisione di tiro. E' finita per questi ragazzi una stagione nella quale hanno conosciuto molte amarezze, ma forse questa esperienza servirà d'insegnamento per il futuro e varrà ad inculcare nei loro animi la volontà di rivalsa indispensabile per superare nel più breve tempo possibile questa parentesi di crisi. Sarà bene che chi ne ha la responsabilità pensi fin d'ora ad impostare la squadra per la nuova stagione, perchè la stessa si trovi subito pronta e preparata a superare i non piccoli ostacoli che anche nella categoria inferiore troverà abbondanti e ardui.

Domenica si sono conclusi anche i campionati maschili di Serie A e B. Il titolo della categoria «cadetti» è andato a fregiare le maglie della Società della Vela di Viareggio, che nell'incontro di spareggio con il Cantù, privo di Bernardis e Marelli, è riuscita nettamente a prevalere, grazie soprattutto all'apporto di un paio di giocatori americani, pescati in quel di Livorno. A Roma, dopo due giornate di gare, gli ex alunni dell'Istituto Massimo si sono imposti con netto vantaggio sulle squadre del Tosi di Legnano, Stamura di Ancona e Libertas di Taranto.

La squadra romana è frutto della passione e della competenza di Francesco Ferrero, uno dei migliori tecnici italiani, incomprensibilmente licenziato recentemente dalla Stella Azzurra. Con lui alla guida, la squadra dell'ing. Chiaria non avrebbe certamente rinunciato a difendere sul campo della Reyer tutte le sue possibilità e con esse anche la moralità dello sport cestistico.

M. V.

Piattello al Cacciatore

Domenica prossima avrà luogo allo stand al Cacciatore una gara di tiro al piattello indetta dalla Società Triestina Tiro a Volo. Due serie di piattelli da m. 12 a 15. Inizio alle ore 14.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'attività dei trottatori in vista del G.P. Lotteria

Rodaggio promettente di Zibellino e Tenebroso - Boccaccio si prende a Napoli la rivincita su Checco Prà e Invernone Ricciuta precede Lupia nelle Oaks di S. Siro - Le corse triestine

I cavalli da corsa sono stati in piena attività nelle due festività consecutive che hanno inaugurato la corrente settimana. Particolarmente osservati i trottatori nella imminenza del Gran Premio Lotteria di Agnano che si correrà domenica prossima a Napoli. Una corsa di preparazione al «great event» è stato il Premio Francia sulla medesima distanza della «Lotteria», cioè il miglio e con le stesse condizioni di quest'ultima, cioè gli «americani» a venti metri dagli indigeni. I partenti sono stati ben undici, un po' troppi in verità per la pista da mezzo miglio, Ha vinto Zibellino il cavallo che anche lo scorso anno appare in smagliante condizione all'inizio della riunione di Napoli. Il roano, che ha cambiato scuderia e allenatore, ora è in proprietà della «Sandra» ed è allenato e guidato da Baroncini, ha trottato in ragione di 1.20.7, precedendo nell'ordine Home Free, lo americano di Zamboni, Thyme la americana affidata a Ugo Bottoni e l'indigeno Apache. La media tenuta da Zibellino può considerarsi sens'altro ottima, anche in rapporto al terreno che non era nelle condizioni ideali.

Ancora in riferimento al Gran Premio della Lotteria c'è da registrare a Torino un chiaro successo di Tenebroso, che ha condotto da un capo all'altro del percorso, il Premio San Giuseppe, facendo registrare l'ottima media di 1.19.6. Si tratta di una prestazione che non si può paragonare a quella di Zibellino, in quanto conseguita su pista da un chilometro e partenza lanciata. Un raffronto fra Zibellino e Tenebroso sarebbe stato quanto mai interessante in quanto i due ormai collaudati indigeni fanno ambedue parte della terza batteria con ottimi numeri di partenza. Tenebroso ha preceduto, senza forzare, Verno, Graiana, Kon Tiki.

Altre due prove di trotto hanno avuto grande rilievo in queste giornate: il Premio San Giuseppe, rivincita dell'«Europa» ad Agnano e le tradizionali Oaks per le trottatrici di tre anni a San Siro sulla distanza dei due chilometri, corsa che rappresenta il ponte di passaggio fra le «poules» e l'imminente Gran Premio Nazionale. Ad Agnano parata dei quattro anni che a fine febbraio avevano affrontato il Premio d'Europa sui 2500 metri. Presenti i primi tre classificati della classifica milanese: Checco Prà, Invernone, Boccaccio, la «squadra della Kyra» con Ittrio e Battifiacca, e l'eterna «sorpresa» Osimo con Romolo Ossani. La diversità del terreno e la variazione della distanza, rispetto alla prova precedente, hanno rivoluzionato anche l'ordine d'arrivo.

Ha vinto Boccaccio che si è inserito nella lotta delle prime posizioni soltanto alla fine. Al secondo posto si è classificato Osimo che è stato il vero protagonista della prova malgrado una rovinosa rottura iniziale che ne ha compromesso in pratica una sicura affermazione. Checco Prà che ha corso all'attesa, come aveva fatto a San Siro, è stato terzo davanti a Invernone.

Il ragguaglio di Boccaccio è stato di 1.21.7. Se Boccaccio ha mostrato una duttilità da corridore consumato nelle guide del giovane William Casoli, che ha preso il posto di Froemming come capoguida di Orsi Mangelli, Osimo ha messo in vetrina la straordinaria provvista di energie che gli ha permesso di assaltare letteralmente Invernone, restando in seconda ruota per poco meno di un chilometro. Osimo, che è un figlio di Caproni, ha ereditato dal padre le ben note doti di caparbietà e di resistenza. E' indubitabile che nelle mani di Romolo Ossani, prima del prossimo passaggio d'età, sarà un osso duro dei primi candidati al successo nel Derby triestino che si correrà quest'anno a fine maggio.

Le Oaks di San Siro non hanno fornito la linea che era stata espressa recentemente dalla «poule» femminile. La favoritissima Lupia è stata infatti preceduta al traguardo per un soffio da parte di Ricciuta che ha sfruttato stavolta al momento giusto il suo irresistibile strappo. Ricciuta ha fatto 1.23.7, come del resto Lupia e Pilar. Una riprova delle possibilità di questi soggetti si avrà con il Nazionale, dove saranno di scena anche i maschi.

A Trieste si è iniziato il ciclo bisettimanale con numerose attraenti prove. Nella corsa Totip, svoltasi con forte bora, hanno prevalso Fiordaliso e Quassia, due soggetti che contro vento sanno far valere le doti di regolarità e di possanza. Lodevole il comportamento di Lassen nella corsa dei quattro anni; il cavallo, egregiamente condotto da Renzo Feraboli, ha attuato una tattica insolita per cui ha potuto graduare con perfetto ritmo le sue possibilità, tanto da ingannare Costarica. Nella giornata di lunedì miglioramenti clamorosi dai due ai tre secondi al chilometro per i tre anni e terza vittoria consecutiva di Adriano Romano nel giorno di San Giuseppe.

Giac.

Il Congresso nazionale della Fidal a Trieste

Domenica prossima a Trieste avrà luogo il II Congresso nazionale ordinario della FIDAL. Ecco il programma dei lavori che si svolgeranno nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti di via San Carlo. Ore 9 verifica poteri; ore 10 inizio dei lavori all'ordine del giorno diviso in due parti. La prima comprende la consegna dei Trofei e la nomina del presidente e del segretario del Congresso. La seconda tratta i seguenti argomenti: 1) Relazione generale, tecnica e finanziaria sull'attività svolta dalla Fidal nel 1955; 2) preparazione olimpionica; 3) elezione di un componente il Consiglio direttivo in sostituzione di uno dimissionario; 4) situazione regione Umbria; 5) sede del prossimo Congresso nazionale.

I lavori verranno iniziati alle 10, sospesi per l'ora di pranzo per riprendere e concludersi in giornata Nel pomeriggio di sabato alle ore 17.30 avrà luogo una riunione del Consiglio direttivo della Fidal nella sala maggiore dell'Albergo Jolly. Nella giornata di lunedì i congressisti effettueranno una gita turistica in autopullman in città e nei dintorni organizzata dall'Ente per il Turismo e dalla Agenzia di soggiorno

Merlo semifinalista al torneo di Alessandria

Alessandria, 20

Nei quarti di finale del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Alessandria, l'italiano Giuseppe Merlo ha battuto lo svedese Torsten Johansson per 0-6, 6-2, 6-1. Negli altri quarti di finale disputati oggi si sono avuti i seguenti risultati: Arkinstall (Australia) b. Destremau (Francia) 6-0, 6-3; Kovalewski (USA) b. Davidson (Svezia) 6-4, 6-2.

Hockey su pista

Il calendario della Serie A

Bologna, 20

Nel corso di una riunione tra i rappresentanti delle società di serie A è stato compilato il calendario del prossimo campionato di hockey su pista serie A.

I GIORNATA (22 aprile):
Edera - Amatori
Monza - Brescia
Lazio - Ferroviario
Novara - Pirelli
Marzotto - Triestina

II GIORNATA (6 maggio):
Brescia - Novara
Pirelli - Marzotto
Triestina - Edera
Lazio - Amatori
Ferroviario - Monza

III GIORNATA (13 maggio):
Monza - Pirelli
Amatori - Triestina
Edera - Brescia
Novara - Lazio
Marzotto - Ferroviario

IV GIORNATA (3 giugno):
Triestina - Monza
Lazio - Edera
Pirelli - Amatori
Brescia - Ferroviario
Marzotto - Novara

V GIORNATA (16 giugno):
Monza - Lazio
Amatori - Novara
Ferroviario - Pirelli
Edera - Marzotto
Brescia - Triestina

VI GIORNATA (23 giugno):
Monza - Amatori
Novara - Edera
Lazio - Marzotto
Ferroviario - Triestina
Pirelli - Brescia

VII GIORNATA (30 giugno):
Edera - Pirelli
Amatori - Brescia
Marzotto - Monza
Triestina - Lazio
Novara - Ferroviario

VIII GIORNATA (7 luglio):
Monza - Edera
Amatori - Ferroviario
Triestina - Novara
Lazio - Pirelli
Brescia - Marzotto

IX GIORNATA (14 luglio):
Ferroviario - Edera
Marzotto - Amatori
Pirelli - Triestina
Novara - Monza
Brescia - Lazio

Il girone di ritorno avrà luogo il 21 e 28 luglio; 4 11 e 25 agosto; 1, 8, 15 e 22 settembre.

NAPOLI

SANTA LUCIA, due del pomeriggio. Sole. Levità di prima primavera, che rende tiepida e carezzevole l'aria. Felicità nel cielo e nelle cose. Una ragazza piange.

Avrà venticinque anni, è bruna; seduta a una tavolata di quattordici persone, «da Ettore». Il gruppo è venuto mezz'ora fa: gente fra allegra e grave, come per un avvenimento familiare desiderato, ma non esente da tristezza, e s'è messo a mangiare i maccheroni con le vongole. Anche la ragazza dolorante ha avuto la sua scodella colma e olezzante; ma la guarda con una sorta di ribrezzo, e non mangia. Gli uomini che le sono in faccia, cognati, cugini, fratelli, scherzano, sorridono, rimproverano affettuosamente; la dolente non tocca cibo. Dopo i maccheroni viene l'appetitosa bistecca. Lei continua a non toccare cibo e guarda verso il mare. Piange.

Silenziosamente: senza un singhiozzo, un gemito, un mormorio. Gli occhi sono stanchi; le tempie leggermente gonfiate e lo sguardo vivo, lucido, con un'espressione di sofferenza crudele, ma punto immusonita nè irritata, e neppure disposta alla rassegnazione, narrano le lunghe veglie di pianto, le notti spezzate da risvegli fra i tentacoli dell'incubo che guatano la coscienza ancor mezzo assopita; finchè, stamattina, lo amato è salito su una nave per l'America.

E' stato un bel contratto; il giovane s'è salvato dalla disoccupazione. «Tornerò». «Scriverò». La donna avverte nella sua sensibilità intelligente e nel suo sotterraneo intuito quanto vi è di irrimediabile nel distacco, quanto ingannevole è, nella maggior parte dei casi, la promessa di colui che, pur soffrendo anche lui, s'immerge di già con un piede in un mondo nuovo che lo aspetta con volontà di conquista, pronto a farlo suo, a *cambiarlo*, a dargli una gioia nuova.

(Ma anche una pace nuova? una vera pace, come quella del primo, puro amore che, incosciente, tu lasci? Ascoltami: perchè non ti sei sposato prima di partire? Ti assicuravi la miglior guida di viaggio. Poi, lasciami essere franco: perchè inaugurare l'età importante con una tragedia? Questa ragazza di Santa Lucia che guarda fissamente il mare è un assassinio a cui non rimedierai).

Ettore, il padrone, che vede rifiutare una pietanza dietro la altra, va vicino alla ragazza, le cui lacrime scendono lente lente, si direbbero avare, trattenute da una dignità, da un pudore manifesti, quanto più vorrebbero erompere dalla fontana degli occhi neri; tenta, con affettuoso rispetto, di convincerla a mangiare. Poi va la padrona, una donna grassoccia e alta, con un'aria di pulitezza e di cura estrema che ne ingentilisce l'esuberanza fisica, e un decoro inconfondibile nel portamento. E' tutta compassione discreta e indulgente, tutta sorriso: signorina, ci siamo passati tutti, intanto bisogna mangiare, vuol morire? Lei che è così bella, si mantenga bella per lui. La dolente è incommovibile. Guarda verso il mare. Ora le si accosta il padre, che era all'altro capo del tavolo, un uomo sulla cinquantina, basso, tarchiato, di aspetto così ordinario come pieno di dignità; e vorrei saper descrivere l'affettuoso e un po' rimproverante approccio alla figlia, a cui dice solo: — Come va, Nannarella? — con un tono sollecito ma sicuro che nessuna vera tragedia accadrà, sicuro dell'equilibrio e dei freni morali della sua creatura così dilaniata. La figlia sorride, piange. Dopo le premure di papà, mangia sette àcini d'uva.

Stanotte ho vagabondato per il quartiere di Chiaia, dietro Santa Lucia, e rivivevo l'elementarità massiccia di quel dolore di donna mentre erravo nei vichi, forse cercando istintivamente una conclusione alla scena del pranzo «da Ettore». Erano le dieci di sera, e Napoli mi apparve come non mai: il grande labirinto umano sembrava pronto per una rappresentazione intitolata: *La Resurrezione della carne*, cioè l'umanità dopo il Giudizio. Ciascuno era intento ai suoi lavori, alla sua vita, ciascuno occupava il suo posto nell'immenso concerto del mondo. Il fabbricante di festoni di carta era tutto dedito a torcere i suoi fogli colorati e a farne fiocchi, ghirlande, archi e fiori destinati alla festa d'un santo. Nonostante l'ora tarda stava aggeggiando nella bottega aperta a tutti. Nella stanza accanto si vedeva un letto matrimoniale dove dormivano a capo o a coda quattro ragazzi e un bambinetto in fasce; tutte le porte erano spalancate e rivelavano l'intimità di modesti domicili di operai e di artigiani, generalmente una camera matrimoniale in tutto e per tutto, dove la famiglia cucinava, mangiava e dormiva intorno a un gran letto che evidentemente era l'altare perenne della vita, il letto dell'amore, del dolore, della povertà; le creature che vi avevano dimora sembravano officianti di un rito il cui significato spirituale era indicato dalla campana di vetro tutta piena di fiori, tutta circondata di rispettoso amore, entro cui vegliava pietosa e sorridente la Madonna.

C'era certamente Nannarella a una finestra: piangente mentre guardava il mare, gli occhi gonfi e la testa stanca per tanto pensare a *chillu là*. In un altro appartamento di un vano un uomo spittava il soffitto, inerpicato su una scala, e la famiglia gli stava intorno, vigile e partecipe. Altrove quattro ragazze alla finestra aspettavano amori impossibili mentre vigilavano un bambinetto sguizzante, nudo come un pesciolino, fuor dalla culla posata entro la stanza. C'era gente che vendeva caramelle, gente che eseguiva intarsi, gente che serviva il caffè, ma più di tutto gente che mangiava coi figlioletti e la moglie stanca e affaccendata intorno a una tavola imbandita con semplice lindezza, ai piedi del solito gran letto ottocentesco coi rozzi disegni di amorini e di fiori, nella stanza aperta alla strada e all'aria pura della sera, mostrando al passante i cibi, i gesti, le bizze dei piccini, l'andirivieni della donna. C'era gente che lavorava, gente che piangeva, gente che si sussurrava parole e tenerezze nel silenzio della camera ancora tutta aperta sulla strada ma oscura; poteva venire un amico, mal di poco; l'ombra era pudica, non complice.

Napoli sembrava, così, un immenso presepe di creature vere; come se, resuscitata la città dopo il Giudizio finale, ciascuno fosse rientrato nel proprio corpo e avesse visto risorgere intorno a sè, oh dolorosa dolcezza, l'antico ambiente terreno, così da ricreare intorno alla carne divenuta pura ed eterna il mondo in cui abitò, divenuto anch'esso senza dolore e senza peccato. Capii così il senso statico e stabile di Napoli, la sua serena quiete, il suo soffrire vivere lavorare ma non agitarsi. Il dramma a Napoli è nelle cose e nella vita, più che nella conquista di certi obiettivi; la vita non è compressa per il raggiungimento di qualche cosa, come nel Nord, la vita è la vita e basta. Le ragioni del cuore, del dovere, dell'onore, sono al di sopra di tutto.

Quella società degli ambienti di Chiaia viveva senza frenesia, ciascuno al suo cômpito naturale e limitato: macchè sogni di motoscooters e di vacanze sul lago e di risparmi. Tutti erano vivi, svegli, felici anche nel dolore. A un tratto un pianto risoluto come una protesta lacerò l'aria dei vichi nei quali mi ero sperduto. Fu un accorrere di ragazze e di spose che spuntavano da ogni parte, che premurose s'informavano: dov'era scoppiata quella nuova sofferenza nel gran presepe vivo di Chiaia? Che si poteva fare, che si doveva fare? Le donne andavano di qua e di là, e da una porta all'altra si passavano la domanda: — Che è stato? — Da un capo all'altro del vico si interrogava: — Che è stato? Che è stato?

Venne, e fu tramandata la risposta: *Giggino chiagne*, perchè è rimasto solo, *mammà* è andata al cinematografo. Giggino di anni sette, svegliatosi d'improvviso, vide accorrere intorno a sè, piene di dolcezza, *tutt'e fèmmene* del vico, forse c'era Nannarella ad asciugargli le lacrime.

Riccardo Forte

La Regina madre d'Inghilterra è stata ospite del Governo francese per una serie di celebrazioni storiche che hanno avuto luogo a Parigi. Nella foto: la Regina accompagnata dal Presidente del Consiglio Mollet fa il suo ingresso al ricevimento ufficiale dato in suo onore

Per Margaret Truman

Confezionato a Roma l'abito da sposa

Roma, 20

Da una settimana tutto il personale di un «atelier» romano sta lavorando notte e giorno per preparare l'abito da sposa di Margaret Truman, la figlia dell'ex Presidente degli Stati Uniti che si sposerà, come è noto, il 21 aprile con il giornalista Clifton Daniell da Indipendence. L'ordinazione era stata fin qui tenuta segreta finchè la stessa Margaret ha comunicato la notizia alla stampa.

I giornalisti romani appena saputo della cosa, si sono precipitati naturalmente nella sartoria per aver particolari, ma la sarta non ha voluto dire nulla sull'abito da sposa di Margaret. Pare ad ogni modo che la figlia dell'ex Presidente americano abbia ordinato alla sartoria romana tutto il guardaroba per la primavera e lo estate e cioè almeno una ventina di abiti, che dovranno essere spediti in America entro l'undici aprile. Per l'abito nuziale si sa solo che sarà ispirato alla massima semplicità e che in esso saranno impiegati preziosi merletti veneziani e una ventina di metri di tulle rosa.

RICARDA HUCH, EMINENTE SCRITTRICE TEDESCA

Divise col suo popolo sofferenze e speranze

Nelle «Lettere agli amici» pubblicate di recente in Germania una nuova testimonianza della sua opera in difesa della libertà

Alta e sottile, il bel volto severo, somigliante a quello di Eleonora Duse coronato dai candidi capelli, Ricarda Huch ci appare oggi come una delle figure femminili più notevoli della letteratura tedesca del nostro secolo. L'attenzione del pubblico, che le vicende della guerra avevano temporaneamente distratta dalla sua opera, è stata nuovamente richiamata su di lei nel 1950 dalla pubblicazione di un libro dal significativo titolo «Leuchtende Spur - Traccia luminosa», in cui l'amica, Marie Baum ha narrata, con dovizia di particolari la vita della grande scrittrice scomparsa. L'eccezionale successo di consensi e di vendita del volume, di cui è annunciata pure una ristampa a prezzo economico, ha consigliato la stessa Baum a pubblicare un altro interessante libro: «Briefe an die Freunde» che raccoglie le lettere che Ricarda Huch scrisse agli amici tra il 1911 e il 1947, l'anno della sua morte. Da queste pagine la figura della Huch è nuovamente illuminata in tutta la sua vivida spiritualità, delineata nei suoi tratti salienti, che sono da un lato il suo caldo amore alla vita e alle cose belle, dall'altro la sua coraggiosa e aperta difesa della libertà dell'individuo.

Era nata Ricarda Huch a Braunschweig, nel lontano 1864 ed era stata una delle prime donne d'Europa a conseguire una laurea e una specializzazione in istoria e filosofia alla Università di Zurigo. Pur così presa dagli studi e dall'attività letteraria e creativa, essa non aveva chiuse le porte alla vita: aveva amato intensamente, s'era sposata due volte, la prima volta con un dentista italiano, Ermanno Ceconi, dal quale aveva avuto una figliola, sulla quale, passata la tempesta degli anni giovanili, concentrò tutte le sue cure e il suo affetto. Alla soglia del secolo essa dimorò, com'è noto a Trieste col marito e da questo suo soggiorno trasse ispirazione per comporre quel romanzo «Aus der Triumphgasse» che si svolge nella nostra città vecchia, presso l'arco di Riccardo e che, assieme ai suoi «Ricordi di Ludolf Ursleu» e a «Michael Unger» segna l'inizio della narrativa neoromantica.

All'Italia la Huch fu legata da un vivo sentimento di affetto, che traeva origine dal suo primo matrimonio e in Italia dimorò lunghi mesi, quando i suoi rapporti col primo marito ripresero vigore, dopo lo scioglimento del suo secondo matrimonio. Fu l'Italia a ispirarle i due romanzi storici sull'epoca garibaldina e quella magistrale raffigurazione della vita di Federico Confalonieri che, scritta nel 1910 doveva ridivenire attuale nei tempi oscuri della dominazione nazista ed acquistare un significato simbolico per gli oppositori del regime, fra cui Ernst Wiechert, che la giudicava nel 1943 «il più bel libro del secolo».

Al regime di Hitler la Huch si oppose recisamente fin dal suo primo insorgere. E mentre la prima parte del suo epistolario si rivela interessante perchè mette in luce i lati più umani ed ancor oggi attuali di questa notevole figura di donna, è soprattutto la seconda parte del libro che polarizza l'attenzione del lettore, poichè vi si apprende con quale coraggio e con quale indipendenza di pensiero essa abbia affrontato le più grandi sventure del suo paese: il nazismo, la guerra e l'occupazione sovietica. Nel 1933 Ricarda Huch portava un nome di fama internazionale, per cui sarebbe stato estremamente importante per i nazisti annoverarla fra le glorie letterarie, veramente modeste, degli scrittori del terzo Reich. Max von Schilling, il presidente dell'Accademia delle lettere, di cui anche la Huch faceva parte, le scrisse più volte facendo appello alla sua «attività letteraria profondamente radicata nel popolo» perchè non negasse la sua collaborazione al nuovo indirizzo politico del paese. Non occorreva che essa aderisse alla formula politica nazista dell'accademia, com'era stato chiesto agli altri membri di essa: egli si sarebbe accontentato che essa non se ne dichiarasse apertamente dissenziente. La Huch non accettò questa relativamente facile via del compromesso, al quale s'erano piegati anche scrittori di grande importanza, come Hans Carossa.

Un netto rifiuto

Incurante dei rischi ai quali si esponeva, rispose con un netto e ben motivato rifiuto: «Ciò che il governo attuale prescrive come sentimento nazionale non corrisponde al mio concetto del mondo tedesco. La centralizzazione, i metodi brutali, la diffamazione di coloro che sono di parere diverso, la tronfia lode di se stessi, sono a mio parere contrari allo spirito tedesco e saranno fonte di sventure. Di fronte a un modo di pensare che si scosta tanto dall'opinione prescritta dallo stato, ritengo impossibile per me rimanere nell'accademia». Negli anni che seguirono la Huch non venne mai meno a questa sua presa di posizione ostile al regime e mantenne, dovunque le fu possibile, costanti rapporti con gli uomini della resistenza. Però, contrariamente a quanto fecero moltissimi scrittori antinazisti, essa non prese la via dell'esilio: «Proprio quando un popolo è oppresso dalla sventura, si sente quanto saldamente si è legati ad esso» — aveva scritto a un'amica nel '32. Perciò essa rimase in Germania, soffrendo il duro calvario del suo popolo e attendendo l'ora della liberazione.

Furono questi, anni durissimi per la scrittrice, che aveva varcato la settantina, ma conservava immutata la sua eccezionale vivezza di spirito. La figlia, con la quale essa viveva, aveva sposato un giovane sociologo e professore universitario, Franz Böhm e ne aveva avuto un bimbo. Fu la fresca fanciullezza del piccolo Kander a rasserenare le ore spesso difficili dell'ormai vecchia Ricarda. Essa lavorava sempre infaticabilmente, sebbene i suoi libri fossero ormai poco richiesti, tenuti sotto il banco dai librai intimoriti, ignorati dalla critica. Quando nel 1937 il genero, che aveva tenuto in presenza di studenti un discorso assai libero in difesa degli ebrei, fu denunciato, Ricarda Huch fu al suo fianco, subì un interrogatorio di tre ore da parte della polizia criminale, testimoniò al processo che si concluse fortunatamente con un'assoluzione, ma con l'allontanamento del Böhm dal suo posto.

Cupo sconforto

Le lettere della Huch negli anni che videro prepararsi e scoppiare la guerra, rivelano il suo crescente bisogno di calore, di amicizie, di letture che le facessero superare i momenti di sconforto ed amare comunque la vita: «In tempi oscuri — ella scrive nel '39 — le luci dell'amore e dell'amicizia splendono tanto più chiare. Sono arrivata a un'età in cui mi desto alla mattina con un senso di gratitudine per essere ancor viva, Poichè la vita è bella finchè ci sono creature a cui si vuol bene e che hanno bisogno di noi». Ma quando i bombardamenti si abbatterono sul paese, ed anche su Jena dove essa viveva, e portarono ovunque la devastazione, la scrittrice, che aveva tanto amata la sua terra, sembra non trovare più conforto: «Ancora un anno — ella scrive nel '43 — e la Germania sarà tutta una rovina e i tedeschi un popolo di mendicanti senza patria. Tutto mi sembra completamente buio e privo di speranza...»; e più tardi, nel marzo del '45: «Talvolta mi sembra che non possa risorgere più da nessuna parte la forza e il coraggio di fronte al tramonto della Germania... Un popolo senza figli, un popolo senza patria, un popolo di mendicanti...».

La fine della guerra non segnò per l'ormai ottantunenne Ricarda Huch quel periodo di quiete e di riposo che le erano necessari. I tempi si erano fatti ancor più oscuri per lei: la cittadina di Jena era occupata dai russi, le sorti della Germania sembravano volgere al tramonto. Ancora una volta essa si diede all'opera per salvare il salvabile, per ridare, nel limite di quanto le era possibile, dignità al suo paese. Mentre i sovietici la circuivano, come avevano fatto i nazisti, con mille blandizie per conquistare il suo nome alla loro causa, essa lanciava a mezzo della stampa un appello alle famiglie di tutti i tedeschi che avevano partecipato alla resistenza e che erano stati uccisi dai nazisti, perchè le facessero pervenire documenti e lettere degli scomparsi: essa si proponeva di pubblicare una grande opera sulla resistenza tedesca, ignota allora a tutto il mondo, e di erigere un degno monumento a quegli oscuri eroi. Sentiva con ciò che era necessario valorizzare la parte migliore del suo popolo, quella che non si era piegata alla dittatura, che era necessario additare a tutti i tedeschi quegli esempi di coraggio e di libertà che avrebbero potuto aiutarli nella rinascita: «Mi sembra estremamente importante — ella scrive — che si sappia in Germania e anche all'estero quali forze eccellenti e nobili si siano rivolte contro il nazismo e vi abbiano lasciato la vita». Fu un lavoro immane, che la incatenò a tavolino a scrivere centinaia di lettere, la costrinse a ripetuti viaggi a Berlino, la sfibrò in ogni modo. Nè le forze le bastarono a compiere l'opera: ma quando essa venne a mancare, il suo lavoro fu portato a termine e la documentazione raccolta fu utilizzata in libri fondamentali per la conoscenza della resistenza tedesca; nel grande volume di Günther Weisenborn «Der lautlose Aufstand» e nel libro di Helmut Gollwitzer «Du hast mich heimgesucht bei Nacht».

La vita s'era fatta insoffribile per la Huch nella zona sovietica, sebbene i russi la invitassero a tutte le loro cerimonie ufficiali e la facessero presidente onoraria dei loro comitati culturali. Essa aveva gli occhi bene aperti, come al tempo del nazismo e vedeva i brogli elettorali e i soprusi, la violazione della libertà e la miseria, la grande tremenda fame dei profughi che la faceva piangere amaramente. «Si è incatenati in questo paese di schiavi — scriveva — come lo si era dodici anni fa». I nuovi occupatori erano disposti ad offrirle tutti gli onori, ma non il permesso di trasferirsi in Occidente. Così essa dovette partire di nascosto, con mille sotterfugi: il suo viaggio fino a Francoforte fu uno dei più avventurosi: dalla lettera in cui essa ne descrisse le vicende, traspare per la prima volta una invincibile stanchezza. Fu infatti la sua ultima fatica. Due settimane dopo, il 17 novembre 1947 essa chiudeva gli occhi per il riposo eterno.

Silvana Spaniol

UN'ISOLETTA DELLA SENNA E' L'ULTIMA DIMORA DI CANI E GATTI PARIGINI

Statuette di bianchi topolini nel curioso cimitero di Asnières

L'ambiente non è severo e le piccole tombe hanno una loro grazia ridicola Ricordati con monumenti un San Bernardo e Rintintin - Un drammatico episodio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, marzo

Asnières è uno dei tanti borghi alla periferia, deliziosi per il verde, sulle rive della Senna. Di lontano si profilano i camini neri delle fabbriche; canotti leggeri divertono i ragazzi. In primavera le coppie corrono in bicicletta, le moto brillano e le automobili fanno un trambusto amichevole di vacanze. Ma se Asnières è famoso, lo deve a una punta d'isola, alberata e gibbosa. In un angolo, dietro bossi e siepi, piccole tombe sono sparse qua e là, in un romantico disordine. Dalla strada lo si scambia per un cimitero comune. La entrata è un cancello massiccio che ha allato una casa bassa e scolorita, immersa in un viluppo d'arbusti. Alle volte un corteo d'automobili è stretto contro il muro di cinta; e non manca qualche «bici» scalcagnata. Una donnetta, sotto una tenda azzurrognola, vende fiori e nastri lilla, con il pensiero: «Regrets eternels».

I cani e i gatti hanno in questo lembo di terra una loro oasi benedetta, un riposo continuo, e qualche lacrima. D'accordo, il visitatore ignaro si commuove alle lapidi sconsolate: «Al mio caro Boby, l'unico conforto della mia vita martoriata». E sul porfido: «Gli uomini mi hanno tradito, tu mi hai consolato». Non è poi strano leggere: «Con amore, la tua mammina». L'ambiente non è severo, le tombe hanno una loro grazia ridicola, una struttura capricciosa che varia dalla semplice stele al tempietto di fattura neoclassica. Lily, cane di barone, conserva la sua effigie lanosa rifatta in pietra e adagiata su un cuscino più ricciuto del suo pelo. Naturalmente, sul tetto della tomba, a forma di castello, la corona nobiliare spicca con le sei o sette palle di bronzo che le competono. Il cimitero non è deserto. Uomini e donne vanno e vengono con secchielli alla mano, portando acqua per i loro prediletti. Innaffiano, puliscono con pietra pomice le pietre corrose dalla pioggia; scartano il mazzo di fiori che poi infilano con garbo nel lungo vaso rilucente. Le donne sono le più lamentose. Offrono al visitatore scanzonato occhi mesti, tinte arrossate e impossibili. Gli uomini, una dignità esagerata, una «allure» pesante, di circostanza. Piangono raramente: i più stritolano tra i diti, impazienti, la carta dei fiori, che dopo qualche istante, se la tensione sentimentale minaccia le lacrime, finisce a ballonzolare sulla corrente della Senna.

Antica rivalità

Le tombe salgono e scendono le gobbe del terreno. S'incastrano una vicina all'altra, a gruppi, e certune si proteggono con un recinto verde che ricorda i giardinetti di campagna, lindi e ben pettinati. Una vecchia signora s'industria con pennello e barattolo a rifare un nome a lettere dorate: — Minouche. La dedica è un po' scurita, ma la si legge: «Al caro unico straordinario amore della mia vita». In tal caso il visitatore burlone deve correre ai ripari, trovare qualche cosa a cui aggrapparsi onde non soccombere all'ilarità che potrebbe, in un recinto così silenzioso, minacciarlo di rappresaglie non indifferenti. Le gentili custodi di tante grazie canine non sopportano che ci si prenda gioco dei loro cari e indimenticabili amici.

Una rivalità esiste da anni in questo lembo d'isola. I padroni dei cani non vedono di buon occhio quelli dei gatti. Si guardano malamente, con un cipiglio che neppure gli animali dovevano usar tra loro. E così si ha il caso di una «tomba canina» oltraggiata a colpi di carbone, e d'un gatto che s'è visto privato di fiori e di nastri, e che in cambio ha avuto foglie di cavolfiore. Il guardiano ricorda una epica lotta tra due brave signore che partite dall'elogio dei rispettivi animali, erano giunte alle bòtte senza pensare al peggio: nel furore, i due tumuli, ancor freschi, erano diventati campo arato, vessato da ripetuti tacchi e da un continuo fuoco d'assalto durante il quale i fiori s'erano trasformati in una poltiglia sgocciolante. Bisogna dire che i cani hanno il posto d'onore in questo cimitero. Si son presi tutta la parte centrale, e vantano monumenti d'altezza insolita. Per rivincita, i gatti hanno le tombe più graziose, le più delicate. I capi si son visti assegnare baldacchini e colonnine; i gatti invece abitano zolle erbose, a fiori e giardinetti. Un gatto siamese ha una piccola torre, circondata da mura, con le sentinelle minuscole al ponte levatoio. Un soriano dorme sotto un mosaico luccicante che lo raffigura in un movimento di danza, con la zampetta vibrante in aria per acciuffare una farfalla.

Ci si accorge subito che i padroni dei gatti sono intellettuali, «le fronti studiose» che non amano il rumore. Il silenzio dei gatti confà alle carte alle penne abbandonate tra i manoscritti sul tavolo. Baudelaire dedicò tre celebri poesie ai gatti; Léonor Fini ne ha una collezione preziosa; Paul Léautaud, morto da poco, ne aveva tutti di razza, ed alcuni randagi. L'amore degli intellettuali per i gatti lo si nota, ad Asnières, dove le lapidi portano incisi i versi dell'autore de «Spleen de Paris». E in una certa maniera creano alla punta estrema dell'isola una regione misteriosa, dopo il giardino chiassoso dei cani. Qui gli alberi sono severi; le tombe modeste, ma di buon gusto. Pochi fronzoli, una semplicità calibrata, una punta di stravaganza e una punta d'irriverenza. La più straordinaria delle «tombe feline» è quella di Pichinette, una gattina dal muso ingenuo. Le hanno innalzato un piccolo trono incorniciato da sottili bossi, protetto da alberi minuti. Davanti, come un tappeto di marca, un giardino all'inglese, di forma ridotta. Nei viali, immobili, stanno le statuette di topolini bianchi. E' una tomba che il guardiano cura scrupolosamente.

Non si creda che non ci sia lavoro ad Asnières! Le bestiole affluiscono in gran numero in questa isoletta ancorata in mezzo alla Senna. I bambini, padroni di cani e gatti, arrivano generalmente la domenica mattina, con una zappetta e fiori. S'affaccendano attorno alle zolle, alla erba con una grinta di bravi ometti che, smesso il lavoro scolastico, intraprendano le fatiche di un «bricoleur» domenicale. Sono i ragazzi i più birichini nel vendicarsi dei cani. Con il gesso aggiungono frasi e battute alle dediche sconsolate. Il gesso del bambino arriccia due baffi da gatto sulla foto del cane che lo guarda sereno. Perchè il cane sa d'essere il padrone in quel cimitero. Tutte le razze vi son rappresentate: numerosi gli inglesi, dai nomi austeri; parecchi gli americani, che stonano con il chippendale funerario dei britannici. Dietro un bosso, un italiano ha eretto una piramidetta per il suo Fido. Un paesaggio romantico, alla Piranesi. Sulla lastra una data: 1875. Ad eternitatem. Anche il Municipio di Parigi s'è messo di buona lena, e a ragione, ha voluto un monumento per il cane San Bernardo che nella sua lunga esistenza salvò quaranta persone. Il buon San Bernardo, immobile sul piedestallo, sorregge sul dorso una bimbetta. Era l'ultima che aveva salvato dalle acque della Senna. Allato, una nota casa cinematografica ha dedicato un monumento funebre a Rintintin, il celebre cane-attore. In questo caso la dedica è di una evidenza illuminante: «Al rimpianto Rintintin», che poi vuol dire: «Peccato che tu non possa farci guadagnare altro denaro». Gli estremi si toccano. Un principe russo ha creato per il suo levriero una pagoda dalle colonne sgargianti. Sotto il portico, il cane stilizzato riposa con indolenza. Stramberie che hanno un colore particolare, un senso insolito che il visitatore burlone non comprende di primo acchito. Per il San Bernardo va bene, ma che poi un conte francese — assicura il guardiano — porti bistecche invece di fiori, è una mania che ha un solo lato positivo: di provvedere indirettamente al vitto del guardiano.

Semplice rito

I funerali sono semplici e modesti. Un'automobile si arresta al cancello, ne esce un domestico, possibilmente vestito di nero, con una cassetta laccata in bianco sulle braccia. Mentre il padrone sbriga le ultime formalità, paga l'affitto del terreno e prende gli accordi per la manutenzione, il domestico aggiusta il corpicino pettinato, riannoda il nastro e suggella la cassa. Il padrone, dopo la cerimonia, distribuisce le mance e depone sulla terra un mazzo di fiori «da parte della mammina che ti rimpiangerà tanto». La commedia è finita. Ma può durare ancora. Giorni or sono l'automobile portava una coppia anziana, di New York. La signora, come mi raccontò il guardiano, aveva studiato da giovane a Parigi, dove il suo piccolo Cherry pechinese aveva trovato una morte ingloriosa sotto le ruote d'una moto. Ripartita nel '32 per l'America, soltanto ora poteva correre al cimitero per visitare la tomba del cocco. Purtroppo, scaduto il termine d'affitto, i resti erano passati a lidi meno cerimoniosi; i marmi della tomba, venduti sottoprezzo. La signora, una mongolfiera incipriata, dispose all'istante per una lapide in memoriam. Scritta in latino, naturalmente. La sua cultura non poteva rivelarsi inferiore alla situazione. Accanto a questi personaggi da decalcomania, ci sono quelli che arrivano di buon mattino in «bici» e un fagotto nella borsa della spesa. Un centinaio di franchi per la fossa comune, un mazzolino di fiori, e la «bici» riparte con una malinconia, ben presto vinta dal traffico e dai semafori.

Ma, non tutti gli animali si meritano un posto nel cimitero di Asnières, tra bossi e siepi. Ci sono alcuni che si guadagnano meriti ben più tragici. Dieci gatti tre anni or sono ebbero l'onore della prima pagina di un noto quotidiano parigino, iscritti nell'album della cronaca nera. Fu un episodio di macabra efficacia che Duvivier, il celebre regista, sfruttò per un episodio del suo film «Sotto il cielo di Parigi». Il fatto di cronaca era degno di Poe. Una signora anziana, rimasta vedova da qualche anno, s'era riempita la casa di gatti. Randagi e di lusso, avevano nella stanza di Annette Delambre dimora fissa.

Come belve feroci

Leccavano i loro piatti di latte, rosicchiavano le porzioni di polmone che la signora acquistava dal macellaio della rue des Carmes, proprio alle pendici del Pantheon. Sin qui niente di straordinario. Il ménage continuò perfettamente per lunghi mesi. Fu allora che venne, in inverno, a morire il gattone prediletto, il bianco Mistoufle, quello che le si accoccolava sulle spalle come un pappagallo. Madame Delambre ne fu desolata e trovò logico d'offrire a Mistoufle una tomba degna del suo affetto, ad Asnières. La piccola pensione del marito le bastava a sostenersi e a comperare latte e polmone per i gatti. Il latte entrava in casa e spariva in un battibaleno sotto la spatola affamata di dieci linguette. Per Mistoufle Annette Delambre trascurò gli altri dieci; sbrigò le pratiche necessarie, versò la somma, e nello spazio di un mese, il gatto bianco ebbe ad Asnières una casetta in miniatura, con balconcino e imposte verdi. Sul portone la targhetta: Mistoufle, mon ami. Nel giardinetto i sassolini siglavano l'affetto con un «regret» che circondava la casa.

Nei giorni che seguirono il borsellino di Madame Delambre fece sentire il suo vuoto. La donna pazientava nella sua stanza all'ultimo piano di una casa di rue des Carmes. I gatti, sul canapè, avevano un sonno inquieto, e una volta svegli occhi lucidi e freddi. La vecchia signora scendeva a comperare mezzo litro di latte. I giorni passavano, la pensione era lontana, il borsellino ormai vuoto del tutto. I gatti agitavano la coda, si strusciavano ai muri, saltando poi sul canapè. Dal canapè all'armadio, un balzo alla finestra, uno sul letto, accanto alla signora. La vecchia li osservava angosciata. Pelouche era adirato. Loulou lacerava lo scialle sulla sedia, Jojo miagolava disperatamente. Lei non aveva più la forza di scendere per procurarsi del polmone. Madame Delambre, sfinita dai lunghi giorni di digiuno, aveva gli occhi spenti. Ripeteva «buoni, buoni...», poi la riprendeva il sonno. Un dormiveglia atono, pesante, che si prolungava per ore e ore, scosso appena da miagolii, da sibili secchi, da sospiri angosciati. «Jojo — supplicava la signora — almeno tu fa il buono!». Il mattino d'un sabato d'inverno, Jojo le piantò le unghie nella guancia, e fu la ridda: i gatti si precipitarono sul letto graffiando Madame Delambre. Saltavano come piccole tigri in gabbia. La finestra non permetteva loro la fuga: una rete metallica sbarrava la via dei tetti. La signora aveva troppo paura di perderli e aveva preso le sue precauzioni. Pelouche sbattè il muso contro la rete. Rabbioso per gli inutili tentativi, si rivoltò contro il letto. Piantò le unghie, i dentini aguzzi. Madame Delambre non uscì dal suo dormiveglia, atono, pesante.

Quattro giorni dopo, la vicina, udendo un miagolio irritato dei gatti, chiamò la polizia, che dovette uccidere immediatamente le dieci piccole belve. Madame Delambre giaceva sul letto in una vestaglia stracciata. Le mani erano grattate, il volto non possedeva più la fisionomia d'una vecchia dolce signora che aveva speso la pensione per far una tomba a Mistoufle nel cimitero d'Asnières. I gatti lo avevano rosicchiato.

Accanto a questi episodi se ne possono collocare degli altri, ben più confortanti. La storia di Ninette che fu deposta nella tomba ai piedi della padrona non è che un esempio. Al cimitero storico di Père Lachaise, dove son sepolti Molière, Chopin, e dove hanno il loro cenotafio Bellini e Rossini, nella parte moderna del cimitero, spicca tra le tombe semplici e basse, una statua rappresentante una signora ancor giovane, seduta mollemente, malata, su una poltrona dai larghi braccioli. Un piedino nudo esce dalla gonna e poggia su un cuscino. Davanti, allungata, con le orecchie ritte, una cagnetta. Ninette era la cagnolina d'una signora dell'alta aristocrazia francese, un cosino ch'era tutto una buccola; saltellante, seguiva la padrona nei giardini e nelle passeggiate al Bois. Gongolava sui cuscini della carrozza, si lasciava pettinare e profumare. Come la padrona. Stava attaccata alla sua gonna come un bambino pauroso. Questo affetto reciproco durò tre anni. Poi la giovane signora s'ammalò. I medici diagnosticarono una morte certa. La cagnolina s'era rifugiata sotto il letto. Invano scopetti e scope cercarono di stanarla. Il medico ordinò infine di cacciarla, di metterla in un'altra ala del palazzo. La morte della principessa avvenne tre mesi dopo. Qualche giorno dopo il funerale Ninette era scomparsa. Il padrone la fece cercare ovunque. Nel solaio, in cantina, in giardino. Inutilmente. La ritrovarono morta contro un cancello secondario di Père Lachaise. Il padrone la volle accanto alla moglie, allungata ai suoi piedi, le orecchie ritte.

Sergio Miniussi

VERSO UNA RIFORMA LEGISLATIVA IN GRANBRETAGNA

Tre nuovi motivi per poter divorziare

Dopo quattro anni di studi la Commissione reale ha concluso il suo rapporto sulle relazioni coniugali

Londra, 20

Un marito inglese indigente potrà chiedere a sua moglie di passargli una somma se ella ne ha i mezzi. Una moglie tradita potrà chiedere il pagamento dei danni e interessi alla complice del marito. Un marito potrà chiedere il divorzio se la moglie si sarà sottoposta a pratiche di fecondazione artificiale senza la sua autorizzazione.

Queste sono alcune delle modifiche radicali proposte dalla commissione reale inglese sul divorzio, nel rapporto da essa pubblicato oggi dopo oltre quattro anni di lavori. I suoi autori chiedono poi la costituzione di una commissione di esperti la quale sarà incaricata di revisionare o riformare i vigenti testi di legge relativi allo istituto del divorzio.

Nel rapporto si legge tra l'altro: «Se non si frena la tendenza a ricorrere con troppa compiacenza e leggerezza al divorzio, si manifesterà un pericolo reale, quello dell'abbandono dell'idea del matrimonio concepito come unione, per tutta la vita, di un uomo e di una donna»

Nonostante queste premesse, il rapporto aggiunge alla lista già nota, tre nuovi casi per adire il divorzio, e precisamente: 1) Il rifiuto volontario di un coniuge di consumare il matrimonio. (Questo caso comporta, attualmente, solo l'annullamento del matrimonio); 2) Fecondazione artificiale della moglie senza il previo consenso del marito; 3) Grave forma di follia di uno dei coniugi di cui, dopo cinque anni di internamento ininterrotto, venga dichiarata improbabile la guarigione.

Il numero dei casi, delle ipotesi e delle possibilità presi in esame dalla commissione è notevole. Eccone uno tra cento: quello del coniuge che ha ottenuto lo scioglimento del matrimonio in seguito a dichiarazione di morte presunta dell'altro coniuge (a seguito di operazioni belliche, di sinistro eccetera). Attualmente il verdetto di scioglimento del matrimonio può essere annullato nel caso in cui il coniuge scomparso faccia la sua riapparizione. La commissione adotta ora l'atteggiamento opposto e consiglia il mantenimento del verdetto di scioglimento nel caso che esso sia nel frattempo divenuto definitivo e sempre che i termini previsti per la sua impugnazione siano spirati.

Quanto alle somme di denaro che i coniugi potranno economizzare sul denaro destinato alle spese della vita in comune, il rapporto chiede che i due coniugi abbiano pari diritto alla sua disposizione.

Su un piano costruttivo, la commissione propone ai pubblici poteri di attuare i seguenti rimedi per far fronte alla situazione attuale: 1) Inculcare in tutti il senso della responsabilità verso la società; 2) rafforzare la risoluzione di ciascuno a fare, del matrimonio, una unione che deve durare tutta la vita; 3) Dare a ciascun coniuge il senso della responsabilità nei confronti dei figli nati dalla loro unione.

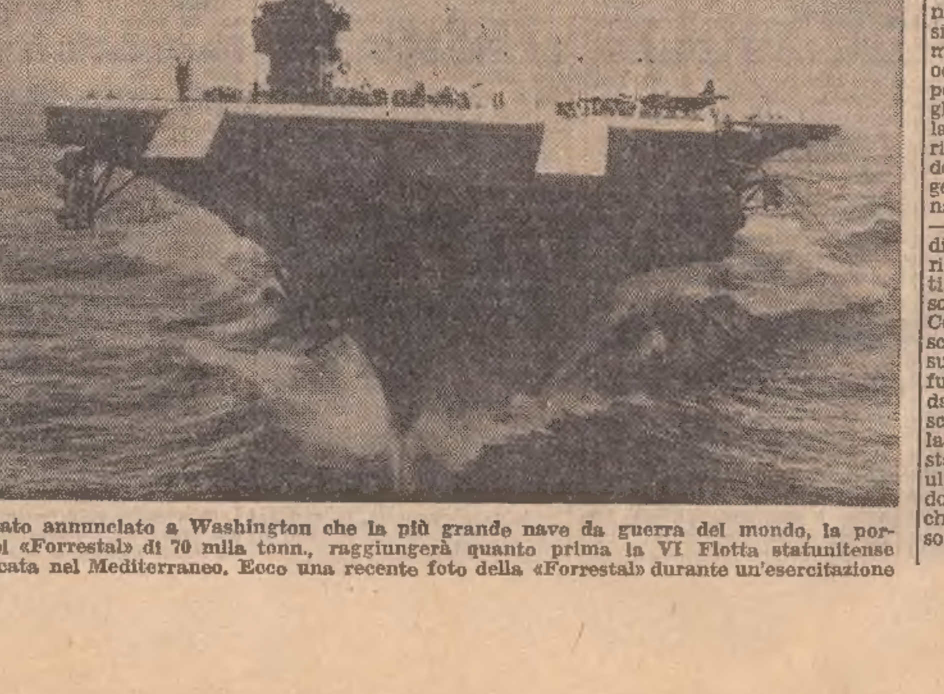
La commissione reale, presieduta da Lord Morton of Henryton, è composta di 19 membri e il suo rapporto, il primo pubblicato su questo problema dal 1912 a oggi, contiene 300 mila parole.

Huxley ha sposato una violinista italiana

New York, 20

E' stato celebrato ieri a Yuma, in Arizona, il matrimonio fra la violinista italiana Laura Rachera e il romanziere inglese Aldous Huxley. Huxley ha 61 anni, Laura Rachera 40.

Huxley, che è autore del romanzo «Nuovo mondo coraggioso» sul mondo futuro trasformato dalle conquiste scientifiche, è al suo secondo matrimonio.



E' stato annunciato a Washington che la più grande nave da guerra del mondo, la portaerei «Forrestal» di 70 mila tonn., raggiungerà quanto prima la VI Flotta statunitense dislocata nel Mediterraneo. Ecco una recente foto della «Forrestal» durante un'esercitazione

CRONACA DELLA CITTA'

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Si continua a dissertare in materia di toponomastica

Un'ampia documentazione dell'ass. Sciolis su quanto è stato fatto per l'edilizia scolastica con i mezzi finanziari erogati da Roma

Con gli ultimi tre interventi si è conclusa ieri al Consiglio comunale la discussione sulla toponomastica cittadina. La cons. Gruber (P.S.D.I.) ha sollevato due obiezioni sostanziali alla delibera della Giunta sulle denominazioni delle nuove vie e piazze; Trieste sarebbe, secondo lei, l'unica città italiana a non aver dedicato nessuna via o piazza al ricordo di Giacomo Matteotti. Il fatto che non siano stati presi in considerazione anche i nomi di Valentino Pittoni, Michele Susmel, Angelo Vivante, Ucekar e Oliva viene interpretato dalla Gruber come una ennesima dimostrazione del quadripartito di ignorare la esistenza del socialismo «italiano e triestino». La cons. Gruber ha inoltre espresso il rammarico per l'esclusione fra i 240 nomi delle nuove vie di quelli di tre Medaglie d'oro della resistenza: Eugenio Curiel, Rita Rosani e Sergio Forti. Ha poi sostenuto il diritto della minoranza slovena a veder ricordati i suoi uomini di cultura e ha suggerito per tutti il nome del poeta Ivan Cankar. L'aver ignorato i nomi degli artisti, pittori e poeti sloveni rappresenta — secondo la Gruber — «un atto di deliberata malafede per continuare nell'odio ed è un documento di penosa identificazione di se stessa con la persistente reazione». Ha ancora suggerito d'intitolare vie e piazze alla scrittrice Haydée (Ida Finzi), alle poetesse Edda Giannelli e Nella Doria Cambon, al musicista Gian Giacomo Manzutto e a Rocco Pierobon; la salita di Cedas a mare dovrebbe esser dedicata al giovane comunista Giuseppe Pertot, scomparso nell'immediato primo dopoguerra. La consigliera socialdemocratica si è inoltre associata perchè vengano ricordati i patrioti deceduti nei campi di concentramento nazisti o comunque perchè perseguitati dai tedeschi, e ha formulato il convincimento che sia necessario riproporre la delibera sulla toponomastica a un'apposita commissione consiliare che tenga conto delle varie proposte presentate in sede di discussione.

La cons. Gruber ha infine voluto chiarire la sua posizione in relazione a quanto nella seduta di venerdì scorso l'ass. Venier ebbe a illustrare in tema di sistema elettorale. L'ass. Venier precisò che anche con il sistema proporzionale il maggior numero di seggi sarebbe andato all'attuale maggioranza; l'adozione del criterio maggioritario alle elezioni del '52 ha facilitato la nomina di parecchi consiglieri quale «premio di maggioranza» dato ai partiti apparentati. La cons. Gruber ha sottolineato di essersi presentata nella lista del P.S.D.I. quale indipendente, e che comunque, a prescindere dalla molta o poca entità dei voti riportati, le spetta il diritto alla libertà di pensiero. «Per quanto riguarda le prossime elezioni — ha anticipato la cons. Gruber — non mi presenterò; se ritenessi di ripresentarmi, lo farò in una lista che sia la «vera» espressione del socialismo o l'unione dei vari principi socialisti».

Anche il cons. Teiner (P.S.I.) si è lamentato per la mancata considerazione nella delibera sulla toponomastica dei nomi di eroi della resistenza nonchè il mancato accoglimento delle proposte che i consiglieri formularono ancora in sede consultiva, prima cioè che l'apposita commissione elaborasse la delibera. In particolare si è rammaricato per l'esclusione del nome di Giacomo Matteotti; e ha espresso il desiderio che con una via venga ricordata Pola, sua città natia. Ha infine riproposto che lo stadio comunale di Valmaura sia dedicato al calciatore triestino Pino Grezar, più volte valente «azzurro». Per meglio risolvere le numerose controproposte presentate sulla delibera della toponomastica, il cons. Teiner ha suggerito una riunione dei capi gruppo consiliari.

Per ultimo ha brevemente parlato il cons. Bernardoni (D.C.). Ha pregato di tener conto, nella «seconda ondata» toponomastica di Vittorio Benussi, insigne psicologo e fondatore dell'Istituto di psicologia dell'Università di Padova. Alcune vie potrebbero poi esser dedicate alle gloriose unità delle Forze Armate o potrebbero ricordare qualche epica battaglia vinta dall'Esercito italiano.

Esaurita la discussione sulla toponomastica sono proseguite le repliche degli assessori sul bilancio di previsione, con una lunga e documentata relazione del prof. Sciolis (DC) sulle esigenze nei settori di sua competenza: istruzione, istituti culturali, beneficenza e assistenza. Prima di addentrarsi nella lunga esposizione, lo ass. Sciolis ha tenuto a rispondere alle affermazioni della cons. Gruber (PSDI) sull'operato della commissione per la toponomastica e sul quadripartito. «*Le posso assicurare* — ha detto — *che la precedente commissione toponomastica presieduta da suo padre, l'insigne Silvio Benco, aveva accettato e perseguito gli stessi criteri informatori seguiti dall'attuale commissione. Per quanto riguarda le accuse al quadripartito, sono del tutto gratuite*».

Riprendendo il tema del bilancio, l'ass. Sciolis ha rilevato come moltissimi consiglieri hanno espresso critiche e opposizioni ma nessuno ha saputo dare un'altra impostazione al problema, ferma restando l'attuale situazione economica. «Bisogna proporre e suggerire», ha affermato. Interessante il punto fatto sull'edilizia scolastica: con i mezzi finanziari dello Stato sono in corso di esecuzione i secondi lotti delle scuole d'avviamento di San Giacomo e elementare di Gretta; con 900 milioni del mutuo di due miliardi che il Comune ha deciso di contrarre per l'esecuzione di opere pubbliche che sono attualmente in fase di costruzione il primo lotto della scuola elementare di Rozzol (12 aule e spesa di 150 milioni), della scuola d'avviamento a Villa Opicina (12 aule, 160 milioni), della scuola elementare di Santa Croce (6 aule, 47 milioni) e la sopraelevazione del Liceo «Dante» (con 14 nuovi locali). Il Genio Civile ha inoltre approvato i progetti per la scuola elementare e il Ricreatorio di San Sabba (170 milioni). In via di approvazione il progetto per il nuovo Liceo «Petrarca» (84 aule). Con un ulteriore mutuo di 450 milioni verranno costruiti altri quattro edifici i cui progetti sono già elaborati, e precisamente le scuole elementari di via Vasari e Poggi Sant'Anna (ciascuna con 24 aule), quella d'avviamento di Grignano e di San Giovanni. E' stato infine chiesto un secondo contributo statale per completare le scuole di Rozzol e San Giacomo con altre 34 aule e verranno eseguiti i terzi lotti delle scuole di San Giovanni, Gretta e dei Campi Elisi. Complessivamente sono attualmente in fase di costruzione o di imminente inizio (con progetti già approvati ed elaborati) 150 aule.

Rispondendo ad alcune interrogazioni fatte in sede di bilancio dai cons. Gombach (PC), Dekleva (FP) e Agneletto (LDS) sul tema delle scuole slovene, l'ass. Sciolis ha riconfermato l'intendimento dell'amministrazione comunale di dare tutto ciò che fosse giusto ed equo, ma a questo riguardo bisogna distinguere le reali necessità dal programma propagandistico che i partiti vanno perseguendo e che falsa la vera situazione. Ha ricordato che a Villa Opicina è in costruzione la scuola d'avviamento italo-slovena e che il fabbisogno attuale dell'edilizia scolastica equivale al 43 per cento per le scuole italiane e al 18 per cento per le scuole slovene. Ha precisato inoltre che sono in funzione nel Comune ben 11 Asili sloveni e sono quindi del tutto ingiustificate le richieste e le apprensioni circa le asserite discriminazioni del cons. Gombacci (PC), specie per quanto riguarda la scuola materna di Servola, alla quale sono iscritti complessivamente 15 bimbi. L'ass. Sciolis ha concluso la replica al bilancio con l'esame dei problemi più urgenti e le loro necessità nel campo degli istituti culturali, della beneficenza e soprattutto dell'assistenza.

Domani sera il Consiglio comunale concluderà la discussione sul bilancio preventivo, con le repliche degli assessori Rinaldini, Carra e del Prosindaco Visintin. L'assessore Cumbat inoltre esporrà il progetto per la ricostruzione del Corpo dei Vigili urbani.

In precedenza si erano avute alcune interrogazioni, di cui daremo la relazione nell'edizione di domani.

Assemblea dei commercianti

L'Associazione commercianti al al dettaglio comunica che martedì 28 alle 19.30 in prima ed alle ore 20.30 in seconda convocazione avrà luogo presso la sede sociale di via S. Nicolò n. 7 l'Assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: presentazione del bilancio consuntivo 1955; relazione del Presidente; varie.

La dichiarazione dei redditi entro l'ultimo giorno di marzo

Rammentiamo che il 31 marzo scade il termine utile per la presentazione della dichiarazione unica dei redditi per l'anno 1956. Coloro che non avessero ancora ricevuti a domicilio i modelli di dichiara[zione] consegnate sia direttamente all'Ufficio delle imposte dirette o acquistarli presso le rivendite di Monopolio. Si consiglia di non attendere gli ultimi giorni, evitando così il disagio di lunghe code. Le dichiarazioni possono essere giornalmente consegnate sia direttamente all'Ufficio imposte, in Largo O. Panfili 2 III piano con orario dalle 8.30 alle 13, che al Comune, piazza dell'Unità d'Italia, ammezzato, stanza 32, con orario dalle 9 alle 12.

L'economia triestina e i negoziati con Belgrado

Abbiamo da Roma:

A quanto apprende l'Agenzia Urbe, in vista di una prossima ripresa di negoziati commerciali italo-jugoslavi, ripresa che dovrebbe aver luogo nella prima decade del prossimo mese di aprile, gli ambienti economici triestini avrebbero stilato un proprio memorandum da sottoporre alle autorità di Roma perchè nel corso dei negoziati tengano presenti le necessità e le aspirazioni della città di Trieste. L'accordo già raggiunto tra Roma e Belgrado in materia di pesca e in materia di finanziamento, non ha soddisfatto quegli ambienti economici, che si sono visti in un certo senso esclusi da qualsiasi beneficio che dall'accordo stesso potesse derivare. E' augurabile, quindi, che le prossime trattative accolgano o per lo meno non ignorino i desiderata triestini.

Un convegno ad Abbazia di una Commissione mista

Il 9 aprile si radunerà ad Abbazia una Commissione mista italo-jugoslava, che esaminerà il problema dei collegamenti tra Trieste e le città istriane cedute alla Jugoslavia nonchè con le altre località jugoslave fra cui Lubiana e Zagabria. Questa Commissione agirà indipendentemente da quella preposta all'applicazione dell'Accordo di Udine, riguardante il traffico di frontiera con la Zona B.

PRIMI LAVORI DEL COMITATO PER L'ECONOMIA TRIESTINA

Il problema della m/n «San Giorgio» alla Sottocommissione per la marineria

Riuniti i capigruppo consiliari per promuovere una azione contro l'odioso fenomeno delle «buonuscite»

Il Comitato di studio per la difesa e l'incremento dell'economia triestina ha iniziato concretamente la sua attività con una riunione della sottocommissione per la marineria. Secondo quanto già pubblicato, la riunione si è tenuta in Municipio ieri pomeriggio. Assenti i due assessori componenti la sottocommissione, avv. Forti e prof. Furlani, la riunione è stata presieduta dal consigliere democristiano dott. Franzil. Vi hanno partecipato gli altri componenti della sottocommissione, consigliere Novelli (DC), Morelli M.S.I.), Teiner (PSI), oltre ad altri consiglieri comunali in veste di osservatori. Nel corso della discussione è stato trattato il problema di più cocente attualità della marineria triestina e cioè la destinazione della m/n «San Giorgio», varata lunedì ai nostri cantieri. Alcune proposte sono state formulate per essere presentate alla riunione plenaria del Comitato che si terrà domani alle 17. L'ordine del giorno della riunione è stato esaurito poi con una indicazione di massima dei nomi degli esperti, cioè di personalità non appartenenti al Consiglio comunale, che saranno chiamati a coadiuvare il lavoro della sottocommissione; anche questi nomi saranno proposti e discussi alla seduta plenaria, dopo di che potranno essere resi di pubblica ragione.

Nella mattinata di ieri si è tenuta, sempre in Municipio, una riunione dei capigruppo consiliari, con la partecipazione dell'assessore prof. Dulci (PSDI), per discutere e promuovere un atteggiamento collegiale del Consiglio comunale su alcuni gravi problemi, già portati all'attenzione del massimo organo elettivo della città, da interrogazioni presentate in prevalenza dai cons. Morelli (MSI) e Tolloy (ind.) sulla situazione degli alloggi. Come è noto il cons. Morelli aveva qualche tempo fa auspicato una moralizzazione e una regolamentazione, ove necessario, del mercato degli alloggi privati, richiamandosi in questo anche a una legge italiana del 1924 e successivamente abrogata, con la quale appunto, in considerazione della diff[illegible] situazione allora esistente, non dissimile cioè dall'attuale, venivano attribuiti all'autorità prefettizia poteri di intervento nel mercato privato al fine di contenere la corsa al rialzo dei prezzi d'affitto e di eliminare l'illegale fenomeno delle «buonuscite».

L'altro problema di attualità compreso nell'ordine del giorno della riunione di ieri riguarda invece il recente decreto del Commissario generale con cui veniva abrogata l'autorità di seconda istanza per la presentazione dei ricorsi contro le assegnazioni degli alloggi popolari da parte dell'apposita Commissione. Già in sede di Consiglio numerosi consiglieri avevano sostenuto l'opportunità di lasciare agli assegnatari una possibilità di ricorso e tale atteggiamento si è manifestato anche nel corso della riunione di ieri.

Alla fine della riunione, i capi gruppo hanno approvato una mozione dell'ass. Dulci che verrà presentata alla prossima seduta del Consiglio comunale di domani.

Rettifiche alla linea nella zona del Muggesano

LA COMMISSIONE MISTA HA INIZIATO LA SUA ATTIVITA'

La Commissione italo-jugoslava, incaricata della più precisa determinazione della linea tracciata in via preliminare nella zona del Muggesano in applicazione dell'art. 2 del Memorandum d'Intesa, ha proseguito nei giorni scorsi la sua attività con riunioni alternate ad Albaro Vescovà e al Lazzaretto. La Delegazione italiana delimitazioni confini (DELCO) è presieduta dal ten. col. Cacciò, che ha sostituito nell'importante incarico il gen. Cangini trasferito a Roma La Delegazione jugoslava è presieduta dal Ministro plenipotenziario Knez. Nel corso delle riunioni sono state definite alcune modalità circa la procedura da seguire nei lavori pratici sul terreno, che avranno inizio domani. Alcuni componenti le due delegazioni eseguiranno un sopraluogo dell'attuale linea di confine, delimitata nell'ottobre 1954 dalla Commissione anglo-americana.

I compiti della Commissione italo-jugoslava sono ben determinati dallo stesso Memorandum d'Intesa. La linea di confine è stata tracciata secondo criteri di «rettilineità» anzichè tenendo conto delle esigenze e delle caratteristiche etniche ed orografiche della zona, come avviene generalmente. Sono sorti così numerosi casi d'aspetto singolare ed eccezionale, come edifici tagliati in due dalla linea (nella zona di Cerei in particolare); poderi divisi in modo irrazionale e difficoltà di vario genere. Spetta appunto all'apposita Commissione risolvere, nei limiti consentiti dai criteri informatori di massima della delimitazione tracciata dal Memorandum d'Intesa, tutti questi casi controversi. Non vi potranno però esser apportate delle modifiche sostanziali.

IL TRAFFICO DI FRONTIERA

Firmata una convenzione sulle assicurazioni sociali

E' stata siglata nella nostra città una convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali, prevista dall'art. 54 dell'Accordo di Udine sul traffico locale. La nuova convenzione disciplina le prestazioni degli enti assistenziali e previdenziali a favore dei lavoratori che risiedono nella fascia confinaria d'uno dei due paesi e prestano la loro opera, in base a regolare rapporto di lavoro, oltre la frontiera o la linea di demarcazione fra il territorio triestino e l'ex Zona B.

L'odierno convegno per i problemi tributari

Nella sala maggiore della Camera di commercio avrà luogo stamane l'annunciata e attesa riunione promossa dall'Associazione industriali e indetta dall'Associazione fra le società italiane per azioni, per l'esame dei problemi tributari di attualità.

Nel convegno, al quale sono invitati capi e dirigenti di azienda, commercialisti ed esponenti economici verrà illustrata la nuova legge sulla perequazione tributaria. La riunione sarà presieduta dallo avv. Marchesano, presidente dell'Assonime e presidente della R.A.S. e tra i relatori figurano illustri personalità e studiosi dei problemi tributari, espressamente invitati a Trieste. La manifestazione avrà inizio alle ore 10.30.

L'ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI EX G.M.A.

Gli emendamenti proposti al provvedimento legislativo

Delle sei fondamentali rivendicazioni il progetto ne soddisfa cinque - Inquadramento, stipendi e trasferimenti

Gli ex dipendenti del G.M.A. si apprestano ad affrontare l'azione sindacale presso le autorità centrali in quella che sperabilmente sarà la imminente e conclusiva discussione dei provvedimenti legislativi per il loro inquadramento nei ruoli statali. La situazione è stata nuovamente discussa ieri sera alla Camera del Lavoro, appunto per l'esame del progetto di legge predisposto dalle autorità (e che in larga parte già accoglie le istanze della categoria) e la formulazione di alcune proposte che saranno presentate dal sindacato per migliorare la legge stessa.

Abbiamo già scritto ampiamente del progetto elaborato dal Commissario generale del Governo, che ora forma la base del provvedimento legislativo allo studio delle autorità centrali. Giova soprattutto ricordare che delle sei fondamentali rivendicazioni degli ex dipendenti del G.M.A., tale progetto ne soddisfa cinque, per cui una sola — quella riguardante il mantenimento dell'attuale retribuzione, nel caso di trattamento statale ne preveda una inferiore — rimane insoluta, ma tuttavia non pregiudicata. Al riguardo il segretario del Sindacato, dott. Verza, ha sottolineato ieri sera che il progetto del Commissario generale è stato elaborato in loco, ma evidentemente d'intesa con i componenti organi ministeriali. A suo giudizio ne consegue la previsione che il progetto comunque non potrà subire peggioramenti, mentre vi è la possibilità di vedere accolti i miglioramenti auspicati.

L'aspettativa è quindi serena e tale è stata l'atmosfera dell'assemblea. Sette sono così sostanzialmente le modifiche che i lavoratori vorrebbero apportare al progetto commissariale. La prima riguarda naturalmente il trattamento economico, come già si è accennato. Va detto che di tutto il personale un buon 40 per cento non ha problemi di questa sorta, perchè anzi andrà a migliorare la retribuzione e il trattamento normativo con la sistemazione nei ruoli statali. Per altro 50 per cento la questione è di lieve entità, trattandosi di modeste differenze di stipendio, mentre rilevante aspetto il problema assume per gli impiegati delle prime categorie. Soprattutto per questi sarà quindi rinnovata la richiesta per la concessione di un assegno personale, assorbibile con i futuri miglioramenti economici, in modo da colmare la differenza tra il trattamento attuale e quello previsto dalle tabelle statali e mantenere intatta la retribuzione attuale.

Questione d'interesse generale è quella riflettente l'inquadramento nei ruoli speciali e i trasferimenti da un'amministrazione all'altra o di sede. Allo scopo di facilitare la sistemazione del personale, il progetto prevede infatti l'istituzione per gli ex dipendenti del GMA di quadri speciali presso i singoli Ministeri, così da agevolare anche lo sviluppo di carriera ai dipendenti, in quanto sarà offerta loro la possibilità di scegliere (in base ai titoli di studio e alle attitudini) la amministrazione statale nella quale preferiscono d'essere inquadrati (interni, finanze, lavori pubblici, ecc.). Sussiste peraltro la difficoltà di una sistemazione per tutti a Trieste, e il progetto prevede al riguardo la possibilità di trasferimento in altre sedi della Venezia Giulia e del Friuli, ma comunque — ciò in accoglimento dell'istanza sindacale — non fuori della Regione. In proposito l'assemblea ha votato un emendamento perchè agli interessati sia assicurata adeguata tutela in entrambi i casi di trasferimento (amministrazione e sede) e che i trasferimenti stessi siano limitati alla provincia di Gorizia e non oltre. L'emendamento mira inoltre ad assicurare al personale inquadrato nei ruoli speciali la possibilità di migliorare le condizioni economiche normative: cioè pur rimanendo nei ruoli speciali, al momento della maturazione dell'anzianità richiesta per l'entrata nei ruoli transitori ne dovrebbero godere il relativo trattamento. Tradotto in cifre, il vantaggio risulta notevole perchè in luogo dello stipendio del personale avventizio, gli interessati otterrebbero quello corrispondente ai gradi iniziali delle rispettive carriere, con possibilità di scatti e promozioni successive.

Altre proposte riguardano la possibilità del passaggio nei ruoli transitori che dovrebbe essere consentita appena raggiunta l'anzianità richiesta dalla legge, computando la data di assunzione da parte del GMA; la salvaguardia del personale salariato nella classificazione delle attuali mansioni, rispetto l'inquadramento previsto delle tabelle statali; la salvaguardia pure delle retribuzioni in atto nella fase di transizione che intercorrerà tra la promulgazione della legge e la sua attuazione.

Argomento dibattuto infine è stata la situazione dei pensionati e pensionandi. Il progetto di legge contempla il licenziamento dei dipendenti che già percepiscono pensioni normali delle amministrazioni pubbliche, e contro tale disposizione si è pronunciata l'assemblea ieri sera, proponendo che in materia siano applicate anche per i dipendenti dell'ex GMA le norme di legge vigenti, vale a dire il mantenimento in servizio dei pensionati, salve le eccezioni che riguardano coloro che fruiscono di pensioni superiori alle 60 mila lire mensili. Dei pari sarà chiesto alle autorità centrali di mantenere in servizio oltre il 65.o anno di età i dipendenti che ancora non abbiano diritto alla pensione dell'I.N.P.S., in modo da farli raggiungere il minimo di anni di lavoro previsto per il pensionamento (ne occorrono 15 e, tenendo conto del servizio prestato presso il G.M.A., entro pochi anni nessuno ne rimarrebbe escluso).

Infine l'assemblea ha approvato una proposta di emendamento perchè le agevolazioni per l'esodo volontario vengano mantenute per sei mesi almeno dalla data di promulgazione della legge, in luogo dei due mesi che il progetto ora concede e ciò per dare a tutti la possibilità di sperimentare la sistemazione nei ruoli statali e quindi decidere se rimanervi oppure dimettersi.

Per gli artiglieri in congedo

I soci della sezione M. O. «Aldo Brandolin» dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia sono convocati per l'assemblea annuale ordinaria della sezione che verrà tenuta alla Casa del combattente venerdì, alle 18.30, in prima convocazione ed alle ore 19 in seconda convocazione.

LA CRISI NON È STATA SUPERATA

Una novantina di operai reimpiegati alla Kraftmetal

Si tratta di ultimare alcuni lavori già in corso di esecuzione - In attesa di nuovi sviluppi

La ripresa del lavoro alla Kraftmetal ha consentito ieri il reimpiego di una novantina di operai, più della metà cioè dei 151 che vi erano occupati prima della crisi. Sono stati riassunti i cinquanta che erano rimasti in servizio fino alla chiusura della fabbrica, avvenuta giovedì scorso; in più all'ultimo momento la direzione dell'azienda ha deciso di riassumere anche parte degli operai precedentemente sospesi dal lavoro.

Come già abbiamo scritto, la riattivazione dello stabilimento è avvenuta indipendentemente dalla soluzione del conflitto sorto tra gli azionisti, causa della crisi stessa, e la ripresa dell'attività ha lo scopo di ultimare alcuni lavori già in corso di esecuzione e per i quali l'azienda era impegnata con precisi termini ad effettuare le consegne ai committenti.

La riapertura della fabbrica quindi da un lato rappresenta un fatto positivo, ma per altri aspetti rende vieppiù delicata la situazione dell'azienda, in quanto appare evidente la necessità che le difficoltà sorte in seno all'amministrazione trovino soluzione prima dell'esaurimento o della diminuzione delle commesse di lavoro in atto. Progressi in tal senso non se ne sono registrati ieri, ma nuovi sviluppi potranno aversi forse già oggi.

Scontro a tre sulla strada bagnata

La strada bagnata, come riferiamo già in altra parte del giornale, ha determinato ieri vari scontri. Una fragorosa collisione è avvenuta intorno alle 17 nei pressi del Ponterosso, dove un autocarro in transito per la via San Spiridione è andato a sbattere contro un autofurgoncino sopraggiunto da una laterale. Dopo il primo incidente, il camion ha avuto un ulteriore slittamento ed è andato ad arrestarsi contro un'utilitaria in sosta al margine destro della strada. Tutti i veicoli sono rimasti danneggiati, ma le avarie più gravi le ha subito l'autofurgoncino.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per il periodo pasquale gite sciatorie a Cervinia e a Cortina d'Ampezzo. Programmi e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240, seralmente dalle 19.30 alle 21.

La perequazione con Genova rivendicata dai metalmeccanici

Una risoluzione del Comitato provinciale della D. C.

Il Comitato provinciale della D. C. ha votato una mozione sul dibattuto problema della perequazione salariale con Genova, richiesta dai metalmeccanici triestini in occasione delle recenti trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La risoluzione del direttivo democristiano rileva che la richiesta stessa «si palesa pienamente legittima, in quanto i salari locali sono stati sempre parificati, per tutte le categorie merceologiche, ai salari della zona territoriale 0 (Milano-Torino-Genova) e ritiene perciò doveroso, oltre che umanamente giusto, che nella nostra città venga alfine ristabilita la normalità salariale». La mozione esprime quindi solidarietà con i lavoratori metalmeccanici e fa voti «per un pronto riconoscimento del loro inalienabile diritto a un equo e dignitoso trattamento economico, conforme alle inderogabili esigenze di vita familiare» e auspica inoltre, nell'interesse dell'economia locale, «che venga prontamente ovviato all'assurdo inserimento di Trieste nella seconda zona territoriale della scala salariale nazionale, che comprende alcuni minori centri di provincia, le cui condizioni relative al costo della vita non possono trovare alcun raffronto con quelle obiettive di Trieste».

Le rivendicazioni dei metalmeccanici saranno discusse oggi dai lavoratori dei Crda in due assemblee della Camera del Lavoro: alle ore 17 a Muggia, per i dipendenti del Cantiere San Rocco; alle ore 18.30 nella sede di via Duca d'Aosta, per i lavoratori degli stabilimenti Crda di Trieste.

Frattanto si è inasprita l'agitazione dei facchini e ausiliari, per la mancata attuazione di precise norme regolanti il collocamento e l'assunzione dei lavoratori occasionali da parte delle ditte di spedizione. Il direttivo del sindacato della C.G.I.L. ha deciso di presentare un'ultima proposta scritta alla controparte, proclamando nel contempo l'agitazione della categoria.

Alla C.G.I.L., nella sede di via Zonta, avrà luogo domani sera una riunione sindacale per discutere l'azione in corso per l'indennità di mensa e degli arretrati degli ultimi cinque anni.

Pasqua con l'UTAT

JUGOSLAVIA - VIENNA
UMBRIA - LAGO DI GARDA

L'UTAT comunica che si accettano entro oggi iscrizioni alle gite UTAT per Pasqua a *Fiume-Abbazia, Postumia - Lubiana, Vienna, Umbria e Lago di Garda*. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria).

Le case per lavoratori con il piano speciale INA

MODALITA' DEL PAGAMENTO E FACILITAZIONI ACCORDATE

Tra qualche giorno incominceranno ad affluire agli organi competenti le domande dei lavoratori che intendono usufruire del piano speciale INA, garantito dallo Stato, per la costruzione di case.

Il piano speciale prevede nella nostra città la costruzione di 800 alloggi, e della progettazione e della costruzione di questo lotto è stato incaricato il Comune. Un arduo problema per i lavoratori rimane però la spesa iniziale, che complessivamente si aggira sulle 150 mila lire per vano legale (numero delle stanze richieste più due vani per i servizi). La spesa che il richiedente deve affrontare è ripartita in tre distinti versamenti: lire 10 mila per ogni vano legale all'atto della presentazione della domanda; lire 70 mila per vano al momento in cui la domanda viene accettata e infine altre 70 mila lire per vano legale a costruzione ultimata e comunque a un anno dalla prenotazione. Gli alloggi sono tutti a riscatto e il lavoratore dovrà pagare circa 3500 lire mensili per vano legale per un periodo di dieci anni, dopo di che diventerà proprietario della abitazione. La spesa iniziale per un appartamento, a esempio, di 5 vani legale, sarà di 750 mila lire più la quota mensile di ammortamento che si dovrebbe aggirare sulle 17 mila lire. La Federazione provinciale Cooperative e Mutue sta interessandosi vivamente per venire incontro a queste difficoltà dei lavoratori e sta studiando l'opportunità di istituire un fondo al quale i richiedenti possano attingere per affrontare le spese iniziali.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.6, minima 4.3; pressione 1014.2 stazionaria; umidità 90 per cento; temperatura del mare 5.2; vento 36 km-h E-N-E, raffiche 50; pioggia mm. 5.6.

Oggi: S. Benedetto. — Il sole sorge alle 6.7, tramonta alle 18.18. La luna leva alle 12.34, cala alle 2.50.

Maree. OGGI: bassa alle 12.10, cm. 36 sotto il l. m.; alta alle 19.10, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.5, cm. 13 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai (turno 123, preced. 37); 1 fuochista (conf. 103). Turno «generale»: 2 marinai (conf. 1868, turno 1912); 1 fuochista a nafta per caldaie a tubi d'acqua; 1 all. ufficiale di macchina (preced. 51).

★ L'Associazione esercenti il piccolo commercio comunica a tutti i partecipanti alla Fiera di Pasqua, che domani, alle ore 19 presso la sede sociale di via San Nicolò 7, avrà luogo il sorteggio.

★ L'assemblea generale della Società adriatica di scienze naturali avrà luogo questa sera, alle ore 19, in via Annunziata 7.

STATO CIVILE

MORTI: Romor Aldo a. 72; Strauscak ved. Canciani Maria a. 70; Lonzar Botrolo a. 73; Stati ved. Murgolo Annunziata a. 69; Vuch Gilberto mesi 1; Veck Centazzo Maria a. 75; Svab in Svevo Maria a. 74; Spetz in Carmol Lucia a. 60; Renni Carlo a. 36; Siuz ved. Zega Maria a. 84; Concina Federico a. 79; Travaglini Francesco a. 58; Marzini Marcello a. 53; Rupel Antonio a. 77; Casson Armando a. 63; Cipriani ved. Cortellino Filomena a. 55; Collini Vittorio a. 72; Rovis ved. Bacci Rosina a. 60; Nedach ved. Coverlizza Santa a. 74; Claut in Peschier Bruna a. 47; Scudini in Capoleva Giulia a. 63; Valesi Filodeo a. 76; Renzi Carlo a. 73; Bastianutti Ernesto a. 89; Miklavez ved. Hrovatic Antonia a. 87; Paveglio Luigia a. 82; Pizzamei ved. Fonda Filomena a. 65; Sponza ved. Muggia Domenica a. 84; Susan Anna Maria a. 85; Esposito ved. Storaci Maria a. 49; Ricsa Regina a. 82; Gamberosi ved. Roghich Maria a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Predan Martino autotrasportat. con Pitacco Rosita impiegata; Rutar Mattia pensionato con Perovic Maria casalinga.

La direzione dell'USIS informa che la Biblioteca americana, il Centro culturale di via Galatti 1, dispongono di due nuove linee telefoniche con i seguenti numeri: 30-221 e 30-301. La Biblioteca e il Centro sono aperti al pubblico tutti i giorni (eccetto il sabato e la domenica) dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Vetrina di Piedigrotta; 12.10: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 13.20: Musica da camera; 16.45: Musica per banda; 17: Orchestra Ferrari; 17.30: Parigi vi parla; 18.30: Università internazionale; 18.45: Lungo il Volga; 19.15: Fiere e mercati; 20: Orchestra Conte; 21: Giostra di motivi; 21.15: Idomeneo re di Creta, di W. A. Mozart; al termine: musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.50: Fiera delle occasioni; 14.30: Sergio Centi e la sua chitarra; 15: Caffè continentale; 16: Terza pagina; 16.30: Cent'anni; 17: La bussola; 18.10: Una fiaba per uno non fa male a nessuno, programma per i piccoli; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Kramer; 20.30: Orchestra Ferrio; 21: Doccia scozzese; 22: Città-notte, di Ezio D'Errico; 23: Senzafili.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto della pianista Clara Lenuzza; 19.10: Libro aperto; 19.30: Piccolo derby.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 20.45: Cosa fa il signor X?; 21.15: Iwo Jima deserto di fuoco, film; 23: Che ne dite?

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Iwo Jima deserto di fuoco», film.

LE ORE DELLA CITTA'

Premio Ponterosso

Questa sera, alle 18.30, nella sala rossa dell'Albergo Excelsior si terrà la prima edizione del Premio Ponterosso, annuale per le arti figurative. L'interesse suscitato dalla manifestazione tra i giovani artisti di Trieste e del vicino Friuli è dimostrato da alcune cifre: 84 i partecipanti con un complesso di 150 opere. La giuria, composta da Decio Gioseffi, Roberto Costa, Arturo Manzano, Libero Mazzi, Giusto Chersovani, Sergio Passin e Gianfranco Tonini, ha ritenuto di ammettere al Premio 43 opere corrispondenti ad altrettanti artisti. I nomi dei cinque prescelti dalla giuria da presentare al pubblico referendum, saranno resi noti all'inizio della manifestazione. Pubblicheremo i nomi degli ammessi sul «Piccolo Sera».

Una culla

Un nostro compagno di lavoro, il tipografo Antonio Torlo, ha avuto iersera la gioia di diventare padre di un bel bimbo, al quale è stato dato il nome di Fulvio. Esprimiamo ad Antonio Torlo e alla sua consorte, signora Luciana, le nostre felicitazioni, con vivi auguri per il piccolo Fulvio.

Arrivo con l'ombrello

La primavera tanto attesa dopo il recente e prolungato periodo di freddo, gelo e bora, è alfine giunta... con la pioggia, temperatura invernale e bora sui cinquanta orari. Alle ore 16 e 40 minuti di ieri, quando cioè il sole stava entrando nella costellazione dell'Ariete, dando inizio alla primavera, pioveva a dirotto, il termometro segnava cinque gradi (temperatura di almeno quattro gradi inferiore alla media per questo periodo) e la bora soffiava gelida e fastidiosa con puntate superiori ai 56 km. Anzichè il sole tiepido, i mandorli in fiore e il verdeggiar dei prati, la primavera ci ha portato l'ombrello, e par quasi proseguire con gli attributi della stagione invernale che ormai dal 30 gennaio segna un pressochè ininterrotto predominio del freddo e della bora. Sono infrante le ansiose speranze di un rapido avvento della stagione dei fiori? Almeno momentaneamente sì, a giudicare dai bollettini metereologici di ieri. Ha nevicato lungo tutto l'arco alpino e sulle prealpi, ovunque la temperatura si è mantenuta su livelli piuttosto bassi e di molto inferiori alla media normale. Dovrebbe comunque prevalere lo scirocco sulle gelide correnti del nord, e dunque avremo (o dovremmo avere, perchè le previsioni di ieri sono valide fino a quest'oggi), un certo periodo di pioggia. Non tutti i mali, anche meterologici, vengono per nuocere. La pioggia infatti da molti è stata accolta con soddisfazione. Erano state espresse preoccupazioni circa il rifornimento idrico e dell'energia elettrica, apprensioni serpeggiavano tra gli agricoltori, e non è poco. Febbraio, e più ancora i primi 19 giorni di marzo, sono stati eccezionalmente secchi. Lo scorso mese sono caduti a Trieste 17 mm. di pioggia, in confronto dei 56 della media normale per il mese. Fino a domenica, marzo aveva avuto un solo giorno piovoso, lunedì 5, con appena otto decimi di mm. di precipitazione. La media per marzo prevede precipitazioni per ben 75 mm. Siamo quindi in grave ritardo, e benvenuta pertanto la pioggia. Purchè dopo il lunghissimo periodo di siccità, non faccia seguito uno altrettanto piovoso!

Personaggi

famosi muniti di barba se ne sono avuti in ogni epoca; ma se ne sarebbero avuti assai meno se fossero esistiti un paio di secoli fa i famosi rasoi elettrici Remington. Molti infatti, pur di provare il piacere di radersi con un Remington, avrebbero rinunciato alla ambizione di possedere una sontuosa barba... Poichè oggi questi meravigliosi strumenti sono alla portata di tutti, affrettatevi ad acquistarne uno anche voi; l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 ne possiede un ricco assortimento, e le condizioni di vendita e di prezzo sono del tutto speciali. Chiedeteci una prova ed un'illustrazione più dettagliata.

Via Capitolina

Un cittadino che ha seguito la polemichetta sul palo di via Capitolina, ci scrive: «Abito in via Rota, di fronte al Monumento ai Caduti, e debbo dirvi che la faccenda del palo è niente al confronto di ciò che noi dobbiamo assistere durante la stagione estiva in quella magnifica via. Quando incominciano le gite turistiche, la via Capitolina diviene un luogo preferito da coloro per i quali lo Imperatore Vespasiano... Odori e spettacoli nauseanti. Una mia nipotina, per aver staccato una foglia di lauro, ha dovuto pagare 310 lire: ma di tutti quei luridi individui che insozzano, con la strada, il nome della città, sinora pochi tutori delle leggi hanno mostrato di accorgersi. Speriamo la stagione che viene li svegli ai loro doveri». I rilievi del lettore sono legittimi e vogliamo sperare che — se non altro per rispetto alla primavera — troveranno ascolto.

Un televisore

lo si giudica — come è logico — da quello che rende. E il rendimento — è altrettanto logico — sta in stretto rapporto con la qualità dell'apparecchio. I televisori Admiral sono muniti di una caratteristica esclusiva che li rende ricercati ed apprezzati in tutto il mondo: i circuiti stampati. Questa geniale applicazione permette di ottenere delle immagini meravigliosamente nitide e stabili, e soprattutto evita il pericolo che si abbiano a verificare corti circuiti o contatti nell'interno dell'apparecchio. Oltre ad un rendimento superiore, dunque, è così garantita anche una maggiore durata dello apparecchio. Concessionaria esclusiva per Trieste della Casa Admiral è l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, che sarà ben lieta di potervi dare in prova uno degli apparecchi esposti senza la minima spesa, e senza obblighi di sorta.

OGGI
San Benedetto
Cade oggi l'onomastico di una persona che vi è cara? Regalatele una bottiglia di *Strega*, il famoso liquore di inimitabile bontà! Ma tenetene anche pronta per ogni lieta occasione una bottiglia in casa vostra: lo *Strega* è sempre il liquore preferito in tutto il mondo!
STREGA
ALBERTI - BENEVENTO

† Addì 11 corr. rese l'anima a Dio la

M. R. MADRE

Evangelista Cortese

Consigliera gen. del nobile Collegio Dimesse di Udine e già Superiora del Collegio di Capodistria

A tumulazione avvenuta ne dànno con dolore il triste annuncio i parenti tutti.

Trieste-Udine, 20 marzo 1956

† **Domenica Sponza**

ved. MUGGIA

ci ha lasciati per sempre.

Le congiunte famiglie SPONZA e SBISA' unitamente a tutti gli altri parenti dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

A tutte quelle gentili persone che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria della nostra indimenticabile

Lucia

vada il nostro commosso ringraziamento, in particolare agli ex allievi Ricreatorio Padovan, ex direzione e addetti ditta Meli, Coop. Operaie e dirigenti e addetti Panificio, Sale Lavoro Eca e inquilini della casa.

Famiglie: CARMOL, SPETZ, DE GASPERI, TASSINI e CRAVETTI

Nel 2.o anniversario della morte della indimenticabile

Gemma Saber n. Michellis

il marito, il figlio, la madre e i parenti La ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani 22 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste-Milano, 21 marzo 1956

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano, feriale ore 7.

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

Nel 10.o anniversario della fondazione delle Officine Meccaniche Ing. ERNESTO CONTENTO, i dipendenti plaudono al loro Titolare augurando ogni bene e fortuna avvenire.

A PREZZO DI FABBRICA

Al prezzo-réclame di 1.500 lire (dazi escl.) la Veglia vi offre il modello Campania, un'autentica sveglia Veglia, robusta, precisa, di lunga durata. E' la sveglia «di fatica» indispensabile in ogni casa. Chiedete al vostro orologiaio di mostrarvela.
VEGLIA
è un prodotto Borletti

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 6 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Sped.Abb.Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

LA MORTALE DISGRAZIA ALLE ACCIAIERIE

Dalle ruote di un vagone schiacciato il giovane frenatore

Era sposato da pochi mesi - Prima di recarsi al lavoro aveva detto «addio» alla moglie, quasi presentisse la fine

Il presentimento della fine doveva turbare il frenatore Guido Bergamo, di 25 anni, abitante a Servola, nella casa dei suoceri, già iermattina al momento di recarsi al lavoro, quando s'era congedato dalla moglie dicendole, anzichè lo scherzoso «ciao» d'ogni giorno, la parola «addio». Un'ora dopo, una tragica morte suggellava la sua vita.

L'uomo, che era occupato all'Ilva, doveva guidare verso il reparto della pesa un vagone carico di rottami, che avanzava dietro la spinta di un locomotore. Prima che il breve convoglio si mettesse in moto — così almeno sembra in quanto nessuno ha assistito alla sciagura — il Bergamo si sedeva su una specie di piccola piattaforma a disco che trovasi nella parte anteriore del carro. Il locomotore incominciava la marcia ma, dopo pochi metri, il Bergamo scivolava dal disco metallico lucido di pioggia e, stramazzando al suolo, finiva sotto la ruota anteriore sinistra del vagone. Al momento della caduta, l'infelice ha avuto appena il tempo di cacciare un urlo, subito raccolto da alcuni operai che lavoravano nei pressi. Ma quand'essi sono accorsi sul posto, il Bergamo era già stato investito dalla prima ruota del locomotore. Gli uomini hanno segnalato la disgrazia al macchinista che immediatamente ha bloccato il convoglio. L'infelice è stato rapidamente liberato dalla morsa delle ruote con una manovra di retromarcia ma il Bergamo, quando è riapparso era ormai cadavere: aveva il cranio e le gambe fratturati e l'addome schiacciato.

Mani pietose si sono chinate sull'infelice per soccorrerlo mentre, dal telefono delle acciaierie venivano chiamate la CRI e la Polizia. Dopo la constatazione di morte fatta dal medico della benemerita istituzione, dott. Giunta, la salma è stata visitata anche dal medico legale, dott. Nicolini. Esaurite le formalità di legge, la salma del Bergamo è stata traslata all'obitorio.

La tragica fine del giovane ha suscitato un'eco di sincero cordoglio in città, dove lo scomparso era molto conosciuto: prima di essere assunto all'Ilva, dove prestava la propria opera da meno di un anno, era stato occupato come autista presso la ditta di liquori Crismani. Il Bergamo s'era sposato la scorsa estate e, da allora, aveva lasciato l'abitazione di via Fabio Severo 118, dove abitano tuttora i suoi genitori, Guido e Giuseppina Bergamo, per trasferirsi presso i suoceri. Lunedì l'infelice aveva visto per l'ultima volta sua madre e aveva trascorso presso di lei, che festeggiava l'onomastico, l'intera giornata. I Bergamo sono una famiglia duramente provata dalla sorte: nel 1946 essi perdettero una bambina di 9 anni, e al loro affetto erano rimasti ormai soltanto Guido e la sua giovane moglie.

Oltre alla mortale disgrazia, due altri infortuni sono accaduti ieri all'Ilva. Intorno alle 16, mentre stava pulendo un nastro trasmettitore, il manovale Guido Danelutti, di 39 anni, abitante in via del Prato 4, è rimasto impigliato con il braccio destro in un ingranaggio, riportando contusioni escoriate e la sospetta frattura dell'arto. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di 20 giorni. Alla stessa ora, mentre scendeva una scalinata, viscida per la pioggia, il gruista Mario Sichi, di 27 anni, abitante in via dei Vigneti 67, è sdrucciolato e, cadendo, ha riportato contusioni alla regione lombare destra. Avviato all'ospedale dalla CRI, il Sichi è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana.

Al Cantiere navale giuliano è rimasto infortunato il pittore Antonio Marsini, di 56 anni, abitante in piazza Carlo Alberto 2: mentre spruzzava del carbonileum sulle pareti interne di un pezzo d'albero destinato a un piroscafo in costruzione, è rimasto investito all'occhio sinistro da un getto del preparato, che gli ha prodotto una intensa congiuntivite. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in due giorni.

Pulendo, intorno alle 18, una delle macchine impastatrici del biscottificio «Vidiz», l'operaia Mirella Mereu, di 17 anni, abitante al n. 120 di Scala Bonghi, è finita con il braccio sinistro tra due rulli, che le hanno prodotto ecchimosi da lieve schiacciamento all'arto. Avviata all'ospedale dalla CRI, la Mereu è stata medicata e quindi dimessa con prognosi di quattro giorni.

Confermata la condanna per oltraggio e vilipendio

La Corte d'Assise d'Appello ha confermato ieri in pieno la condanna a due anni e mezzo di reclusione per vilipendio alla Nazione italiana, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale, inflitta nel novembre scorso dai giudici di primo grado a Edoardo Bossi, di 46 anni. Il Bossi, la sera dell'8 settembre scorso, ha aggredito e oltraggiato un agente di pubblica sicurezza pronunciando nel contempo parole offensive e di vilipendio nei confronti dell'Italia. Nel corso della breve udienza i giudici hanno respinto una richiesta di perizia psichiatrica avanzata dal difensore dell'imputato. Edoardo Bossi, che risulta pregiudicato per reati comuni ed è stato già dichiarato delinquente abituale, a pena scontata dovrà venir ricoverato in una casa di lavoro per almeno altri due anni.

Pres. Arbanassi, P. M. Collotti, canc. Maggi; difesa Cuccagna.

Imprevisto tuffo nelle acque del Canale

Una potente sbornia ha trascinato ieri Guerrino Zio, di 41 anni, alloggiato in via Gozzi 5, tra le acque del Canale. La disavventura gli è capitata verso le 18 mentre, rollando, lo Zio stava camminando nei paraggi del Ponte Verde; all'ennesimo barcollamento, egli si è trovato in mare. Alcuni passanti sono subito accorsi in suo aiuto e sono riusciti a trarlo a riva. E' stata immediatamente chiamata la CRI ma, poichè in quel momento tutte le autolettighe erano impegnate in altri servizi, il dilettante di tuffo è stato avviato all'ospedale con un automezzo del Commissariato di piazza Dalmazia. Lo Zio, ch'era in preda ad etilismo acuto e presentava sintomi di assideramento iniziale, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di quattro giorni.

Nella sezione triestina dei mutilati per servizio

Ha avuto luogo l'assemblea dei soci della Sezione Trieste e Istria dell'Unione nazionale mutilati per servizio. Presiedeva il socio Michelino Lombardi e fungeva da segretario il socio Giovanni Bandiera. Sono stati approvati ad unanimità la relazione morale e il conto consuntivo per l'esercizio 1955, nonchè il bilancio preventivo 1956. A rappresentare la sezione al V Congresso nazionale, che si svolgerà a Roma nei giorni 28 e 29 aprile, sono stati eletti il prof. Luigi Ranzatto e il cap. Giovanni Bergo.

Lavoratori edili per la Rhodesia

E' aperto il reclutamento per la Rhodesia di un numero limitato di lavoratori edili delle seguenti categorie: muratori pietra e mattoni, intonacatori, carpentieri legno edili, falegnami infissi. L'età dei candidati deve essere compresa fra i 21 ed i 45 anni, celibi o coniugati. Gli aspiranti possono presentare domanda entro il 27 corr. m. presso l'Ufficio Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea n. 25, stanza n. 50.

UNA BRUTTA FINE DI CARNEVALE

RUBARONO IL LATTE PER SMALTIRE LA SBORNIA

La Polizia li aveva trovati addormentati in uno stabile semidiroccato - Condannati per furto

All'angolo tra via De Rin e via Besenghi sorge uno stabile semidiroccato e all'apparenza deserto che però la notte si anima quasi prodigiosamente di mille sussurri. E' l'albergo del chiar di luna, l'ultima tappa dei diseredati, il rifugio precario dei senza tetto cronici; affollatissimo d'estate, quando al chiuso degli alloggi popolari è preferibile l'aria liberamente circolante da porte e finestre senza intelaiature, meno frequentato d'inverno ma mai disertato del tutto. Più d'una volta ha costituito la base di partenza o di arrivo per qualche razzia notturna, e non solo di polli. La polizia tiene naturalmente d'occhio l'edificio e vi compie frequenti visite; ma sia per forza d'abitudine sia per affetto a quel rifugio in fondo comodo per chi non ha altro, dopo ogni «rastrellamento» tutto ritorna, anzi rimane, come prima.

Una delle ultime retate ebbe luogo il mattino del 15 febbraio scorso, giorno delle Ceneri; e tutto sarebbe filato via liscio se gli agenti, aggirandosi tra quei bui meandri, non avessero visto a un tratto biancheggiare qualcosa nell'angolo di una porta priva di battente. Erano cinque bottiglie di latte: una vuota, 4 ancora sigillate. Gli agenti passarono perciò, la soglia e svegliarono bruscamente i due occasionali inquilini, che vi si trovavano beatamente addormentati. Erano Virgilio Trevisan, ufficialmente domiciliato all'alloggio popolare maschile di via Vidali; e Paola Danieli, ufficialmente domiciliata all'alloggio popolare femminile di via Bramante. Entrambi, naturalmente, noti alla Questura. Ancora intontiti dal sonno, i due non ci misero molto a spiegare l'arcano. La sera precedente avevano festeggiato il Carnevale morente girando da un bar all'altro, da un'osteria all'altra. Avevano fatto le ore piccole; finchè, risultato impossibile il rientro ai rispettivi alloggi, avevano deciso di rifugiarsi in via De Rin. Strada facendo, era ormai l'alba, s'erano imbattuti in una lunga teoria di bottiglie di latte, deposte dal fornitore di fronte ad una latteria ancora chiusa, di via Tigor. Come resistere? Una l'avevano vuotata subito (conservando il vuoto per venderlo) e le altre se l'erano portate dietro riservandole per la prima colazione.

Virgilio Trevisan di 29 anni e Paola Danieli di 32 — lui ancora un bel giovane, lei una donna che dimostra almeno dieci anni di più — sono comparsi ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale; al termine di un breve processo sono stati dichiarati entrambi colpevoli di furto e condannati rispettivamente a due mesi e tremila lire di multa, l'uomo, e un mese e quindici giorni, nonchè 2300 lire di multa, la donna.

Lo stesso Tribunale ha quindi giudicato un uomo il quale, il giorno in cui era ubriaco, tentò di dar fuoco alla casa. Veramente la casa è una semplice baracca e il fuoco, appena acceso, è stato spento in parte anche dallo stesso imputato; resta comunque il fatto che prima di dar mano ai fiammiferi il tizio ha buttato tutto fuori dalla finestra. Cucina economica, mobili, tavolo, seggiole, suppellettili. Si chiama Vladimiro Malalan, ha 36 anni ed abita al numero 32 di piazzale Giarizzole assieme a Giovanna Scopinich vedova Zobec; e fu proprio quest'ultima che nel pomeriggio del 13 febbraio scorso si presentò tutta affannata al posto di polizia di San Sabba, chiedendo aiuto. Quando giunsero sul posto, gli agenti videro che la donna aveva detto il vero; in più dovettero darsi da fare assieme al Malalan per spegnere il principio d'incendio che l'uomo aveva provocato dando fuoco a degli stracci. Comparsa ieri come teste, la Scopinich ha descritto ai giudici le proprie disavventure, dipingendo l'uomo come un violento ed un beone; il Malalan dal canto suo s'è difeso sostenendo d'essersi infuriato perchè non aveva trovato la cena pronta, e d'aver dato fuoco agli stracci solo per riscaldarsi, e non per altro. Delle due imputazioni, ubriachezza e incendio doloso, il Tribunale benigno ha riconosciuto valida solo la prima; condannandolo il Malalan a quattro mesi e assolvendolo dall'incendio perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Ostoich, P. M. Pascoli; difesa Padovani.

L'INCHIESTA DELL'E.N.A.L. TRA I LAVORATORI

Le nuove manifestazioni suggerite dal referendum

Si è conclusa ieri sera la prima parte del referendum a premi indetto dall'ENAL di Trieste, al quale hanno preso parte numerosissimi iscritti all'Ente e simpatizzanti. Il referendum era stato ideato e realizzato con l'intento di propagandare la campagna di tesseramento e le iniziative del sodalizio e nel contempo indirizzare i dirigenti verso quelle che sono le aspettative, i gusti ed i desideri dei lavoratori, proponendosi di attuare nei limiti del possibile le attività consigliate dai partecipanti al referendum. Per raggiungere questo scopo le domande sono state divise in due gruppi: nel primo bisognava indicare la propria preferenza per alcune attività proposte, circoscritta al campo della assistenza, dell'educazione popolare, dello sport e del turismo, mentre nella seconda parte, oltre ad alcuni consigli di carattere organizzativo, bisognava suggerire una manifestazione originale da realizzarsi nel corrente anno.

Le indicazioni tratte da un esame della prima parte del referendum rivelano che il consenso maggiore è andato al gruppo di domande che vertevano sulle varie forme assistenziali, con circa il 59 per cento dei voti favorevoli all'organizzazione di colonie marine e montane per giovani, il 30 per cento, favorevole al turismo (crociere e viaggi), il 20 ai soggiorni ed alla cinematografia, il 18 alla forma assistenziale degli sconti nei negozi, il 17 per cento all'arte varia ed alle gite, il 13 al nuoto ed alle biblioteche sociali ed infine il 12 per cento al calcio, alle attività filodrammatiche ed alle gare sciatorie.

Ieri sera si è riunita la commissione nominata per l'assegnazione dei premi per le risposte alla seconda parte del referendum, composta dal direttore dell'Enal dott. Orbani, dal dott. Cherti, dal delegato provinciale sportivo dell'Ente signor Giordano Andri, dai rappresentanti dei circoli dell'Enal, dei «Magazzini Generali» e del «Cral Arsenale Triestino», dal prof. Rutteri della «Famiglia triestina», dal signor Cusma, consulente artistico, e dal segretario signor Visintin. Il lavoro della commissione è stato particolarmente difficile per i numerosi suggerimenti e soprattutto perchè si è voluto adottare il criterio di quelle tra le manifestazioni proposte che fossa più originale, indipendentemente dalla possibilità di una sua realizzazione.

Tra le molte manifestazioni suggerite, spettacoli pirotecnici, gare sportive, raduni, spettacoli dilettantistici, mostre, ecc., qualche concorrente ha voluto proporne alcune molto strane e insolite, come a esempio un'adunata a Trieste di tutti i deputati e senatori, un pranzo gratuito a Venezia per tutti gli iscritti all'Enal di Trieste e una partita di calcio tra pompieri muniti di idranti. Dopo una paziente cernita, la commissione ha deciso di premiare le seguenti proposte: un festival della canzone al Castello di Miramare, una crociera nel golfo sulla motonave «Vulcania» o «Saturnia», una mostra del campanile istriano, una festa del mare e un concorso per l'arredamento della casa.

COLTA AL MONTE PEGNI LA TRACCIA DEL LADRO

Gli piacevano i «plaids» delle automobili altrui

Tredici imprese ladresche in pochi mesi - Le disavventure amorose di un marittimo eritreo

Se al dirigente della Squadra mobile non fosse venuta la brillante idea di mandare due agenti a tenere d'occhio l'ambiente che gravita intorno al Monte pegni, la collana di furti di Remigio Moscheni, di 50 anni, alloggiato in via Gozzi 5, avrebbe oggi, probabilmente, qualche grano di più. La sua attività è stata praticamente stroncata venerdì scorso, quando due poliziotti di servizio al Monte notavano un ragazzo intento ad impegnare un «plaid». Qualcosa insospettiva i funzionari i quali, interrogando il giovane, apprendevano che la coperta era stata acquistata un mese prima per mille lire da sua madre, Virgilia Boschini ved. Steiner, di 49 anni, abitante in via del Molin a Vento da un certo Remigio. Il misterioso venditore veniva, poi, identificato per il Moscheni. Rintracciato, questi ha narrato che il «plaid», una altra coperta e attrezzi costituivano il bottino realizzato quaranta giorni prima a bordo di un'auto in sosta in via Valdirivo. Ceduta una coperta alla Boschini, il Moscheni aveva venduto la seconda per duemila lire a tale Giorgio Meghel, mentre gli attrezzi erano stati piazzati presso un tassametrista rimasto sconosciuto. Nei successivi interrogatori cui è stato sottoposto, il Moscheni ha finito con il narrare altre dodici imprese ladresche. Egli ha esordito con un furto perpetrato tre mesi fa, quando da un'auto in via Ghega, aveva asportato un «plaid» che aveva ceduto al Meghel per 1500 lire; tempo prima, da un autocarro in via Pauliana, aveva arraffato una coperta, che aveva piazzato per 400 lire a uno sconosciuto; due mesi fa, da un autocarro in sosta in un cortile di via Sant'Anastasio, aveva prelevato due coperte, che aveva rivenduto per mille lire; nello stesso periodo aveva asportato una coperta da un'auto parcheggiata in un luogo che non ricordava più, e aveva smerciato la refurtiva per 1200 lire; due mesi fa, da un'auto in via Filzi, aveva prelevato una coperta, rivenduta poi per 1500 lire; dopo qualche giorno, aveva pizzicato da un altra macchina una borsa di pelle, ai primi di marzo, da una vettura in sosta in via Boccaccio, aveva tratto una borsa contenente incartamenti e una valigetta con degli attrezzi. Aveva poi venduto la borsa per 1200 lire mentre la valigia, che valeva quanto un bottone, l'aveva abbandonata nel giardino di piazza della Libertà. Un mese fa, dall'auto di un medico in piazza Ospedale, aveva rubato una coperta, che gli aveva fruttato 1500 lire. Nello stesso periodo, aveva rubato una coperta da una altra macchina e l'aveva poi smerciata per mille lire; da un'utilitaria in sosta in corso Cavour aveva arraffato un amplificatore con microfono, e l'aveva quindi affidato al Meghel per 1200 lire. Alla fine dell'indagine, i tre personaggi di questa piccola enciclopedia del furto sono stati denunciati a piede libero: per furto continuato e aggravato il Moscheni; per ricettazione il Meghel e per incauto acquisto la Boschini.

Anche un marittimo eritreo, certo Yedhego Tewelde, ha bussato alla porta della Squadra mobile per denunciare un furto di cui era rimasto vittima nella notte tra il 18 e il 19 corr. Sbarcato a Trieste intorno alle 20, l'esotico lupo di mare s'era incamminato verso Cittavecchia e, passando per la via San Sebastiano, era entrato nel bar «Rubino», dove il caso — o la sfortuna — gli aveva messo sotto gli occhi un'avvenente ragazza dalle idee scevre di ogni pregiudizio. I due hanno fraternizzato alla prima occhiata e, usciti poco dopo dal locale, hanno incominciato a girare la città. I loro passi li hanno, a un certo punto, portati in piazza della Libertà dove, per poter fumare una sigaretta in pace, entravano nell'atrio di una casa. Usciti più tardi, Tewelde e la ragazza si dicevano addio e, prima del congedo, il marittimo donava all'occasionale amica una banconota da 500 lire. L'addio doveva essere un arrivederci perchè più tardi, il Tewelde s'accorgeva che, assieme alla donna, se n'era andato anche il portafogli con duemila lire e i documenti che teneva nella tasca posteriore dei calzoni. Raccolta la denuncia, i funzionari hanno iniziato una rapida inchiesta e, in breve, hanno finito col polarizzare i loro sospetti su Angela Ferrari, di 22 anni, da Leno di Brescia, e qui senza fissa dimora. La indiziata è stata messa a confronto con il derubato che non ha esitato a riconoscerla. Smascherata in pieno, la Ferrari ha ammesso il furto, precisando di avere speso il denaro per acquistare generi di prima necessità mentre il portafogli e i documenti li aveva buttati in mare nei pressi di piazza dell'Unità. La ragazza è stata arrestata e denunciata per furto aggravato.

La cera a «bagnomaria» fa scoppiare la bottiglia

I vigili del fuoco sono accorsi alle 11.30 di ieri in via del Lazzaretto Vecchio 17, dove s'era verificata un'invasione di fumo. Alle 16.30, un carro è intervenuto in via Tiziano Vecellio 9: poco prima era scoppiata una bottiglia di cera che una signora stava sciogliendo tenendola a «bagnomaria» sul fornello a gas. Allo scoppio, era seguita una violenta fiammata. La signora ha avuto un grido di spavento ma subito dopo pur senza valutare le conseguenze dello scoppio, ha provveduto a chiamare i vigili. Più che altro le fiamme si sono limitate ad annerire le pareti della cucina. Causa l'incrinatura di una canna fumaria, verse le 5 del mattino si è sviluppato un incendio sul tetto di via Rigutti 10, dove sono andati distrutti dieci metri quadrati di copertura. I danni si aggirano sulle trentamila lire.

GLI INCIDENTI STRADALI

Benchè dolce la frenata l'auto ha fatto un giro intero

La pioggia ha determinato ieri alcuni incidenti, il più drammatico dei quali è accaduto verso le 14. Pilotando un autofurgoncino, Paolo Quarantotto, di 37 anni, abitante in via dei Moreri 15, si stava dirigendo, a quell'ora, dalla via Udine verso la Salita di Gretta. Giunto nelle vicinanze dell'incrocio con la via Tor San Piero, il Quarantotto s'accorgeva che, poco più avanti, s'aprivano degli scavi per dei lavori attualmente in corso e, per evitarli, rallentava. Sotto la morsa dei freni, il veicolo slittava e il Quarantotto perdeva il controllo della guida mentre l'automezzo compiva un giro completo su se stesso prima di arrestarsi. Durante il drammatico giro, la macchina ha urtato con la parte anteriore contro la motoretta di Angelo Stocca, di 37 anni, abitante in Salita di Contovello 152 che, sopraggiunto poco prima, s'era arrestato per dare via libera al Quarantotto. Per il violento spintone, la motoretta è finita in un fossato, profondo una trentina di centimetri. Ferito è rimasto soltanto lo Stocca, il quale è stato avviato all'ospedale dalla CRI, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni escoriate alle ginocchia e al polso sinistro, guaribili in una ventina di giorni.

L'asfalto viscido ha fatto cadere anche la motoleggera di Giovanni Foschi, di 23 anni, abitante in via Cavazzeni 8, sul cui sellino viaggiava l'impiegato dei Magazzini Generali Ezio Silva, di 59 anni, abitante in via Commerciale 26. L'incidente, nel quale soltanto il Silva è rimasto ferito, si è verificato poco prima di mezzogiorno in Corso Cavour. Con la CRI, l'impiegato ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse al ginocchio destro e al sopracciglio sinistro, guaribili in cinque giorni.

Nell'attraversare verso le 19, la via Oriani, proveniente dalla via Vasari, Maria Rabassi ved. Belgrado, di 68 anni, abitante in via Guerrazzi 6, è stata atterrata dall'auto di Mario Ruzzier, di 47 anni, abitante in via Tor San Piero 14, che passava di là diretta verso il Largo Barriera Vecchia. La Belgrado è stata subito soccorsa dal dott. Verginella, della CRI che, dopo averle riscontrato contusioni alla regione sacrale, la faceva avviare all'ospedale. La Belgrado è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

SPETTACOLI

CONCERTO COMMEMORATIVO AL VERDI

Il «Requiem» di Mozart

La Società dei Concerti ha voluto nobilmente e degnamente ricordare il bicentenario della nascita di W. A. Mozart con l'esecuzione del «Requiem» che sintetizza musicalmente i caratteri essenziali del genio salisburghese, e che dopo la «Messa in si minore» di Bach, è la prima opera liturgica modernamente concepita e intensamente vissuta, tanto che Beethoven la prese come modello per la sua «Messa solenne». Come compositore di musica chiesastica, Mozart non ha indicato nuove strade, e le sue Messe risentono gli influssi di Hasse, di Händel e di altri suoi contemporanei che trasferirono lo stile dell'opera profana e della musica sinfonica nel campo della composizione liturgica. Nel suo «Requiem» però, Mozart ha fatto una eccezione giacchè si è tenuto distaccato, nella forma e nello spirito, tanto dal melodramma serio, quanto dalla pura liturgia dogmatica, ed ha elaborato le dodici parti della Messa con grandezza di pensiero, trasfigurandole ed elevandole in un clima di luminosa dolcezza che talvolta ricorda Pergolesi per la grazia della cantabilità, e la bellezza della sinuosità melodica. Nonostante la profonda angoscia dei dolori che lo affiissero negli ultimi giorni della sua vita, e la preoccupazione che gli dava il pensiero della morte, pensiero sempre nutrito di sostanziosa fede, Mozart ha infuso nel suo «Requiem» una calma contemplativa e confortatrice, tanto da far scrivere al suo interprete e biografo Einstein, che in questa Messa da morte non è una terribile visione, bensì una soccorrevole amica». E' risaputo che la morte colpì Mozart prima ch'egli potesse completare la partitura del «Requiem», e che con la rielaborazione e integrazione delle parti manchevoli o appena abbozzate, si sono confuse le linee originali di demarcazione tra quello che vi era di autentico mozartiano, e quello che venne successivamente riveduto da altri. Due mesi dopo la morte del grande salisburghese, la vedova Costanza stretta dal bisogno e in profonde angustie familiari, consegnò la partitura del «Requiem» all'incaricato del conte Walsegg, che aveva ordinata la Messa e concordato il prezzo. Più tardi, quando si venne alla scoperta del capolavoro e la vedova non ebbe più timore di perdere il compenso già pagato, la partitura venne affidata per il completamento ad Eybeir, ma costui perduto il coraggio, rinunziò alla pericolosa impresa che venne assunta da Süssmayer, allievo di Mozart. Dei dodici pezzi del «Requiem», Mozart compose integralmente soltanto il Kyrie e l'Introito, e fece la restante stesura fino al Lacrimosa completandone le parti vocali e parecchie strumentali. All'ottava battuta del Lacrimosa, il manoscritto figura interrotto. Abbozzati sono il Domine Jesu e l'Hostias e gli ultimi tre pezzi manchevoli. Malsicure sono alcune affermazioni di Süssmayer secondo il quale, egli avrebbe composto «ex novo» il Sanctus, il Benedictus e l'Agnus Dei. Sicuramente però Mozart gli diede istruzioni presentendo la propria fine, e certo il maestro cantò al pianoforte con l'allievo, alcune parti abbozzate. Secondo il Paumgartner, che è il biografo più informato e attento dell'opera mozartiana, la controversia sui punti autentici e non autentici del «Requiem», è superflua e nulla toglie e nulla aggiunge alla grandezza di questa Messa universalmente accettata. Certo, Süssmayer eseguì con coscienza e bravura il suo difficile compito, nonostante qualche ruvidezza nella strumentazione, ed una certa rigida e opaca fantasia che rivela l'onesto artigiano. Con queste intelligenti manipolazioni, che non tradiscono la riverenza di Süssmayer per Mozart, il «Requiem» resta comunque intatto nella sua stupenda architettura classica, ed effonde il canto di un artista morituro, ancor attaccato all'umanità, però rassegnato fiduciosamente alla morte presentita ed accettata, e musicalmente interpretata fuori della lettera del dogma. Se il «Flauto magico», che i triestini deplorevolmente non conoscono ancora, è l'opera mozartiana del reciproco amore, il «Requiem» è la Messa della incrollabile fiducia nella pace eterna. La soavità del «Flauto magico» si risente nel «Requiem», ove il clima sonoro è placato e rasserenato e addolcito anche nelle parti tradizionalmente drammatiche come il Dies irae e il Rex tremendae che sono di solito modellate con forme teatrali di potente suggestione, e che interpretano lo stato di paurosa visione del peccatore che attende la punizione celeste. In questo senso il «Requiem» di Verdi si presenta con caratteri terrificanti e mette l'uomo di fronte al giudizio di Dio. Lo mette anche Mozart, ma con sentimento fiducioso e ottimista circa la salvezza, senza tuttavia toglierli l'ansia della sentenza. Appunto, descrivendo musicalmente tali sentimenti, Mozart fa ricordare le paurose preoccupazioni di Don Giovanni, le apprensioni di Donna Anna, le suppliche di Pamina, il terrore infernale di Leporello e di Papageno. L'operista dei caratteri umani, l'intreprete delle passioni non scompare nel «Requiem» come non scompare il melodramma nel «Requiem» di Verdi, denso di derivazioni ed echeggiamenti in cui risuonano le voci dei suoi eroi. Gli strumenti in orchestra sono tenuti piuttosto sul color cupo: i corni, gli archi, i fagotti, le trombe e i tromboni si muovono su registri bassi. Il coro, compatto e solenne, dispiega il suo canto con ampiezza, profondità e chiarezza italiana di linea, che ricorda Händel; i solisti del quartetto vocale mantengono la forma, la levità e la freschezza del canto melodico mozartiano. Da tutto il «Requiem» si spande uno spirito musicale che ci annunzia, col superamento della galanteria rococò l'affermazione del nuovo mondo classico-drammatico, con le sue architetture e i suoi presentimenti romantici.

Iersera il «Requiem» ha trovato un'esecuzione esempiare, trasparente e stilisticamente severa, sicura, perfettamente fusa e colorita, viva e intensa, saldamente unita tra voci e strumenti, dall'Orchestra da camera di Vienna, e dal Coro da camera dell'Accademia di Vienna, fortemente preparati e inflessibilmente guidati dal direttore Günther Theuring artista sensibile e accorto nel rendere con sottigliezza ed evanescenza, con slanci e distensioni e smorzature i valori sonori. E' stato valido esecutore all'organo Leopold Marksteiner. Il «Requiem» è stato preceduto da una eccellente esecuzione del «Vesperae de dominica» K. 321. Questa composizione del 1779, è contemporanea alla Messa dell'Incoronazione, e presenta un tipico esempio di libertà stilistica nel procedimento corale e strumentale e nel contrasto tra il Laudate pueri e il Laudate Dominum; quest'ultimo è un'aria sacra per soprano leggero con organo, mentre il primo è un corale con carattere di Mottetto che inizia con un canone a cappella. Anche in questo Vespro, Mozart si discosta dalle forme liturgiche, e cammina gagliardo e sicuro verso libere e ardite forme sonore creando piena indipendenza tanto agli strumenti quanto alle parti vocali, però sempre conservando loro l'unità della costruzione. Tanto nell'esecuzione del Vespro, quanto in quella del «Requiem», sono emerse le voci educatissime e la disciplina di canto del complesso corale da Camera di Vienna, nonchè le qualità espressive dei cantanti solisti, soprano Rothbart, contralto Bahl, tenore Meyers, basso Anagno Stopoulos, contralto Gonzala, tenore Breneis e soprano Kastler, interpreti rispettivamente delle due parti del programma mozartiano. Il pubblico che affollava il teatro in tutti gli ordini di posti, ha accolto gli esecutori, il direttore Theuring e i solisti con fervidi battimani e caldi riconoscimenti che sono cresciuti di espansione dopo la forte e severa esecuzione del «Requiem» ascoltato con commossa attenzione e reso con intima espressione segnatamente nell'Hostias, nel Lacrymosa e nel Tuba mirum. Molto corretto ed efficace è stato anche il rendimento orchestrale del cui gruppo facevano parte anche strumentisti della nostra Filarmonica.

v. t.

Ultime repliche di «Delitto e castigo»

La direzione del Teatro Nuovo in considerazione della forte affluenza e delle continue richieste è addivenuta alla decisione di continuare ancora per alcuni giorni le repliche di «Delitto e castigo» di F. Dostoiewskij. Questa sera si replica con inizio alle ore 20.30 precise.

DA GIOVEDI' AL ROSSETTI

Macario e le sue donne dopo «Lascia o raddoppia»

Per dar modo a tutti coloro che seguono le trasmissioni di «Lascia o raddoppia» di non perdere la prima della rivista di Macario che andrà in scena giovedì al Politeama Rossetti, viene comunicato uno spostamento d'orario nell'inizio dello spettacolo. Infatti «L'uomo si conquista la domenica» alzerà il suo sipario, eccezionalmente soltanto per giovedì, alle ore 21.45 precise. Inoltre nell'atrio e nel bar del Politeama Rossetti verranno installati due grandi televisori per dar modo al pubblico della platea e della galleria di assistere dal teatro stesso alla popolare trasmissione. A tale scopo le casse verranno aperte alle 20.30. Sono intanto iniziate le prenotazioni presso la biglietteria centrale di Galleria Protti della divertente rivista che riporta a Trieste, dopo lunga assenza, il simpatico Macario e il suo collaudato «cast» di attori e ballerine.

Sabato la Compagnia Valli

Sabato prossimo il debutto della Compagnia di Alida Valli, che comprende inoltre nell'elenco artistico Tino Buazzelli, Raoul Grassilli, Isa Querio, Andrea Bosic, Giorgio Gusso, Maria Pia Proietti, Alvaro Piccardi, Paoletta Bastianelli, con la commedia in 3 atti «L'uomo, la bestia e la virtù». Il repertorio della Compagnia comprende ancora «La casa dei Rosmer», due tempi di Enrico Ibsen, e «Gli innocenti» dramma in due parti di William Archibald.

Il primo concerto all'U.P.

Con venerdì riprenderà l'attività concertistica dell'Università Popolare, il cui programma prevede una serie di esecuzioni di alto interesse artistico. La prima serata, che avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante alle 21 di venerdì, sarà sostenuta dal pianista Giuseppe Terracciano, del Conservatorio «S. Pietro a Maiella» di Napoli, concertista noto nei maggiori centri d'Italia e d'Europa. Il programma comprende musiche di Pachelbel, Haydn, Liszt, Debussy, Villa-Lobos, Granados, Albeniz e Chopin. I biglietti, in vendita presso la sede centrale dell'U.P., in piazza della Libertà 6, potranno essere anche acquistati all'ingresso della sala, la sera del concerto.

Concorso per giovani cantanti

Per il Teatro sperimentale di Montichiari l'ENAL di Brescia organizza il V Concorso nazionale per giovani cantanti lirici aperto a tutti i giovani cantanti che siano idonei al debutto e che si siano già esibiti in parti secondarie d'opere liriche.

La giuria, presieduta dal m.o Giorgio Federico Ghedini e composta da Rosetta Pampanini, Beniamino Gigli, Francesco Merli e Carlo Tagliabue, assegnerà oltre ai 12 premi messi in palio anche medaglie e trofei per i Conservatori e scuole di canto presso le quali i vincitori hanno svolto la loro istruzione.

Le iscrizioni sono aperte fino al 30 aprile p. v. e vanno indirizzate all'ENAL di Brescia secondo le norme prescritte dal regolamento in visione per tutti gli interessati presso l'Ufficio dell'ENAL di Trieste, via Mazzini 32.

CONFERENZE

Oggi alle 21.15, l'ing. Riccardo Predominato parlerà all'ALUT, a Palazzo Artelli, in via dell'Università 5, sul problema della circolazione urbana con particolare riguardo alla congestione del traffico. Seguirà un pubblico dibattito. La specifica competenza dell'oratore e l'attualità dell'assunto costituiscono una occasione interessante non solo per i tecnici ma per tutti coloro che si interessano ai problemi della vita cittadina per indicare soluzioni nuove e prospettare eventuali realizzazioni nel campo del traffico urbano.

Questa sera, alle ore 19.30, avrà luogo nella sala «Paolo Reti», piazza S. Giovanni 6, una conferenza del prof. Ettore Gregoretti, capogruppo consiliare democristiano al Comune di Trieste, su «Antonio Rosmini e l'unità d'Italia». La manifestazione è organizzata dal Movimento femminile D. C. il quale ha desiderato di ricordare il grande pensatore e filosofo, trascorso un secolo dalla sua morte. L'oratore tratteggerà, con la competenza e la profondità che gli sono proprie, la figura del Rosmini e la sua opera feconda in favore del nostro Risorgimento. L'ingresso è libero a tutti.

Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle ore 18, il prof. Alexander Berenstein, dell'Università di Ginevra, ordinario di diritto del lavoro, terrà nell'aula Venezian della nostra Università degli studi una conferenza sul tema «L'attività dell'organizzazione internazionale del lavoro e i suoi risultati». L'interessante avvenimento scientifico e culturale si svolge per iniziativa della Scuola di perfezionamento in diritto del lavoro della nostra Università.

Rammentiamo che questa sera alle 18.45, nell'aula magna del Liceo Dante avrà luogo la seconda conferenza del ciclo tenuto dagli studenti medi. Parlerà la studentessa Maria Luisa Magris dell'Istituto magistrale «G. Carducci» sul tema: «Considerazioni e ipotesi sulla natura del nostro pianeta».

Questa sera, alle 20.45, il sig. Mario Lonzar parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Scialpinismo».

Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica, via S. Francesco 19-1, il prof. avv. Vittore Colorni di Mantova parlerà sul tema: «Sguardo alla letteratura ebraica filosofica e scientifica del Medioevo».

Imminente all'Excelsior

Imminente al Grattacielo

LO SVITATO

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. Domani alle ore 21.45: Comp. riviste Macario con «L'uomo si conquista la domenica». Attenzione, nell'atrio e bar teatro due televisori per «Lascia o raddoppia». Apertura cassa platea, ore 20.30. Prenot.: galleria Protti, tel. 36372.
TEATRO NUOVO. 20.30 precise: «Delitto e castigo» di F. Dostoiewskij. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni telefono 24183.

EXCELSIOR. 15: «Tempi moderni», il film scritto, prodotto, diretto e magistralmente interpretato da Charlie Chaplin. Ultima 22.
FENICE. 15: «Gli implacabili» con Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan. Un superbo Cinemascope Fox in technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Canzoni di tutta Italia» con Roberto Risso, Rossana Podestà e Silvana Pampanini. Un Ferraniacolor di Vistavision.
ROSSETTI. 15: «Destinazione Piovarolo» con Totò, Irene Cefaro e T. Pica. Un film comicissimo. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Occhio alle donne». Jack Hawkins e Margaret Johnston. Meraviglioso technicolor.
SUPERCINEMA. 16: «Grande prima «Oceano rosso», un Cinemascope Warnercolor, con John Wayne e Lauren Bacall. Prod. Warner Bros.
FILODRAMMATICO. 16: «Il covo dei contrabbandieri». Cinemascope in technicolor, con Stewart Granger, George Sanders e Joan Greenwood. Diretto da Fritz Lang. E' un capolavoro Metro Goldwyn Mayer.
GRATTACIELO. 15.30: La Paramount presenta un film di W. Wyler in Vistavision: «Ore disperate» con H. Bogart, F. March e Marta Scott.
CRISTALLO. 16: «Sadko», grande technicolor d'avventure d'amore, Leone d'argento alla Mostra di Venezia, con Serghei Stoliarov e Alha Larianova. Domani trasmissione TV di «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16: «Ragazze d'oggi». Cinemascope Minerva, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno e P. Stoppa.
ASTRA ROIANO. 16: «Allarme polizia!» con Virginia Mayo e Bruce Bennett. Ultima 22.
ALABARDA. 15.30: «Elena di Troia», poderoso Cinemascope Warnercolor, con Rossana Podestà e Jack Sernas. Domani teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
ARISTON. 16: «La confessione della signora Doyle», drammatico capolavoro con B. Stanwyck, P. Douglas, R. Ryan e M. Monroe. Vietato ai minori. Domani nuovo programma con «Lascia o raddoppia».
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Il cavaliere del mistero» con A. Ladd, P. Medina. Superbo technicolor. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 15.15: «20.000 leghe sotto i mari». K. Douglas, J. Mason, P. Lukas e P. Lorre. Colossale Cinemascope in technicolor, tratto dal romanzo di G. Verne. Dear Film.
GARIBALDI. 15.30: «Voi assassini». Capolavoro Warner, con E. Robinson e un film giallo.
IDEALE. 16: Ultimo giorno di «Il ciclone dei Caraibi». Per esigenze techniche, ultima ore 21.
IMPERO. 15.30: «20.000 leghe sotto i mari». K. Douglas, J. Mason, P. Lukas e P. Lorre. Colossale Cinemascope in technicolor, tratto dal romanzo di G. Verne. Dear Film.
ITALIA. 16: «Antonio e Virgoletta», vicenda commovente e briosa con i piccoli H. Feiler e P. Klinger. Domani teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «La giungla rossa», interessante technicolor, con John Bentley e Marta Hyer.
MODERNO. 16: «Il circo a tre piste» con Dean Martin e Jerry Lewis. Spassosissimo technicolor in Vistavision.
SAVONA. 15.30: «La valle dei re». Entusiasmante technicolor Metro, con Robert Taylor, Eleanor Parker.
S. MARCO. 16: «Gli orgogliosi», un capolavoro, premiato alla Mostra di Venezia, con Michele Morgan e Gérard Philipe.
VIALE. 16: «L'arma che conquistò il West» con Dennis Morgan e F. Raymond. Prima visione. Domani spettacolo televisivo di «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 15.30: «Elena di Troia», poema immortale di amore e di guerra in Cinemascope e Warnercolor, con Rossana Podestà e Jack Sernas.
AZZURRO. 16: «Sparvieri di fuoco», il più grande film dell'aviazione in technicolor, con Gene Tierney, Jack Holt e John Sutton.
BELVEDERE. 15.30: «Solo per te ho vissuto», capolavoro Warner Bros. Jane Wyman e S. Hayden.
LUMIERE. 17: «Carcere di donne» con Miroslava e Katy Jurado. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Una notte sui tetti» con i fratelli Marx, Marion Hutton e Marilyn Monroe, il film più irresistibile della stagione. Domani: «La donna più bella del mondo».
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Il tesoro di Rommel», avventuroso Cinemascope, con D. Addams, P. Christian e B. Cabot.
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno di «Fatta per amare» con Esther Williams, technicolor. Domani spettacolo televisivo «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: Grace Kelly e James Stewart in un capolavoro Paramount di A. Hitchcock: «La finestra sul cortile». Technicolor.
RADIO. 16: «Il terrore corre sull'autostrada». Drammatico, con Mickey Rooney e Diana Foster.
S. VITO. 18: «Tanganika», technicolor, con Van Heflin e R. Roman.
SERVOLA. 18: «Essi vivranno». M. G. M.
VENEZIA. 15.30: «La torre dei miracoli» con G. Rollin.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9145 (9200), Bastogi 1677 (1688), Ass. Gen. 18750 (18900), Ras 6030 (6150), Assicuratrice 4540 (—).

Tessili

Cantoni 10125 (10000), Olcese 812 (819), Cucirini 6530 (6575), Linif. e Can. 512 (526), Coton. Mer 175 (190), Lanif. Gavardo 3155 (3130), Lanif. Rossi 5200 (5390), Lanif. Targetti 402 (—), Fisac 175 (—), Fibre Tessili 2475 (2490), Snia Viscosa 1536 (1578).

Elettrici

Sade 1300 (1302), Edison 2863 (2882), Caffaro 411 (409), Valdarno 3155 (3150), Sarda 3187 (3245), Seso 2789 (2790), Sip 1430 (1436), Vizzola 3210 (3190), Meridelettrica 1395 (1408), Ovesticino 1808 (1803), Rom. Elettrica 3012 (3020), Terni 282 (283).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 706 (709.50), Ciga 3730 (3708), Italcem. 13085 (13100), Linoleum 2525 (2520), Pirelli It. 2938 (2940), Pirelli e C. 2700 (2715).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 609 (613), Montecatini 2818 (2838), Fiat 1424 (1444).

TRIESTE

Finmare 460 (455), Assic. Gener. 18850 (19000), Assicuratr. 4800 (—), Ras 6200 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1568 (1590), Montecatini 2820 (2845), Crda 332 (—), Beni Stabili 8690 (8670), Generale Imm. 707 (725), Pirelli S. p. A. 2920 (2905).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 640, fr. svizzero 149.50, liet. oro 6475, marengo 4700, oro al mille 732.

TEATRO NUOVO
TEATRO STABILE DI PROSA
A grande richiesta ultime repliche di
DELITTO E CASTIGO
di F. M. Dostojewskij
IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELLA STAGIONE 1955-56
Da questa sera mercoledì 21 marzo alle ore 20.30

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA VISITA DI BULGANIN E KRUSCEV A LONDRA

«COSTERÀ MOLTO MENO DI UNA BOMBA ALL'IDROGENO»

Eden ha così risposto all'interrogazione di un deputato per sottolineare il valore politico dell'avvenimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 20

Il valore pratico, o per meglio dire il valore materiale della visita di Bulganin e Kruscev a Londra è stato valutato con precisione stasera alla Camera dei Comuni da Sir Anthony Eden che rispondeva a un deputato che gliene aveva chiesto il costo. «Costerà — ha detto Sir Anthony Eden — meno della millonesima parte di una bomba all'idrogeno». L'ironica risposta, che si riferiva veramente al valore politico della visita, è stata applaudita dai deputati delle due parti.

Eden ha dato qualche particolare turistico, che del resto non riesce nuovo. I due delegati sovietici arriveranno a Portsmouth a bordo di una nave da guerra il 18 aprile per trattenersi fino al 27; visiteranno l'Inghilterra in macchina e con un aereo «Viscount» messo a loro disposizione; saranno ricevuti a Windsor dalla Regina; infine, avranno lunghi colloqui col Primo Ministro e col Ministro degli Esteri a Downing Street.

Quest'ultimo è il particolare più importante, il solo anche che interessasse la Camera dei Comuni. E' ormai sicuro, e Eden ha fatto capire stasera chiaramente, che nei giorni che saranno dedicati ai colloqui privati (almeno quattro su dieci) tutti i problemi internazionali saranno ripresi al punto in cui vennero lasciati a Ginevra: la Germania, il disarmo, la sicurezza, gli scambi Est-Ovest.

«Il Primo Ministro — ha chiesto il deputato Peyton — prenderà l'occasione della visita per chiarire ai dirigenti sovietici che un accordo immediato sulle libere elezioni in Germania, un mutamento della loro politica per quanto concerne le forniture di armi al Medio Oriente e il ristabilimento della libertà degli Stati satelliti deporrebbero meglio a favore delle loro mutate disposizioni che non le loro critiche all'opera e alla persona di Stalin?».

Eden ha risposto che scopo della visita non è di dare ai due uomini politici la possibilità di compiere un giro turistico della Granbretagna, ma di dar loro l'occasione di discutere i molti problemi che oggi dividono il mondo.

Il capo dell'opposizione Gaitskell ha salutato con compiacimento le dichiarazioni di Eden e ha voluto chiedere se gli ospiti saranno invitati alla Camera dei Comuni almeno per una seduta dedicata alle interrogazioni. Eden ha confermato, ed ha aggiunto un breve commento: «Le sedute destinate alle interrogazioni hanno sempre un aspetto educativo sugli ospiti stranieri, quale che sia il loro paese di provenienza».

Le interrogazioni ad Eden sono proseguite, e molti deputati hanno alleggerito il grave argomento con i commenti spregiudicati che si ascoltano quasi tutti i giorni alla Camera dei Comuni. Il deputato T. C. Pannell ha, ad esempio, espresso l'opinione che nel programma fosse assegnato troppo tempo allo stomaco e alla tavola e troppo poco ai viaggi nel paese. Il deputato Jager ha invece provocato le risa dei suoi colleghi con un'allusione a Stalin, che Jager chiamava Joe: «Posso suggerire di non dare troppa importanza alla parte musicale del programma? Ognuno può immaginare l'imbarazzo che coglierebbe i nostri ospiti se una banda sbadatamente attaccasse la canzone: «Povero vecchio Joe».

Alle risate sono seguite altre richieste di informazioni cui Eden ha posto fine con queste parole: «Prego di non chiedere altri particolari. Vorrei che il Parlamento e il paese concentrassero i loro pensieri sul fatto che si tratta di un incontro molto serio dedicato alle discussioni politiche». E' così chiaro, benchè egli non abbia fornito particolari, che gli incontri serviranno a riprendere le discussioni cominciate a Ginevra. Il Governo britannico ha avuto l'iniziativa dell'incontro a quattro alla sommità dello scorso luglio, il Governo britannico riprenderà ora l'iniziativa.

Bisogna aggiungere che questo non significa necessariamente che il Foreign Office sia convinto di nuove disposizioni soggette alla discussione; è anzi vero il contrario. Gli esperti esteri del Governo britannico sono dell'opinione che in tutti gli avvenimenti recenti in Russia niente possa essere interpretato come una reale intenzione di riprendere le discussioni con intenti cambiati o con un nuovo spirito.

Indicazioni più chiare potrebbero forse venire dal Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo, che oggi si è riunito per la seconda volta: ma finora Gromyko non ha fatto nessun accenno nuovo. Lo intento di Eden è dunque, per ora, di conoscere le sincere intenzioni sovietiche: i colloqui privati e segreti di aprile offrono un'occasione veramente eccezionale.

A. P.

Riaperta al traffico la strada San Donà-Portogruaro

Venezia, 20

E' stato oggi riaperto al transito il tratto San Donà-Portogruaro della strada statale n. 14, detta «della Venezia Giulia», che da tempo era interrotta e costringeva alla deviazione San Donà - Ponte di Piave - Portogruaro.

FIRMATO L'ACCORDO per l'indipendenza della Tunisia

Parigi, 20

Francia e Tunisia hanno firmato oggi un accordo che riconosce l'indipendenza dell'ex protettorato francese ed apre la strada per conversazioni atte a mantenere il territorio strettamente legato alla Francia.

La proclamazione d'indipendenza, che deve essere approvata dal Parlamento francese, è stata firmata dal Primo Ministro tunisino Tahar Ben Ammar e dal Ministro degli Esteri francese Christian Pineau nel salone dell'Orologio del Quai d'Orsay.

Si concludono così sei anni di intermittenti negoziati che spesso hanno portato a spargimenti di sangue. Tuttavia lunghe e difficili trattative dovranno ancora svolgersi prima che francesi e tunisini si accordino sulla cosiddetta «interdipendenza» fra i due paesi.

Entrambe le parti erano ansiose che l'accordo venisse sollecitamente concluso. I nazionalisti volevano che la loro posizione fosse rafforzata prima delle elezioni di domenica prossima. I francesi d'altro canto anelavano a concludere l'accordo, qualcosa di simile a quanto è stato fatto per il Marocco, per potersi dedicare completamente al problema algerino.

In base al protocollo firmato oggi la Tunisia sarà libera di attuare una propria politica estera e di organizzare un Esercito, aiutata dalla Francia.

LA POLIZIA IRROMPE IN UNA ZECCA CLANDESTINA A MILANO

Falsario sorpreso a coniare «pezzi» da duecento franchi

È stata sequestrata una cassetta di monete pronta per la consegna a un tunisino - Punzoni per sterline, dollari, rubli, pesos e lire turche

Milano, 20

La polizia ha scoperto oggi un laboratorio clandestino per la fabbricazione di monete false in via Brioschi 53, dove in uno scantinato si coniavano pezzi in argento da duecento franchi francesi. Al momento dell'irruzione gli agenti sorprendevano, intento al lavoro con un bilanciere elettrico del peso di 30 quintali, il pregiudicato milanese Spartaco De Marni, di 46 anni, già condannato a 13 anni di reclusione per complicità in una rapina consumata, nel 1947, in un'oreficeria, che fruttò ai banditi un bottino di 30 milioni di lire. Il De Marni venne in seguito scarcerato, beneficiando delle varie amnistie.

Nel laboratorio sono stati sequestrati alcuni punzoni e un centinaio dei suddetti «pezzi» francesi, non ancora argentati. In un'automobile di proprietà dello stesso pregiudicato, e con la quale ogni mattina egli si recava nella zecca clandestina di via Brioschi, sono stati rintracciati 5200 pezzi, sempre da 200 franchi francesi, già pronti per la consegna, mentre nell'abitazione del De Marni, in via Giulio Carcano 25, in una cassetta è stata trovata l'intera serie di punzoni per la fabbricazione delle monete stesse: due punzoni per sterline oro con la effigie di re Giorgio e della regina Vittoria; altri punzoni per pezzi da 10 e 20 dollari in oro, per pezzi da 20 franchi svizzeri con la croce elvetica e per la lira turca. Tutte queste monete hanno attualmente corso regolare. Sono stati scoperti, inoltre, altri punzoni per monete non più a corso legale, e cioè per pezzi da 10 rubli con l'effigie dello Zar; per la moneta da due pesos argentini del 1920, e per 5 franchi francesi del 1877.

E' stato arrestato anche il fabbricatore dei punzoni, il pregiudicato Vittorio Barzaghi, di 54 anni, abitante in via del Bollo 1, già condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione per la zecca clandestina scoperta nel 1953 in via Sant'Eufemia, e attualmente in attesa della sentenza di appello.

Le indagini, dirette personalmente dal Questore e dal capo della Squadra mobile, hanno avuto l'avvio da un delitto della malavita avvenuto due mesi fa a Nizza. Addosso ad una delle vittime fu trovato un taccuino con diversi indirizzi di algerini e tunisini residenti a Milano. Un funzionario della «Suretè» venne a Milano e prese contatto con la polizia milanese. In seguito alle indagini vennero fermate e interrogate tutte le persone i cui nominativi figuravano sul taccuino. Si accertò così che alcuni di costoro avevano rapporti con il De Marni e con il Barzaghi, vigilati entrambi dalla polizia.

Si accertò così che il De Marni tutte le mattine si recava a bordo della sua macchina nel laboratorio di via Brioschi e scendeva nel locale che aveva preso in affitto sul retro di una fabbrica di brande metalliche. Il De Marni ha dichiarato che doveva consegnare le 5200 monete da 200 franchi francesi a un tunisino, per cui della faccenda è stata interessata anche l'«Interpol». Le indagini proseguono attivamente su scala internazionale.

MINACCE TURCHE ai greci di Cipro

Nicosia, 20

Le truppe inglesi hanno impiegato oggi per la prima volta bombe lacrimogene e gli sfollagente contro ciprioti turchi che facevano una dimostrazione antigreca per protestare contro i gravi incidenti avvenuti ieri nel villaggio di Vassilia, nel corso dei quali sono rimaste ferite 24 persone, per la maggior parte turchi.

La manifestazione ha avuto luogo attorno alla chiesa greca di San Luca, nel quartiere turco di Nicosia, chiesa che già ieri sera alcuni turchi avevano tentato di incendiare.

Un altro intervento delle Forze inglesi, con l'impiego di bombe lacrimogene, è stato effettuato contro una folla di turchi che attaccava, lanciando sassi, le automobili greche, al limite tra i quartieri greco e turco della città.

Il dott. Kutchuk, presidente del partito «Cipro è turca», si è recato oggi al villaggio di Vassilia, per rendersi conto personalmente della situazione. Tornato a Nicosia, egli ha trovato ad attenderlo una numerosa folla di ciprioti turchi, ai quali ha rivolto l'invito ad essere calmi, per dimostrare al mondo «la civiltà turca in confronto alla barbarie dei greci».

Quindi, nel suo ufficio, il dott. Kutchuk ha ricevuto i giornalisti stranieri, facendo loro una particolareggiata esposizione degli incidenti di Vassilia. Egli ha accusato i greci di avere per primi, e premeditatamente, attaccato i turchi.

Il dott. Kutchuk ha concluso dicendo che «la pazienza dei turchi è giunta al limite» e che, se succederà ancora qualche incidente del genere, la responsabilità ne ricadrà sul Governo.

CON IL PRETESTO DI IMBIANCARE LE PARETI

Rimossi a Roma i ritratti di «Baffone»

Tutte le sezioni del P.C. cercano quadri di Lenin Anche le opere di Stalin ritirate dalla vendita

Roma, 20

Soltanto giovedì o venerdì gli attivisti comunisti spiegheranno ai «compagni di base» romani o, meglio, cercheranno di spiegare come e perchè in Russia si è deciso di buttare a mare il defunto Stalin. Una prima spiegazione venne tentata la settimana scorsa, quando Togliatti non aveva ancora parlato: i responsabili della Federazione comunista romana non vollero però prendersi grane e inviarono nelle sezioni rionali attivisti di scarsa importanza, che imbastirono dei discorsi sulla base dei resoconti dell'«Unità».

Adesso la situazione si è complicata in seguito alle ultime notizie da Mosca. Non bisogna dimenticare che la figura di Stalin era molto popolare fra i comunisti della capitale, che l'avevano denominato «Baffone». Che cosa faranno adesso degli innumerevoli ritratti di Stalin nelle varie sezioni rionali? L'ordine di staccarli non è ancora arrivato ufficialmente dalle Botteghe Oscure.

Si è potuto appurare che quasi tutte le sezioni rionali romane del P. C. hanno proceduto oggi con la scusa di imbiancare le pareti, alla rimozione del ritratto di Stalin. In qualcuna di tali sezioni, è stato messo al posto del defunto dittatore, il ritratto di Lenin, ma si è potuto constatare con rammarico che a Roma non ci sono sufficienti ritratti di Lenin per il rimpiazzamento di Stalin. Naturalmente si ovvierà all'inconveniente nei prossimi giorni. Anche la libreria comunista di via delle Botteghe Oscure si è oggi messa in linea: dalla vendita sono state infatti tolte tutte le numerose opere «incriminate» di Stalin.

Quanto all'Ambasciatore russo a Roma, Bogomolov, qualche giornalista ha tentato di avere da lui delle dichiarazioni ma le signorine del centralino dell'Ambasciata hanno sempre risposto che era assente e non si conosceva l'ora del rientro.

Attacco navale alle isole Matsu

Taipeh, 20

L'agenzia di notizie della Cina nazionalista ha comunicato oggi che navi comuniste cinesi hanno effettuato il primo attacco navale alle isole Matsu. Tuttavia l'attacco è stato di proporzioni così limitate che è parso più un tentativo di saggiare le difese che non quello di tentare un'invasione.

L'agenzia riferisce che cinque cannoniere comuniste hanno sparato 114 colpi contro la piccola isola di Kaoteng. I difensori hanno risposto al fuoco e le navi cine-comuniste si sono allontanate.

Durante l'attacco dal mare, le postazioni d'artiglieria sul continente cinese hanno sparato 13 colpi contro la stessa Kaoteng.

Da ieri è abolito il passaporto per la Francia

Roma, 20

L'accordo stipulato domenica scorsa a Parigi per le facilitazioni turistiche tra l'Italia e la Francia è entrato in vigore oggi, secondo i termini dell'accordo stesso.

Ovviamente, per ottenere il lasciapassare è necessario che gli organi di polizia accertino che i richiedenti si trovino nelle condizioni previste dalla nostra legge sull'espatrio: accertamenti che vengono peraltro eseguiti d'ufficio con la maggiore rapidità. E' consigliabile a questo fine che gli interessati si rivolgano alla Questura della provincia di residenza.

La carta per i giornali

Intervento di Einaudi contro il prezzo politico

Roma, 20

La Camera ha approvato oggi tutti i rimanenti articoli della legge elettorale politica, con cui saranno eletti i deputati nel 1958. La votazione, a scrutinio segreto, del testo nel suo complesso avverrà domani. Subito dopo la legge passerà all'esame del Senato.

Fra le ultime decisioni prese tre sono molto importanti. La prima riguarda l'estensione del voto politico al territorio di Trieste. Invece la proposta di far votare nelle prossime elezioni anche gli italiani all'estero è stata respinta, non perchè la maggioranza della Camera sia contraria al riconoscimento di un tale diritto a coloro che tengono alto il nome del nostro Paese fuori delle frontiere, ma perchè, come ha detto il Ministro degli Interni TAMBRONI, sono troppe oggi le difficoltà pratiche e tecniche per realizzare questa aspirazione che in linea di principio va sostenuta.

La terza decisione di rilievo è quella secondo cui i dipendenti statali che saranno eletti deputati verranno collocati d'ufficio in aspettativa per tutta la durata del mandato parlamentare. Però alla scadenza del mandato la loro carriera sarà ricostituita magari fuori ruolo.

Al Senato si è discusso del progetto di legge che impone un tributo a carico dei produttori, degli importatori e dei commercianti di carta e che lo Ente cellulosa ripartisce fra gli editori di tutti i quotidiani per l'acquisto della carta. Il parere della Commissione finanza e tesoro, sostanzialmente favorevole, è stato illustrato dal sen. Bertone. Subito dopo ha preso la parola Luigi EINAUDI da un banco del centro dove siedono i suoi colleghi liberali. E' questo il suo primo intervento in un dibattito legislativo dopo il settennato presidenziale. Egli ha criticato il principio di sovvenzionare i giornali, consentendo l'acquisto della carta a minor prezzo. E inammissibile, secondo lui, far beneficiare gli editori di quotidiani di un sussidio che si ripercuote con l'aumento dei prezzi sugli altri consumatori di carta.

Contrari a questa legge si sono detti anche FERRETTI del MSI, BREITENBERG, altoatesino, e LUBELLI, monarchico, sostenendo che l'Ente cellulosa dovrebbe essere liquidato, perchè ha esaurito la sua funzione che si giustificava soltanto in regime di autarchia. Per la libertà di stampa non è giusto che sia lo Stato a pagare le spese.

A favore del provvedimento si sono espressi invece il democristiano BATTISTA e il socialista RODA, affermando che l'Ente cellulosa ha svolto una funzione moderatrice nel mercato interno della carta, funzione che non è esaurita. Le previdenze si giustificano inoltre con la necessità di aiutare la stampa quotidiana a mantenere il prezzo dei giornali alla portata di tutti. D'altra parte non solo i giornali beneficiano del contributo dell'Ente cellulosa, ma anche le riviste di alta cultura e l'editoria scolastica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

LE ECCEZIONALI TEMPESTE DI NEVE NEGLI S. U.

Almeno 155 vittime per l'ondata di gelo

Nella sola città di New York i danni ammontano a duecento milioni di dollari

New York, 20

La situazione comincia a migliorare a New York dopo le due violente tempeste di neve abbattutesi sulla città e su diversi Stati della Confederazione nella giornata di ieri. Il maltempo si è ora spostato verso il Nord lasciando una scia di devastazioni e di vittime in quattordici Stati, dal Maine alla Virginia occidentale.

In taluni Stati costieri della Nuova Inghilterra, sepolti dalla neve (la tempesta è risultata essere la peggiore da un secolo a questa parte) è stato proclamato lo stato di emergenza. Si calcola che le vittime siano almeno 155, delle quali 26 nello Stato di New York, 27 nel New Jersey e 9 nella Pennsylvania.

Oggi gli spazzaneve sono in azione nelle strade del centro e della periferia di New York per eliminare la coltre di neve alta, una quarantina di centimetri, ammassata nelle strade. Le scuole sono tuttora chiuse. I danni in città vengono valutati in 200 milioni di dollari rappresentati dai danni veri e propri e dalle perdite subite dai commerci. Lungo le arterie che conducono a New York migliaia di automezzi giacciono abbandonati e sepolti dalla neve fino ai tetti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale interessa l'Italia. Pertanto, su tutte le regioni la nuvolosità rimarrà intensa e sarà accompagnata da piogge sparse. Nevicate si avranno sulle Alpi, sugli Appennini settentrionali e localmente si potranno avere ancora sulla Val Padana. La temperatura si manterrà pressochè stazionaria. Mari di Sicilia, Jonio e canale d'Otranto agitati; Tirreno, mari di Sardegna e mar Ligure mossi con moto ondoso in aumento; Adriatico leggermente mosso.

Temperature minime e massime: Bolzano 3.4, 8.4, Trento 4, 6; Trieste 4.8, 6.6; Venezia 4.2, 5.6; Milano 1.5, 4.6; Torino 0.8, 5; Genova 2.6, 7.1; Bologna 4.2, 6; Firenze 6.4, 12.8; Pisa 9, 13.4; Ancona 6.6, 10.5; Perugia 5.1, 9.1; Pescara 4.6, 12.6; L'Aquila 1.6, 9.4; Roma 10.8 16.4; Campobasso 3.9, 10.5; Bari 6, 15; Napoli 9.6, 15.6; Potenza 3.4, 13.2; Reggio Calabria 12.2, 16.2; Messina 12.4, 15.6; Palermo 11.8, 17.8; Catania 9.4, 16.7; Cagliari 8.3, 15; Alghero 9.5, 16.

I disegni del razzo per il satellite della Terra

Baltimora, 20

A cura della Marina americana e della «Martin Company» di Baltimora è stata mostrata oggi ai giornalisti una serie di disegni che illustrano il razzo attualmente in fase di costruzione per lanciare il prossimo anno il primo satellite artificiale della terra. Dettagli concernenti il razzo in questione sono già stati resi noti ieri sera a Londra dal dott. David Brunt, segretario della «Royal Society of Art».

Il razzo illustrato nei disegni è composto di tre parti, tutte propellenti, somiglia a una grande granata dell'artiglieria da Marina e sarà il primo la cui propulsione sia assicurata da combustibile liquido e controllato senza impiegare alettoni. La prima parte, un razzo della lunghezza di 15 metri, esaurirà il combustibile a una quota tra 50 e 60 chilometri di altezza e si staccherà quindi dalle altre parti ricadendo in terra; dalla seconda parte, a questo punto, si staccherà il muso, mettendo allo scoperto il terzo razzo e il satellite che trasporterà negli spazi; questa seconda parte continuerà la sua corsa sino alla quota richiesta, per quindi staccarsi anch'essa dalla terza parte e ricadere in terra.

A questo punto il terzo razzo inizierà la sua corsa sino a raggiungere la velocità di 3.000 chilometri all'ora, portando con sè il satellite. Esaurito il combustibile, il satellite verrà espulso automaticamente da questa terza e ultima parte e proiettato in una orbita, mentre il razzo ricadrà in terra.

Tentano d'incendiare una caserma in Svizzera

Basilea, 20

Il Dipartimento militare federale rivela che un gruppo di giovani hanno tentato di appiccare il fuoco ad una caserma di Wil, nel Cantone di Basilea, ma sono stati impediti a tempo dal compiere il loro criminoso intento da una sentinella prontamente accorsa che è riuscita a spegnere le fiamme già divampate nel vano di una finestra della caserma.

Le altre sentinelle che tentavano di fermare i giovani sono state fatte segno a colpi di pistola i quali fortunatamente non sono giunti a segno. La polizia cantonale subito avvertita dell'accaduto è riuscita ad arrestare nella stessa notte i giovani malfattori.

I primi risultati dell'inchiesta hanno stabilito che non si tratta di un atto di sabotaggio ma del gesto sconsiderato di giovani ubriachi.

CROLLO NOTTURNO DI UNA CASA A BARLETTA

I VENTINOVE INQUILINI SI SALVANO «IN EXTREMIS»

Dalle macerie è stato estratto solo un vecchio L'allarme dato da un casigliano rientrato a tarda ora

Barletta, 20

Un palazzo a tre piani è crollato durante la notte nel vecchio quartiere Sant'Antonio Abate. I 29 inquilini si sono salvati appena in tempo grazie all'allarme dato da uno di essi, Nicola Di Corato, di 50 anni. Questi stava rientrando nella sua abitazione, quando è stato investito da una pioggia di calcinacci; contemporaneamente egli ha notato larghe fessure nei muri. Egli ha svegliato con le sue urla gli altri abitanti dell'edificio. Un quarto d'ora dopo, la casa crollava con un cupo rimbombo che ha provocato vivo allarme nel quartiere, poichè in un primo tempo si è pensato ad una violenta scossa di terremoto.

I vigili del fuoco, subito accorsi, hanno estratto di sotto le macerie il vecchio Francesco Giannarella, di 75 anni, che abitava in uno scantinato. E' stato ricoverato in ospedale in imminente pericolo di vita. Un'altra squadra di vigili ha soccorso Nicola Mancini, di 28 anni, che, attardatosi nella sua abitazione, al secondo piano, era rimasto aggrappato ad una ringhiera delle scale penzoloni nel vuoto.

I tecnici hanno accertato che il crollo è stato provocato dal cedimento delle fondamenta. Nella zona, è stato ordinato lo sgombero di altri sette edifici pericolanti.

Collisione nell'Egeo fra due mercantili

Atene, 20

Si è appreso solo oggi che il mercantile danese «Mogens», di 383 tonnellate, e la petroliera italiana «Otis», di 1.139 tonnellate, il 16 marzo sono entrate in collisione al largo della costa sud-orientale del Peloponneso. Entrambe le navi sono rimaste danneggiate — il «Mogens» più gravemente — ma sono riuscite a continuare la navigazione coi propri mezzi.

Il mercantile danese, che trasportava un carico di munizioni per la Turchia ha fatto sosta al Pireo per una revisione e le riparazioni del caso. L'«Otis» ha proseguito per un porto dell'Adriatico.

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal.

CROCCHETTE ALLA SIMMENTHAL
(per quattro persone)

Lessate quattro o cinque patate, schiacciatele ed unite loro il contenuto di una scatola di carne di bue lesso SIMMENTHAL da gr. 300 tritata, un po' di pane ammorbidito nel latte, sale e pepe, un uovo, un pugnetto di funghi (rammolliti nell'acqua tiepida, tritati e cotti) e per ultimo, qualche cucchiaio di besciammelle che avrete preparata con una noce di burro, un cucchiaio di farina bianca e latte (della densità di una crema). Amalgamate bene tutto, fate delle crocchette e friggete nell'olio o nel burro. Servite guarnite con patate, spinaci, piselli, carote cotte nel burro. Questo piatto eccellente sarà pronto in 40 minuti circa e costa L. 90 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL da gr. 300	L. 200
1 uovo e funghi	" 60
burro, latte, farina e contorni	" 100
	L. 360

GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani occasione: approfittate. Tutte le dimensioni. Visitate: Mazzini 5, Eskenazi. 42178 O

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi per rammendo e stiro ore da combinarsi, senza mangiare. Telefonare lunedì n. 45155. 62143 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA buone referenze cercasi. Ind. UPI 42098 B.

PRESTASERVIZI capacissime stirare, cucinare, ragazzette stabili cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 42172 C

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 62269 C

APPRENDISTA volonteroso offresi per officina meccanica o elettroauto. Telefonare 94681. 42112 C

DATTILOGRAFA italiano tedesco francese inglese occuperebbesi seria ditta. Cass. 21229 C UPI.

GIOVANE 16.enne, volonteroso, assolto terza media cerca occupazione. Cass. 21294 C UPI

INVALIDO guerra giovane offresi qualsiasi lavoro anche cauzionando. Tel. 51057. 42174 C

SIGNORA pratica ufficio offresi mezza giornata possibilmente Agenzia marittima. Pergolis, Valle 10. 62252 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI novità 1956 complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6. Telefono 93922. 42177 CC

PERMANENTI complete garantite, tiepide francesi 900. Americane meravigliose. Salone Marisa, viale Terza Armata 5, telefono 31589. 62256 CC

SARTORIA modelli eleganti, su misura, anche con stoffa delle clienti, consegna rapida. Derosa, via S. Giusto 3, telefono 44679. Grande assortimento camicette, gonne, biancheria, vestaglie. 819 CC

SETTIMANA della permanente sistemi Oreal e novità americana a freddo, lire 1500. Salone Gamba, Carducci 11, telefono 37754. 42173 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa pratica cucito non oltre sedici anni cercasi. Cass. 21297 D UPI.

APPRENDISTA cercasi. Drogheria Baschiera, via XXX Ottobre 8. 62266 D

CAMICIAIE per lavoro accurato su misura a domicilio cerca primaria camiceria. Telefonare 94176. 42179 D

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Piazzale Gioberti n. 10-IV (San Giovanni). 42166 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 62257 D

MEZZALAVORANTE sarta donna cercasi. Presentarsi Giulia 71, mezzanino, Degano. 42168 D

PERFETTA italiano correggere saltuariamente manoscritti cercasi. Cass. 21293 D UPI.

RAGAZZO apprendista meccanico volonteroso cercasi. Via Vidali n. 4, dalle 10 alle 12. 62272 D

14.ENNE per macelleria cercasi. Tel. 23479. 62260 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA grande lussuosa attiguo salotto confort affittasi. Telefonare 31477. 42175 F

CAMERA una persona bagno telefono stufa. Ventisettembre 39, porta 15. 00483 F

CAMERA mobiliata centralissima bagno telefono affittasi distinto. Milano 11-II. 62274 F

INGRESSO scale mobiliata telefono affittasi, volendo vitto. Alfieri 6, porta 16. 42183 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 42169 F

MOBILIATA affittasi a coniugi presso sola. Telefonare 48109. 62261 F

LO SVITATO

STANZE due vuote, comodo cucina, uso stanza pranzo, bagno, telefono, villa Barcola vicino bagni affittansi. Cassetta 21288 F UPI.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

IMPARTISCO assisto materie medie. Francese. Tel. 48054. 42164 G

RIPETIZIONI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 42180 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro, nome cognome data, smarrito venerdì. Mancia corrispondente valore oggetto. Telefonare 49682. 62253 H

COLLANA smarrita tratto Crosada - piazza Ponterosso; caro ricordo. Ricompensa portando a Antonietta Pepe, via Crosada 14. 62258 H

COLLARE volpe argentata smarrito tratto piazza Borsa - Carducci. Mancia adeguata consegnando Acclavio, via Scussa n. 7. 62246 H

GUANTO cinghiale smarrito lunedì sera 12 corr. Barcola Riviera, tratto Pipolo - Cedas. Mancia riportandolo viale Miramare 233, tel. 35863. 42167 H

GUANTO rosso smarrito domenica via Montfort. Rinvenitore tel. 32452, ore 15. 62251 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta saloni parrucchiere - barbiere; trattorie gestione. 3241 R

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze. 3242 I

Universal International
CHARLTON HESTON • JULIE ADAMS
LA GUERRA PRIVATA DEL MAGGIORE BENSON
TECHNICOLOR

APPARTAMENTO signorile libero affittasi. Rivolgersi Amministrazione Malis, via Valdirivo n. 23. 42171 I

APPARTAMENTO tricamere - camerino, doppi servizi, telefono, ascensore, paraggi Stazione affittasi miglior offerente. Cassetta 21283 I UPI.

APPARTAMENTO camera cameretta e cucina, centralissimo 380.000 compenso spese, e 9000 mensili. Ginnastica 3-II. 62264 I

APPARTAMENTO signorile 2 stanze, grande, autoriscaldamento, 15.000 mensili 360.000 spese; altro 12.000 mensili 250 mila spese affittansi. Agenzia, Commerciale 3. 62268 I

APPARTAMENTO condominio centrale, 4 stanze, cucina, bagno, anticamera, riscaldamento, poggiolo, scambiasi con due stanze stanzetta, cucina in affitto. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 62273 I

APPARTAMENTO mobiliato signorile quattro stanze tutti confort centro affittasi persone distinte. Cass. 21295 I UPI.

I.A.C.P. bistanze soggiorno cucinino telefono Campi Elisi scambiasi uguale zona Roiano-Gretta. Cass. 21292 I UPI.

NEGOZIO 1 foro centralissimo via principale, occasione, tutti usi, cedesi. Cass. 21300 I UPI.

L Rich. ppart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO piccolo - mobiliato, confort, zona S. Vito, Lazzaretto Vecchio, Campo Marzio cercasi. Cassetta 21291 L UPI.

APPARTAMENTO moderno 4, 5 stanze affitto aggiornato cerca alto funzionario. Telefonare 37419. 3 L

PROVVEDEREI mantenimento bambino o anziana signora, cambio quartiere. Informazioni Timeus 13, barbiere Lorenzini. 42159 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. KOZMANN casalinghi, lavatrici, frigoriferi, stufe, armadietti porta acquai, cucine Piazza Ospedale 7. 5524 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas, combinate legna, carbone. Stufe. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 62201 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

LAMPADA grande ferro battuto, quadri autore vendonsi occasione. Telefonare 25132. 42181 M

MACCHINE cucire Necchi a mobiletto ricami moderni 59 mila; garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 29. 62271 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500; massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 12, telefono 90279. 604 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCIA zampe persiano qualità extra nuova, grande occasione vendesi. Tel. 29374. 42184 M

SUSTE tre nuove materassi lana tre ottimo stato pulitissimi vendonsi. Telefono 26385. 62263 M

ZEISS Contax 3.a, Stuttgart, obiettivo Sonnar 1/1½, nuova con accessori vendesi occasione. Telefonare 25132, ore 12-17. 42182 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N

CARRETTO a mano usato ottimo stato acquistasi. Telefonare 28283. 62254 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 41563 N

STANZE letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 62270 N

STANZE pranzo letto cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 62265 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. SCONTO 20% su tutto il mobilio esistente al Mobilificio CASA MIA, di via Ginnastica 35. Liquidazione totale per chiusura di negozio.

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 42170 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali bellissime, prezzi convenientissimi. Confrontate per credere, senza obbligo d'acquisto. Via Scalinata 3. 62103 NN

ASSORTIMENTO soggiorni lavorazione accurata, occasione. Piccardi 56, falegnameria, telefono 93021. 42182 NN

MATRIMONIALI lussuosissime propria produzione, prezzi imbattibili. Giuliani 40, mobilificio Crasso. 62250 NN

O Commerciali L. 35

TAPPETI persiani e quadri di autore ottimo stato vendonsi. Sala Arte, Galleria Rossoni, 11 - 13. 62180 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOSALONE Duplica - Fiat 1400, 1100/103, 1100 E, 500 C, Belvedere, 600 nuova, 600 occasione, Alfa 1900. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 12, telef. 24130. 62267 Q

BECCACCINO efficiente completo vendesi occasione presso custode Società Triestina Vela. 62255 Q

500 C 1951 radioaccessori vendesi esclusi mediatori. Vittoria 18, Gorizia. 324 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

IMPORTANTE spiaggia veneta vendo albergo 45 vani, vasto scoperto, fronte mare, possesso immediato 60.000.000. Pensione 8 appartamenti ammobiliati, buon reddito 13.000.000. Altro 9.500.000. Fontanini, ufficio affari. Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5220 R

NUOVO negozio confezioni uomo, già avviato, grande passaggio, spese minime vendesi. Offerte Cass. 21299 R UPI.

SALUMERIA rionale, buon lavoro vendesi. Facilitazioni pagamento. Indirizzo UPI 62262 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI nuova costruzione esentasse splendida posizione via Fabio Severo, 2-3-4-5 camere oltre bagni padronali servizio; termosifoni ascensori, vende con grandi facilitazioni pagamento fino 10 anni Società Costruzioni Edili Generali del gruppo Imprese ing. Guglielmo Persichetti, via di Romagna 24, telef. 24960. 253 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 62273 S

APPARTAMENTI 3 stanze, accessori, stabile in costruzione vendonsi condominio. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 38774, ore 16-19. 62259 S

APPARTAMENTO condominio occupato, vista mare, 2 stanze, stanzino, cucina vendesi 850 mila. Carli, S. Maurizio 4. 62273 S

APPARTAMENTO grande centro, vendesi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, II, pomeriggio. 1222 S

CASA città, con giardino, vendesi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9 II, pomeriggio. 1223 S

LOCALE in scantinato centro, adatto tipografia, tavernetta, deposito, bagno diurno, ecc. vendesi condominio. Carli, San Maurizio 4. 62273 S

MAGAZZINO condominio ottima rendita, mq. 700 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62273 S

SOLEGGIATI nuovi, camera, cucina, bagno installato vendiamo, condizioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 42176 S

TERRENO 300-500 m. panoramico per costruzione villetta cercasi inintermediari. Cassetta 11012 S UPI.

TERRENO città, costruzione case, vendesi. Via S. Caterina 9, II, pomeriggio. 1221 S